

Claudio Dall'Aglio

Cerchi nel Grano

La Chiave

La scoperta del mistero



Claudio Dall'Aglio

Cerchi nel Grano
La Chiave

La scoperta del mistero



Copyright © Claudio Dall'Aglio 2011

Ringraziamenti

Prima di tutti vorrei ringraziare mia moglie, mia compagna in questo viaggio oltre che nella vita, che mi ha incoraggiato, sostenuto e tenuto ancorato a terra durante tutte le mie ipotesi di ricerca.

Un ringraziamento a Luca, che vuole rimanere anonimo, per avermi gradualmente iniziato “a tutto ciò che sta all’interno”, riferito ai sacri misteri.

Un’altra persona che vorrei ringraziare particolarmente è Giorgio Pattera per avermi indirizzato sui binari del metodo scientifico e per aver tenuto la prima conferenza sui cerchi nel grano in Italia.

Ad Ilaria Alfieri va la mia gratitudine per i preziosi e meticolosi consigli sulla parte tecnico-scientifica.

Ringrazio inoltre il Centro Culturale di Ricerche Esobiologiche Galileo per avermi sostenuto, ascoltato e consigliato durante le mie esposizioni.

Un grazie va anche a Nancy Talbott per il suo sostegno, a Colin Andrews per aver creduto in questa teoria e a Mark Fussel per aver pubblicizzato così tanto il fenomeno.

Grazie anche a tutti quelli che fanno sì che i cerchi nel grano siano un mistero ben visibile.

Introduzione

Quando, nel luglio 1999, arrivammo in Inghilterra non avrei mai immaginato che, alla fine, avrei trovato la Chiave del mistero dei crop circles o meglio quella che io penso sia la spiegazione.

Dopo quindici anni passati tra ricerche sul campo e ipotesi di ogni tipo, finalmente cinque anni fa sono riuscito a trovare la strada giusta che mi ha portato alla possibile interpretazione del fenomeno. In realtà la soluzione è sempre stata lì davanti ai miei occhi ma io non riuscivo a vederla.

Tutti quanti davanti ad un mistero di questa portata pensiamo sempre che la soluzione sia complicata ma poi, quando si trova la giusta strada, tutto risulta estremamente semplice.

Il giorno che trovai la soluzione la cosa accadde quasi per caso, stavo leggendo un libro che parlava di simbolismo esoterico e mi soffermai un momento a pensare, fu lì che capii che avrei dovuto guardare il fenomeno dei cerchi nel grano nel proprio insieme e non lasciarmi traviare dalla complessità delle singole forme; ogni pittogramma era troppo complesso per poter essere messo in relazione con un altro. Di colpo capii che il messaggio che tutti si stavano scervellando per decifrare in ogni modo era già decifrato, bastava semplicemente leggerlo nel modo giusto. Per me la soluzione apparve talmente semplice e disarmante che passai un paio di giorni a pensare che non poteva essere così facile e che forse mi stavo sbagliando. Col passare dei giorni, invece, mi resi conto che la nuova teoria che si stava delineando nella mia mente resisteva a qualsiasi prova e così mi misi a scrivere.

Il libro che avete tra le mani si può idealmente dividere in tre parti principali: la ricerca sul campo, una grossa parte storica, che ci servirà a capire e a dare un senso alla simbologia, ed infine la soluzione.

Spiegare tutto questo con un articolo, una conferenza e, alla fine, un libro è stato, per me, una grossa scommessa. I miei colleghi del Centro Culturale di Ricerche Esobiologiche Galileo mi hanno sempre messo in guardia sul fatto che sarebbe diventata una cosa troppo complicata e che le persone alle quali volevo arrivare (cioè tutti) non l'avrebbero mai capita. La gente che conosco, alla quale dico di aver trovato una spiegazione per i cerchi nel grano (quelli autentici ovviamente), vorrebbero che gliela riassumessi in due parole, cosa di per se impossibile.

Con questo libro spero di essere stato il più esauriente possibile, sviluppando ogni singolo argomento fino in fondo. Alla fine scoprirete che il grosso meccanismo che tiene chiuso, da almeno tre decenni, il segreto di cui parlano i crop circles si aprirà magicamente semplicemente inserendovi la Chiave.

Buona lettura

Claudio Dall'Aglio

1 - Il Luogo

17 luglio 1999, pomeriggio inoltrato.

Stavamo viaggiando sull'autostrada M4, che dalla periferia di Londra porta nel cuore dell'ovest dell'Inghilterra, quando finalmente, come previsto dalla nostra mappa stradale, imboccammo l'uscita 15 per Marlborough

Arrivammo, così, nella terra dei crop circles, chiamati comunemente cerchi nel grano.

Ci trovavamo sulla provinciale A345 della contea del Wiltshire: la nostra avventura stava cominciando.

Lasciammo la frenesia ed il caos della grande arteria autostradale per immergerci in un paesaggio tranquillo e rilassato, dove l'asfalto delle strade è miscelato alle minuscole pietre del luogo per evitare che il suo colore, altrimenti troppo scuro, sia di disturbo ai colori dell'ambiente circostante.

Cominciammo, così, a viaggiare in direzione sud circondati dalla campagna.

A destra e a sinistra i campi si perdevano a vista d'occhio ed il verde ed il giallo oro delle coltivazioni coloravano l'ambiente. Di tanto in tanto si vedevano alcune case in mattoni rossi molto caratteristiche, adornate di fiorellini, che lasciavano trasparire tutto il calore che vi era all'interno. Il cielo era terso ed il pomeriggio stava lentamente cedendo il passo al sopraggiungere della sera.

Rimanemmo talmente affascinati da quello scenario che, mentre la macchina scivolava su quel manto liscio e privo di sconnessioni, percorremmo otto miglia quasi a fiato sospeso.

Il primo paese che incontrammo sulla strada fu Marlborough.

Piombammo, all'improvviso, dentro quella piccola cittadina, con tanti negozi, tagliata in due dalla provinciale. Questo ci creò un piccolo choc e, anche se stavamo cercando un luogo ove passare la notte, decidemmo che quello non era adatto e proseguimmo. Fu quella decisione, forse, che ci aprì veramente le porte di un luogo incantato.

Uscire da Marlborough fu come ritornare a respirare. Ai lati della strada di tanto in tanto vi erano alcuni gruppi di alberi molto robusti ed antichi che portavano incise sulla propria corteccia storie secolari di cavalieri e di spade. Appena fuori Marlborough, infatti, si trova la tomba di Mago Merlino, l'ultimo degli

sciamani, che secondo la leggenda “parlava con gli alberi e comunicava con i sassi”.

Il nostro viaggio in mezzo ai misteri era appena cominciato, ci dirigevamo verso Devizes e stavamo per incontrare qualcosa di grosso.

Dopo circa sette miglia, infatti, rimanemmo sbalorditi. Percorremmo una dolce curva in discesa in direzione ovest e, contro luce, ci venne incontro rapidamente un'enorme collina. Sul lato destro della strada apparve la Silbury Hill, come se emergesse da un mare verde smeraldo. Si tratta di una piramide di forma conica, costruita interamente a mano, risalente al 2700 a.c.. Quello che fino a pochi giorni prima avevamo visto sui libri, che parlavano del Wiltshire, ora si materializzò davanti ai nostri occhi. La cosa che aumentò la sorpresa fu il fatto di trovarla a fianco della strada principale; fino a che un luogo lo si vede su di una carta stradale o riprodotto in foto non ci si rende conto di come sia realmente.

Fu così che mi fermai di colpo a sinistra, aprii lo sportello della macchina e scesi. Rimasi per un attimo fermo immobile a fissare quella enorme collina col fiato sospeso. Stavamo ammirando quello che è il fulcro del fenomeno dei crop circles.

Allora non potevo immaginare l'importanza che avrebbe avuto in seguito per la mia ricerca.

Saremmo stati forse ore a guardare quell'opera gigantesca ma il sole ci stava dicendo che il suo compito per quel giorno stava per terminare e noi dovevamo ancora cercare un luogo in cui pernottare.

Così riprendemmo il cammino e, speranzosi, imboccammo il primo bivio per Devizes. Lì, secondo quello che diceva il tourist information dell'aeroporto di Heathrow, avremmo sicuramente trovato un bed & breakfast od un hotel.

Dopo circa nove miglia imboccammo l'ingresso del paese. Devizes è una piccola cittadina residenziale molto calda e tranquilla. A differenza di Marlborough, vi sono pochi negozi, se non nel centro, e l'arredamento stradale è molto tradizionale e ricco di ornamenti floreali.

La cittadina meritava di essere osservata nel dettaglio ma in quel momento urgeva trovare una sistemazione per la notte. Fummo indirizzati verso un pub chiamato White Horse, guarda caso il posto si chiamava proprio come gli enormi cavalli bianchi “incisi” sulle colline di quella zona. Che fosse un segno del destino? Lo scoprimmo di lì a poco, quando entrammo in quel piccolo pub e chiedemmo una camera. La proprietaria fece una telefonata e ci disse di attendere un momento. Poco dopo entrò nel locale un uomo sulla quarantina che domandò chi fosse interessato ad una stanza. Noi ci facemmo avanti. Si trattava di Mike un simpatico signore della “campagna” inglese che ci accompagnò a casa sua, poco lontano dal pub.

Sulla porta di casa ci stava attendendo la moglie Colleen che ci accolse, con due dei loro quattro figli, come se fossimo famigliari.

Il mattino dopo cominciò la nostra avventura tra i crop circles.

Mentre Colleen ci stava portando la colazione meditammo di chiederle informazioni sul fenomeno.

Avevamo qualche timore a parlare con lei di un fenomeno così strano, ma abitando nella zona era la più indicata, forse era anche molto informata. Normalmente in Italia se si parla di questa cose con una persona ormai matura c'è il rischio di venire squadrate con il sorriso sulle labbra. Colleen invece fu sorpresa di parlare con persone straniere di fatti che in quella zona erano intimamente custoditi tra gli abitanti del posto. E così, appassionatamente, ci spiegò come vedevano loro, sul posto, il fenomeno.

Gli abitanti del Wiltshire sono abituati da anni al fenomeno dei crop circles tanto che per loro il mistero è accettato tranquillamente. Sono molto contenti di parlarne con qualcuno tanto che si infervorano tutte le volte che si dice loro dell'apparizione di una nuova formazione. Per loro, sapere di un nuovo crop circle, è come venire a sapere della nascita di un bambino. Vogliono, quindi, sapere subito dove si trova, se lo segnano e poi vanno a vederlo con comodo durante il week-end con parenti ed amici. Se provate, poi, a chiedere, secondo loro, chi o cosa può fare i crop circles avrete le risposte più diverse: forze della terra, campi magnetici, altre dimensioni oppure tecnologie extraterrestri. Non provate a ipotizzare, però, che ci sia dietro la mano di qualche burlone perché verrete derisi e guardati dall'alto verso il basso. Esattamente la stessa reazione che si ha in Italia se qualcuno associa i cerchi nel grano ad una tecnologia aliena.

Colleen, poi, ci indicò un pub nei pressi di Alton Barnes, sulla strada che da Allington porta a Pewsey, che si chiama "The Barge Inn". Si tratta di un locale molto famoso nella zona perché è un centro di raccolta di tutte le segnalazioni di crop circles. Là si possono trovare diverse persone con cui parlare del fenomeno, anche perché nel retro vi è la sede del "Gruppo Studi Crop Circles del Wiltshire" (WCCSG).

Fu così che dopo un'abbondantissima colazione all'inglese caricammo in macchina tutta l'attrezzatura e per prima cosa ci dirigemmo verso Alton Barnes. La nostra prima giornata nel Wiltshire fu accompagnata, fin dal primo mattino, da un sole splendente che come diceva Colleen era molto raro da quelle parti, ce ne accorgemmo i giorni successivi.

Imboccammo la A361 uscendo da Devizes e poi, dopo circa un paio di miglia, trovammo il bivio a destra per Allington.

La macchina percorreva la strada, che si alzava e si abbassava modellando sinuosamente le dolci colline della zona, che gli inglesi chiamano "downs". Infatti la contea del Wiltshire, come del resto tutto il sud dell'Inghilterra, è caratterizzata da un paesaggio leggermente collinare. Le strade di quest'area si

trovano, a seconda del momento, su di una altura o in un avvallamento. Questo rende il paesaggio decisamente vario e ideale per cercare crop circles.

Quando progettammo questo viaggio era solamente una speranza il fatto di poter trovare anche solo un crop circle, lo consideravamo una remota possibilità. Fu per questo, forse, che fummo abbondantemente ricompensati non appena ci muovemmo alla ricerca di, solamente, qualche informazione.

Durante il tragitto da Devizes dissi a mia moglie di dare un'occhiata intorno, nel caso ci fosse stata qualche figura in un campo. Ci eravamo appena lasciati alle spalle Bishops Cannings e stavamo per passare vicino all'agglomerato di case che prendeva il nome di Allington. Dopo poco, scrutando alla sua sinistra, lei si mise ad urlare che vi era una figura sul campo a metà della collina che stavamo costeggiando.

Sembrava impossibile, ma riuscimmo subito a trovare un crop circle.

Appena trovai uno spiazzo fermai la macchina, capitammo giusto davanti ad una carraia che portava sulla collina. L'ingresso era sbarrato da un enorme cancello che portava l'insegna "proprietà privata". Lì di fronte trovammo una macchina ferma ed alcuni ragazzi che ci dissero che quello che vedevamo sul campo era una "buona" formazione. Scoprimmo, dopo, che si trattava del crop circle chiamato "The Escher Cube" (il Cubo di Escher), che vedremo più avanti.

Passammo circa quattro ore su quel campo dorato e pieno di sole scoprendo che nel campo a fianco, a poche centinaia di metri, vi era un'altra formazione: in una sola volta vedemmo due crop circles. E così, assetati ed accaldati, riprendemmo la marcia in direzione Alton Barnes. Passammo attraverso l'incrocio di Allcannings, quindi Stanton St. Bernard, per arrivare infine a destinazione.

Il "Barge Inn" si trova a Honeystreet, un agglomerato di case a sud di Alton Barnes. Non è quello che si dice un posto facile da trovare, ma ha il vantaggio di essere conosciuto da una moltitudine di persone. Dall'incrocio di Alton Barnes si prende, in direzione sud, una stradina che, ad un certo punto, scavalca il Kennet & Avon Canal, un canale navigabile che attraversa tutto il nord Wiltshire, e poi si gira immediatamente a destra in una carraia strettissima che va a sbucare in un grande spiazzo. Eccoci arrivati.

Una volta parcheggiata l'auto, se il tempo lo consente, ci si trova davanti ad una serie di tavoli apparecchiati all'aperto, con persone che mangiano e bevono, soprattutto in estate. Alle loro spalle, su di un edificio di due piani si trova l'insegna "The Barge Inn" (La Locanda della Chiatta) (Fig.1). A fianco del locale, infatti, scorre il canale navigabile e sullo sfondo, verso nord, si vede il "cavallo bianco" di Alton Barnes "disteso" sulla collina.



Fig.1

Entrammo per dissetarci con qualche bibita ma la nostra sete non era solo quella fisica, eravamo, infatti, a caccia di informazioni.

Appena entrati, il pub si presenta come qualsiasi altro locale tipico inglese. Se non fosse, però, che i discorsi che si sentono, tra le persone ospiti, hanno come denominatore comune parole come *formation* o *circle*. Si vedono, poi, alcune persone che portano magliette con disegnati sopra i crop circles, scoprimmo in seguito che erano appartenenti al WCCSG. Basta andare verso il retro, però, per scoprire l'anima del locale. Nella parte posteriore, infatti, vi è una stanza (Fig.2) con, al centro, un piccolo biliardo e tutto intorno foto e disegni di formazioni che sono apparse nei campi della contea e non solo. Il soffitto e la parte alta delle pareti sono affrescati con l'immagine del sito archeologico di Stonehenge ed un insieme di disegni che richiamano i più bei crop circles che sono apparsi nel passato, il tutto dipinto rigorosamente in verde su fondo giallo.



Fig. 2

La parte più interessante della stanza, però, è la parete dove si trova il pannello con la cartina della zona (Fig.3). Quest'ultima raccoglie tutti i ritrovamenti di crop circles dell'anno in corso e degli anni precedenti, segnati con puntine di diverso colore applicate al pannello. Per poter scattare qualche foto all'interno della stanza dovemmo fare un'offerta per la ricerca contro i tumori, come diceva il cartello.

Da quella stanza uscimmo con una grossa quantità di informazioni. Scoprimmo come era stato chiamato il crop circle che avevamo appena visitato ("Escher Cube") e che nelle contee vi erano diverse figure che si potevano ancora visitare. Ad esempio, due giorni prima del nostro arrivo era apparsa una formazione poco lontano dal "Barge Inn", raggiungibile a piedi. Un po' più a est, invece, era appena stata scoperta una figura che si trovava sotto il promontorio di Cherhill, che nessuno aveva ancora fotografato, della quale esisteva solo qualche disegno appeso alla bacheca del "Barge Inn". Sotto la collina di Hackpen Hill, poi, un po' più datato, era apparso un bellissimo ed affascinante disegno che ci incuriosì molto e che ci segnammo nel taccuino di viaggio insieme agli altri.



Fig. 3

Usciti dal “Barge Inn” percorremmo qualche campo a piedi ed entrammo nella formazione alla quale fu dato il nome dello stesso pub (Fig. da 4 a 7). Lì trovammo diverse persone che stavano analizzando il crop circle. Alcune di queste usavano le bacchette di rame da raddomante nel tentativo di scoprire qualche “forza”. Altri, invece, erano seduti, in un punto particolare, in meditazione ad occhi chiusi. La maggior parte delle persone che si trovavano su quel campo, però, erano appassionati che, scoprimmo poi, si ritrovano un po’ in tutte le formazioni. Alcuni di questi personaggi ci invitarono per passare delle serate dentro alle formazioni. Quella sera, ad esempio, si teneva una specie di party, dentro ad un crop circle, apparso qualche settimana prima presso East Field. Noi declinammo l’invito, il nostro interesse per i crop circles era più scientifico che folcloristico.



Fig. 4



Fig. 5



Fig. 6



Fig. 7

Per fortuna, però, troviamo anche persone che trattavano l'argomento come lo trattavamo noi. E' il caso di un signore di mezza età che si trovava all'interno

del disegno con il suo cane. Questo fu stupito di sentirci dire che provenivamo dall'Italia e che anche là, noi, trattavamo l'argomento "cerchi nel grano". Allora ci spiegò che stava organizzando una conferenza, per la settimana successiva, poco lontano da lì. Ci indicò, anche, diverse formazioni da poter visitare.

Dopo quelle conoscenze ci mettemmo con impegno ad analizzare la formazione, raccogliere campioni di spighe e a fare alcune foto.

Passata circa un'oretta il sole si stava abbassando dando un po' di sollievo alla nostra pelle, ormai arrossata, e provocando l'allungamento delle ombre di tutti i presenti sul quel campo.

Venne il momento di rientrare. Così riprendemmo la macchina, dopo aver depositato con cura tutto il materiale raccolto nel bagagliaio, e ci incamminammo verso il nostro alloggio. La strada era, ormai, buia e anche tutto quello che c'era intorno. Notammo, così, che in quella zona, di notte, non c'è una luce per chilometri. L'unica fonte luminosa erano i nostri fanali che si facevano largo sul manto bituminoso della strada andando ad illuminare i catadiottri bianchi annegati nella linea di mezzeraia.

Dopo aver guidato con una certa fatica per circa otto miglia arrivammo a Devizes. Nel rientrare nel nostro appartamento incontrammo Colleen che ci chiese, con interesse, come era andata la giornata e quanti crop circles avevamo visto. Volle sapere con esattezza la posizione delle figure che avevamo visitato perché, nel week-end, avrebbe caricato i ragazzi nella "station wagon" e li avrebbe portati sul posto a vedere. Notò, poi, stupita la nostra abbronzatura, eravamo stati sotto il sole per più di quattro ore. Ci disse che nei giorni successivi non avremmo avuto così tanta fortuna col tempo. Come ci aveva già detto quella mattina, era raro, in Inghilterra, trovare una giornata di pieno sole.

Rientrammo nel nostro alloggio, dovevamo riposare, radunare le idee e fare il punto della situazione. La giornata appena trascorsa era andata oltre le nostre più rosee aspettative, avevamo visto tre crop circles e non ci rendevamo ancora ben conto. Pensavamo allo stupore che avremmo suscitato nel raccontare le nostre avventure, una volta rientrati in Italia. Io, personalmente, mi sentivo già appagato da quello che avevamo raccolto ma la vacanza era ancora lunga e l'occasione per fare altre esperienze era troppo ghiotta per lasciarsela sfuggire. Alla fine, infatti, il nostro bottino arrivò a sedici crop circles.

2 - La ricerca sul campo

L' "Escher Cube"

La ricerca di un crop circle sembra una cosa semplice. Stando a casa e collegandosi a internet è molto facile avere informazioni sui cerchi nel grano. E' sufficiente visitare il sito www.cropcircleconnector.com per trovare, in linea, le foto ed i commenti su tutti i pittogrammi che appaiono ogni anno nel mondo. Questo lavoro minuzioso viene fatto da persone appassionate che, ogni giorno, raccolgono le segnalazioni di gente che ha visto qualcosa, vanno di persona a verificare e poi, almeno una volta alla settimana, noleggiano un elicottero od un aereo per andare, dall'alto, a scattare quelle foto che troviamo sul sito internet o appese alla bacheca del Barge Inn.

Gli inglesi parlano di crop circles (cerchi ritagliati) o, per comodità, di crops (ritagli), mentre noi italiani li chiamiamo cerchi nel grano, pittogrammi o agrogli. Tutte queste parole servono ad identificare quegli enormi disegni che appaiono sui campi di mezzo mondo da più di trent'anni e che rimangono ancora un affascinante mistero.

18 luglio 1999

Trovare un crop circle nel Wiltshire non è una cosa molto difficoltosa. Quando mia moglie avvistò dalla macchina l'"Escher Cube" ci rendemmo subito conto che, in quella zona, se si vede una macchia in un campo si tratta quasi sicuramente di un cerchio nel grano. Infatti la particolare durezza del grano che cresce nel sud dell'Inghilterra fa sì che esso non si pieghi col vento o con la pioggia, come succede ad esempio in Italia.

Ci trovavamo ad Allington, nei pressi di Bishop Cannings, quando scendemmo dalla macchina la figura si vedeva a, circa, centocinquanta-duecento metri da noi (Fig. 1), a metà collina. La nostra visuale era piuttosto inclinata e non capivamo bene di che disegno si trattasse. Così estraemmo, da uno degli zaini, un binocolo per vedere meglio. Si trattava di una figura circolare molto netta con alcuni rettangoli al proprio interno. Lo scenario era perfetto, l'enorme

campo di grano brillava sotto il sole come se fosse oro e, tutt'attorno i campi vicini, di un colore verde smeraldo, gli facevano da cornice. Il cielo era terso ed una leggera brezza muoveva appena le cime degli alberi.



Fig 1

Di fianco al campo vi era una stradina sterrata che portava fin sulla parte più alta del down, sbarrata da un enorme cancello che portava la scritta “proprietà privata”. Sulla sinistra vi era un cartello con il nome della fattoria proprietaria del terreno.

Mentre stavamo scaricando gli zainetti con l’attrezzatura vedemmo arrivare un grosso fuoristrada dal quale scese un uomo che andò ad aprire il cancello.

Così io mi avvicinai e, dopo averlo salutato, gli dissi che eravamo ricercatori e gli chiesi se era possibile entrare nel campo per studiare la formazione che vi era apparsa. Lui subito sbuffò e poi, dopo un momento, ci accordò il permesso. Probabilmente aveva già avuto numerose richieste del genere, in precedenza, visto che quel crop circle risaliva al ventisei di giugno di quell’anno.

Ci incamminammo, così, sulla collina, il percorso da fare era un po’ lungo e la stradina era ghiaiosa.

Prima di salire fissammo bene il punto ove si trovava il pittogramma perché la stradina risultava un po’ più bassa rispetto al campo. Inoltre, tra la carraia ed il terreno vi erano degli arbusti, un piccolo fossato ed il filo spinato. Tutto ciò disturbava il tener sott’occhio il disegno. La nostra intenzione era di sfruttare la stradina fino all’altezza del crop circle e, quindi, inoltrarsi nel campo per entrarvi.

Il sole era sopra le nostre teste, i suoi raggi colpivano, senza interruzione, la nostra pelle ed il fondo bianco calcareo della massicciata, facendola risplendere, tanto da essere quasi accecante.

La salita verso la collina sembrava non finire più. Ogni tanto ci fermavamo a scrutare il campo per controllare a che altezza ci trovavamo rispetto a quella del disegno. Comunque il riferimento che avevamo preso prima di salire era ancora lontano dalla nostra vista. Così, mentre mettevamo un piede davanti all'altro, riflettemmo sulla apparizione dei crop circles sui terreni inglesi. Notammo soprattutto che i disegni che vengono ritrovati non sono sempre a portata di mano. Come in questo caso, ad esempio, bisogna cercarli, aguzzando la vista, tra le sfumature delle colline. Poi, una volta individuati, occorre faticare non poco per poterli vedere da vicino.

Dalla parte di un osservatore esterno che si collega al sito dei "cropcircleconnector" la cosa sembra molto semplice: si parcheggia l'auto, si entra nel campo e si fa l'analisi. Bisogna tener presente, invece, un dato molto importante: chi sta "navigando" in internet ha sottomano foto aeree mentre colui che si trova sul posto ha una visuale e dei riferimenti completamente diversi.

Gli zaini che portavamo sulle spalle cominciavano a far sentire il loro peso. Al loro interno avevamo un'attrezzatura minima: un binocolo, due macchine fotografiche, un treppiedi, una bussola, un registratore audio portatile, un rilevatore di campo magnetico ed alcuni piccoli contenitori per campioni di terreno. La salita era costante, anche se non troppo pendente, e non vi era un'ombra, che ci potesse ospitare anche solo per qualche minuto. D'altra parte la zona dove eravamo era interamente tappezzata di campi coltivati e gli alberi si trovavano ai bordi delle strade o concentrati in piccoli boschi.

Dopo aver camminato per circa venti minuti arrivammo nei pressi del riferimento che ci eravamo segnati mentalmente.

Era giunto il momento di provare ad entrare nel campo e così ci affacciammo, verso il terreno, tra due arbusti.

Davanti a noi si vedeva, molto di sbieco, il pittogramma. Quella che, stando dalla strada, sembrava una passeggiata si rivelò essere un'impresa un po' più complicata. Infatti, per poter entrare dentro la figura, dovevamo percorrere, almeno, altri cinquanta - sessanta metri di cammino in mezzo alle spighe.

Studiammo un po' la situazione e poi scoprimmo che vi era un modo per non calpestare tutte le spighe che ci separavano dal crop circle.

In Inghilterra, come in altri paesi del mondo, i campi vengono seminati con macchine di grandi dimensioni. Nel corso della semina, dove passano le ruote di queste macchine i chicchi non vengono depositati e così si formano delle doppie corsie, lungo il campo. Queste "stradine" di passaggio vengono chiamate dagli addetti ai lavori "tram-lines" (Fig. 2), perché la disposizione somiglia molto a quella dei binari di un tram cittadino. Ogni coppia di "tram-lines" dista circa una ventina di metri da quella successiva.



Fig 2

A quel punto era giunto il momento di entrare nel campo.

Tra noi e quel mare dorato di spighe, che risplendeva sotto il sole, vi era una recinzione di filo spinato che, a causa del dislivello provocato dal fossato, risultava più alta di quello che lasciava pensare. Così scavalcammo, non senza fatica, il filo spinato senza rimanere impigliati.

Ci ritrovammo, quindi, in mezzo al grano, che ci stava sferzando le gambe nonostante indossassimo dei calzoncini lunghi. Con i piedi, calpestavamo le spighe che, con nostro stupore, ritornavano puntualmente dritte. Come già detto, il grano dei pascoli inglesi è molto più duro di quello che si trova in Italia, per esempio.

Una volta pronti facemmo qualche passo in mezzo al grano, che crepitava. Quindi imboccammo la prima tram-linea utile.

Su quella corsia il camminamento sembrava molto più agevole. Il grano ci arrivava ai fianchi, tutto uniformemente ritto. Sembrava di essere immersi in un mare dorato.

Dopo aver camminato per, circa, trenta metri ci fermammo perché il pittogramma era andato fuori dalla nostra visuale. In pratica, data la conformazione del terreno, eravamo talmente in linea con la figura che non riuscivamo più a vederne i bordi. Sembrava un fatto molto strano, essere tanto vicino ad una immagine così grande e non riuscire più a vederla.

Il silenzio ci circondava e solo il vento, di tanto in tanto, si faceva sentire con le sue folate ritmiche.

Non ci rimaneva che proseguire lungo quella tram-line fidandoci del fatto che prima o poi sarebbe sbucata dentro la figura, come sembrava vedendola dall'esterno.

Camminammo ancora per un po' ed infine quel corridoio, formato da due pareti di spighe, si aprì su di uno spiazzo enorme. Davanti a noi vi era una distesa perfetta di piantine, tutte piegate nella stessa direzione.

Fu un'emozione molto forte, non riuscivamo a credere ai nostri occhi. Finalmente eravamo dentro ad un crop circle! (Fig. 3)



Fig 3

L'euforia stava prendendo il sopravvento su noi. La prima impressione che ebbi vedendo dall'interno quell'immenso disegno fu quella che si trattasse di una forma espressiva basata sul "pieno-vuoto", sul gioco tra il positivo ed il negativo. Stando sul campo, infatti, si vede una immensa distesa di grano, che si percepisce come un'unica massa dorata, ed un enorme bassorilievo netto e perfetto. Questi due elementi insieme creano un'impressionante contrasto.

Per un po' rimanemmo attoniti, c'erano diverse cose che, da manuale, dovevamo verificare compreso il capire di che figura si trattasse.

Per cominciare, camminammo lungo tutto il perimetro per farci un'idea generale di ciò che avevamo davanti (Fig. 4). Fu così che avemmo subito la conferma che si trattava di una figura circolare. Infatti il bordo esterno era

disegnato da un anello dello spessore di circa quattro metri entro il quale le spighe erano piegate, tutte nella medesima direzione, in senso orario.



Fig 4

Quando, poi, ci inoltrammo all'interno, la figura si fece più complessa. C'erano, infatti, tre settori a forma di L che avevano le spighe orientate, tutte, verso l'esterno delle figure, come se partissero da un centro per correre verso l'esterno.

Da dove ci trovavamo fu difficile raggiungere il centro della figura a causa della "nervosità" delle piantine, tutte pettinate nello stesso senso. Era un po' come camminare in salita, ad ogni passo ci trovavamo ad alzare bene il piede da terra per non inciampare nel fascio di spighe sottostante. Scoprimmo poi che era così da qualsiasi direzione si cercasse di guadagnare il centro.

Quando arrivammo nel mezzo scoprimmo il punto centrale da dove partiva il tutto. Si vedeva un vortice di spighe, a terra, che, allargandosi man mano, arrivava a formare un triangolo. Da questa figura partivano tre "stradine", larghe circa otto metri ognuna, disposte esattamente 120° l'una dall'altra.

A quel punto, però, nella nostra mente c'era molta confusione, non riuscivamo a capire di che figura si trattasse

Mentre il sole continuava a martellare la nostra pelle ci portammo nuovamente verso il bordo della figura per avere una migliore visione d'insieme. Siccome il campo si trovava in leggera pendenza, scegliemmo la parte più alta. Vista da lì,

la figura, sembrava una tripla svastica, come quelle orientali che raffigurano il perfetto equilibrio.

Era giunto il momento di analizzare le spighe. (Fig. 5)



Fig 5



Fig 6

Normalmente, in un crop circle che si rispetti, le spighe sono piegate in corrispondenza del primo o del secondo nodo fuori terra: la pianta del grano presenta sul proprio fusto quattro nodi, si tratta di ingrossamenti nel fusto ad intervalli regolari che le servono per potersi muovere e far circolare la linfa vitale.

Notammo subito un fatto molto strano, rispetto alle conoscenze che avevamo dalla letteratura in materia di cerchi nel grano. Tutte le spighe piegate, di quella figura, avevano l'ultimo settore di fusto, fuori terra, (dall'ultimo nodo in su) piegato di circa 30° verso l'alto. Annotammo questo fatto sul registratore audio. Per noi era una novità assoluta, anche perché non sapevamo che la formazione di quel pittogramma risaliva a circa un mese prima.

Tutte le piante, normalmente, rispondono alla legge dell'ortotropismo (Fig. 6). Una volta che vengono piegate tendono, naturalmente, a ritornare erette, per ricevere, nella maniera migliore, la luce solare.

Questo fu la riprova che le piantine di quel crop circle non erano state piegate con un'asse ed una corda, che le avrebbe inevitabilmente spezzate, ma che erano ancora integre e stavano svolgendo il loro ciclo vitale naturale.

Solamente salendo sulla collina, che si trovava più in alto, capimmo perché la figura nella quale eravamo entrati veniva chiamata l' "Escher Cube" (Fig. 6a).



Fig 6a

Come?

Ora andremo ad analizzare come si forma un cerchio nel grano e che cosa lo crea.

Nella media di tutte le testimonianze, fin'ora acquisite, il testimone, di solito, vede un oggetto a forma di sfera, che brilla di luce propria (di un diametro di circa 50/60cm), che fuoriesce da oggetti volanti non identificati di forma discoidale, triangolare o quadrangolare.

La sfera luminosa sorvola il campo per un tempo molto breve, non più di trenta secondi/un minuto in totale e poi se ne va. Durante questo tempo la persona vede la coltivazione che sembra prendere fuoco (Fig. 7), l'aria si muove come sull'asfalto in pieno sole di un pomeriggio di piena estate. Dopodiché quando si avvicina e trova il terreno caldo, le spighe integre ma adagiate a terra (Fig. 8).

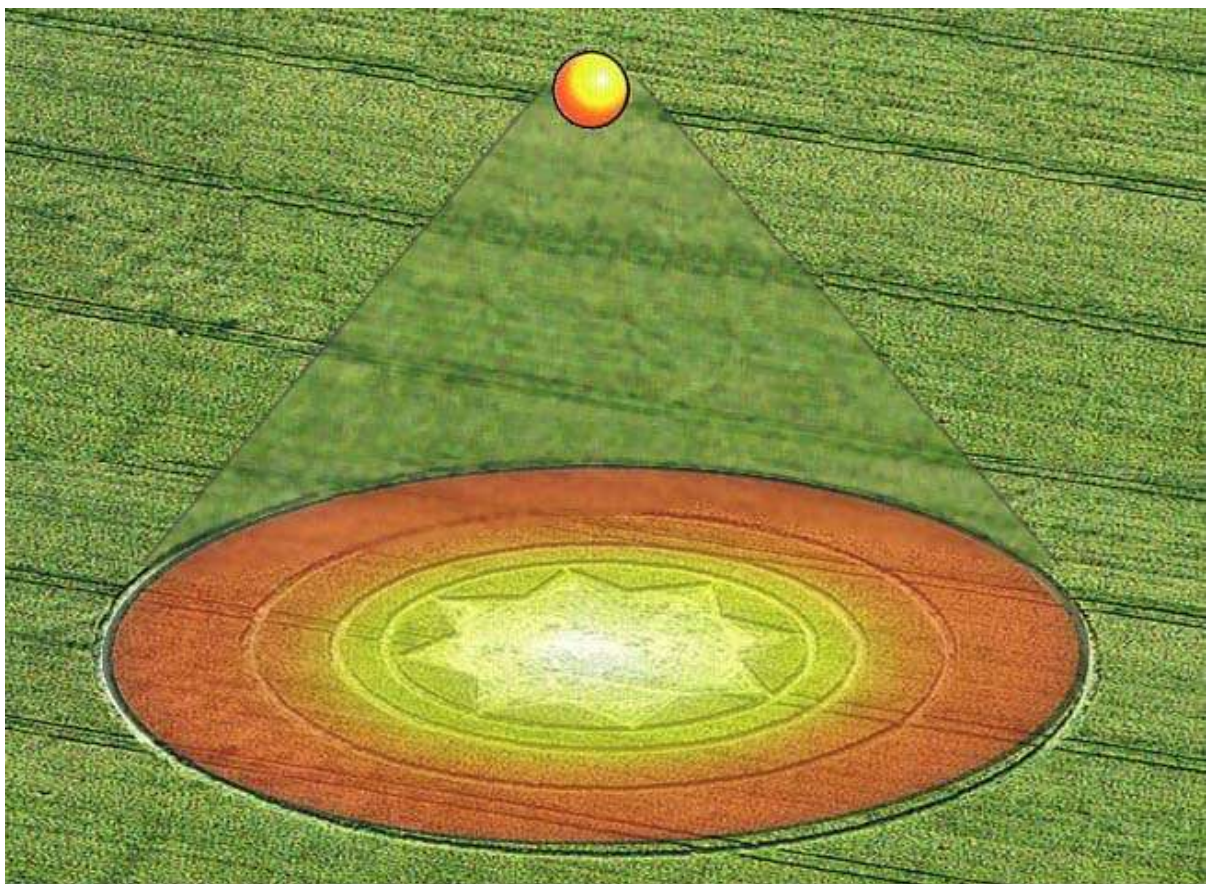


Fig 7

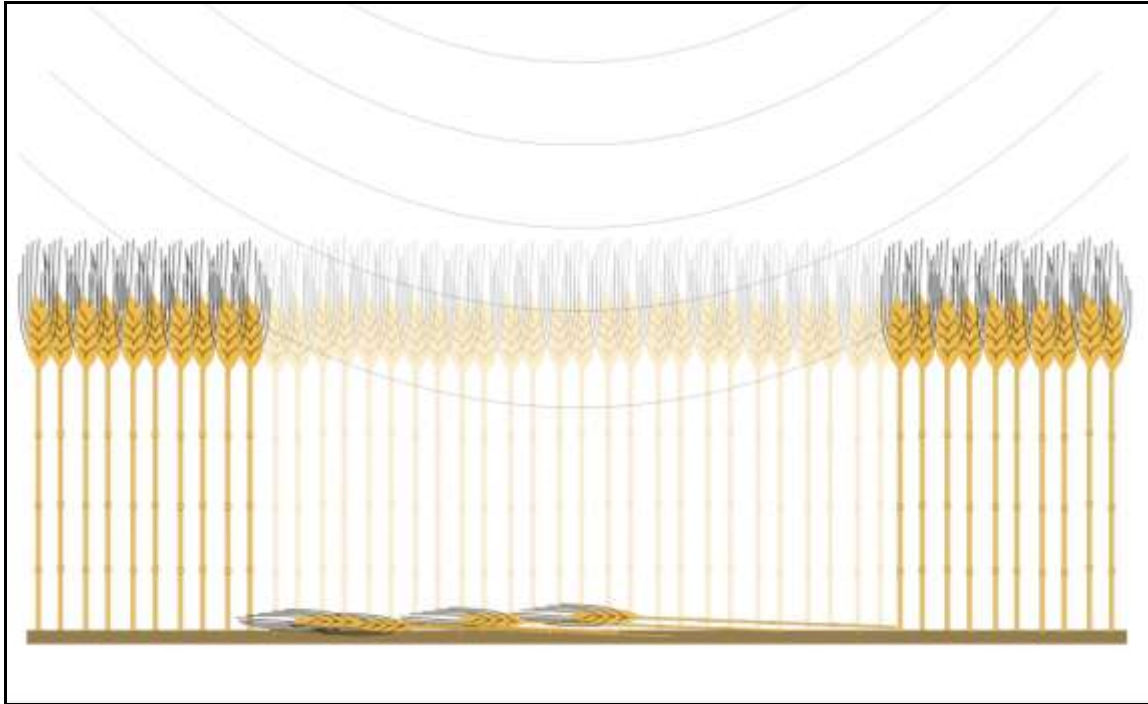


Fig 8

I ricercatori più accreditati, negli anni, hanno stilato una lista di anomalie ricorrenti riscontrate sulle spighe e sul terreno interessati dal fenomeno crop circles che vediamo qui di seguito (Fig. 9).



Fig 9

Da quello che abbiamo capito, con gli anni di ricerche, ciò che crea materialmente un cerchio nel grano è una forma d'onda che si propaga da circa 4 metri sopra il suolo fino a 170 metri dal bordo della figura, in orizzontale, riducendosi man mano. Come se si trattasse di un'onda d'urto provocata da un'esplosione (Fig. 8).

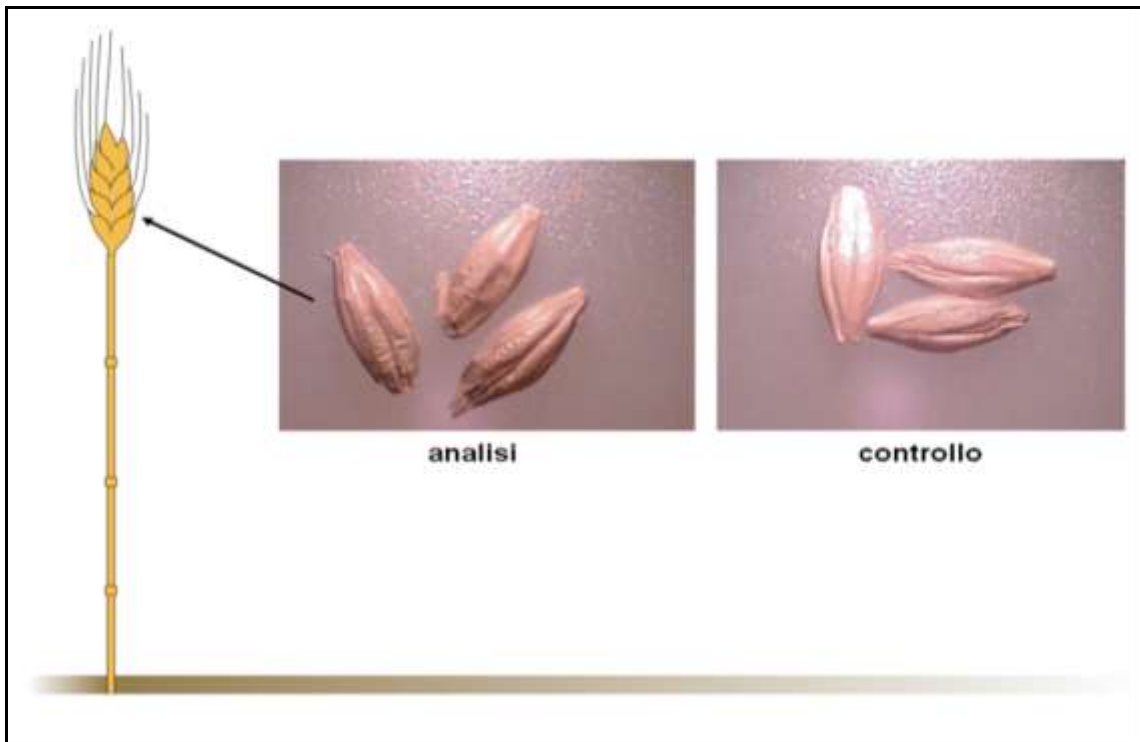


Fig 10 (fotografia © Dr. Giorgio Pattera)

Allungamento dei nodi

Questo fa sì che le piantine di grano vengano interessate, dall'alto, da un calore che, partendo dalle cariossidi (i chicchi) (Fig. 10), ne riduce l'idratazione, rinsecchendole.

Appena più in basso la linfa contenuta nel fusto va in ebollizione mandandolo in pressione. Quindi succede che le parti più deboli della pianta, i nodi, ne subiscano le conseguenze. Infatti il primo nodo, chiamato nodo apicale, si ingrossa e si allunga abnormemente. Il secondo ed il terzo nodo, invece, arrivano all'esplosione se la piantina è già giunta a maturazione mentre si allungano, come il nodo apicale, se ci si trova in presenza di una spiga ancora verde (Fig. 11).

Il calore intenso, poi, fa sì che la parafina che riveste la piantina si scioglia producendo un effetto simile a quello della carta moschicida. E' per questo motivo che i pittogrammi autentici (real, come dicono gli inglesi), non creati da mano umana (man made), presentano spesso insetti appiccicati agli steli.

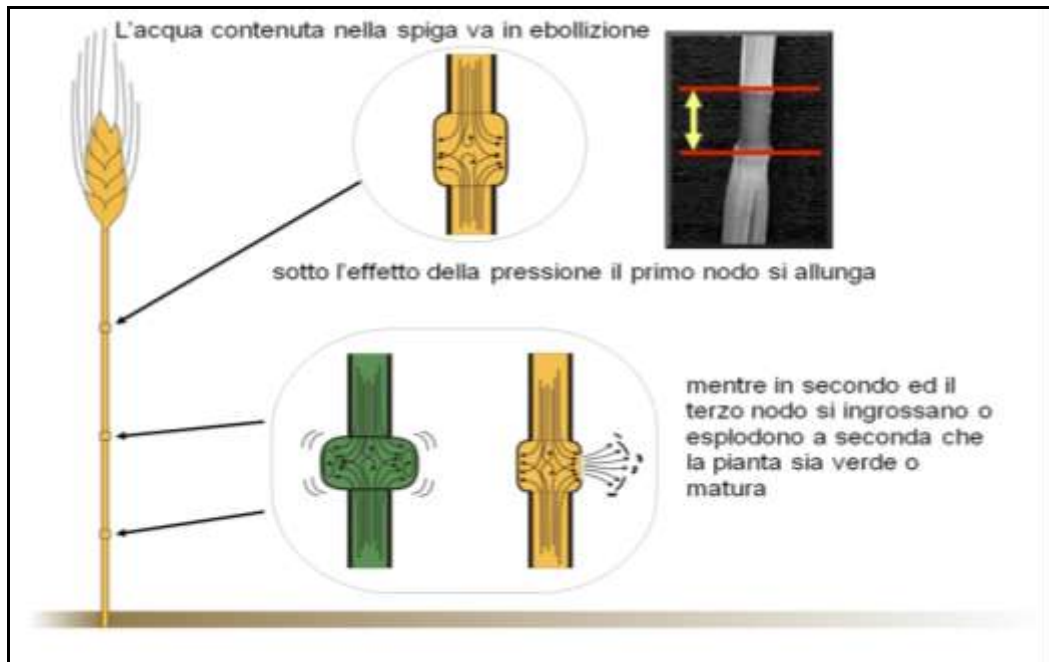


Fig 11

Il fenomeno degli insetti intrappolati

A tal proposito bisogna citare la ricerca condotta dall'olandese Janet Ossebaard sul fenomeno delle mosche morte all'interno dei crop circles. Lei trovò che, per l'effetto dell'onda di calore, le mosche rimanevano stordite, ma in alcuni casi non morte, ed i rostri delle loro zampe restavano incollati alle parti della pianta (Fig. 12). A volte, infatti, bastava rimuoverle delicatamente per farle tornare a volare.

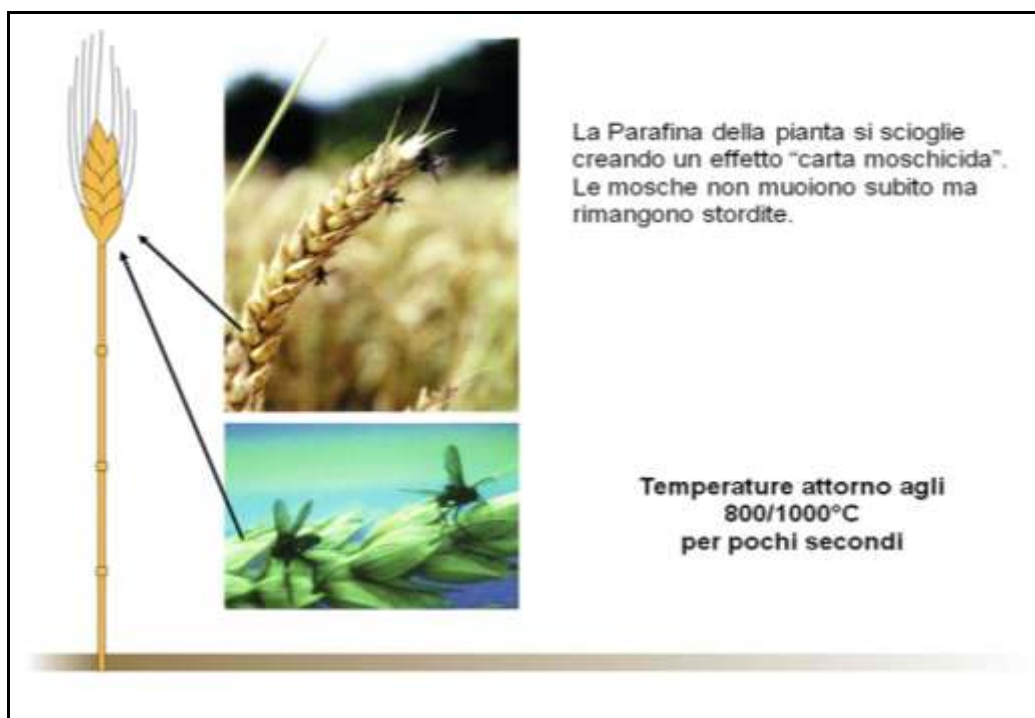


Fig 12(fotografie: sopra © Dr. Uwe Engelmann, sotto © Janet Ossebaard)

Le microsferule di silice

Un altro effetto, dovuto con ogni probabilità al calore, è quello delle microsferule di silice che vengono rinvenute sul fusto e sulle foglie della spiga che si trova all'interno di un agrolifo. Si tratta di sfere di silice del diametro di 5 micron (5 nanometri), che si possono vedere con un microscopio (Fig. 13). Questo è stato notato per la prima volta dal Dr. William Levensgood del team BLT americano e dal Dr. Eltjo Haselhoff presso i laboratori di ricerca Philips in Olanda. Si tratta di minuscole sfere perfettamente rotonde a differenza del comune biossido di silicio, che di solido si solidifica in forma amorfa. La cosa che ha incuriosito i ricercatori che sulla superficie non era riscontrabile alcuna imperfezione.

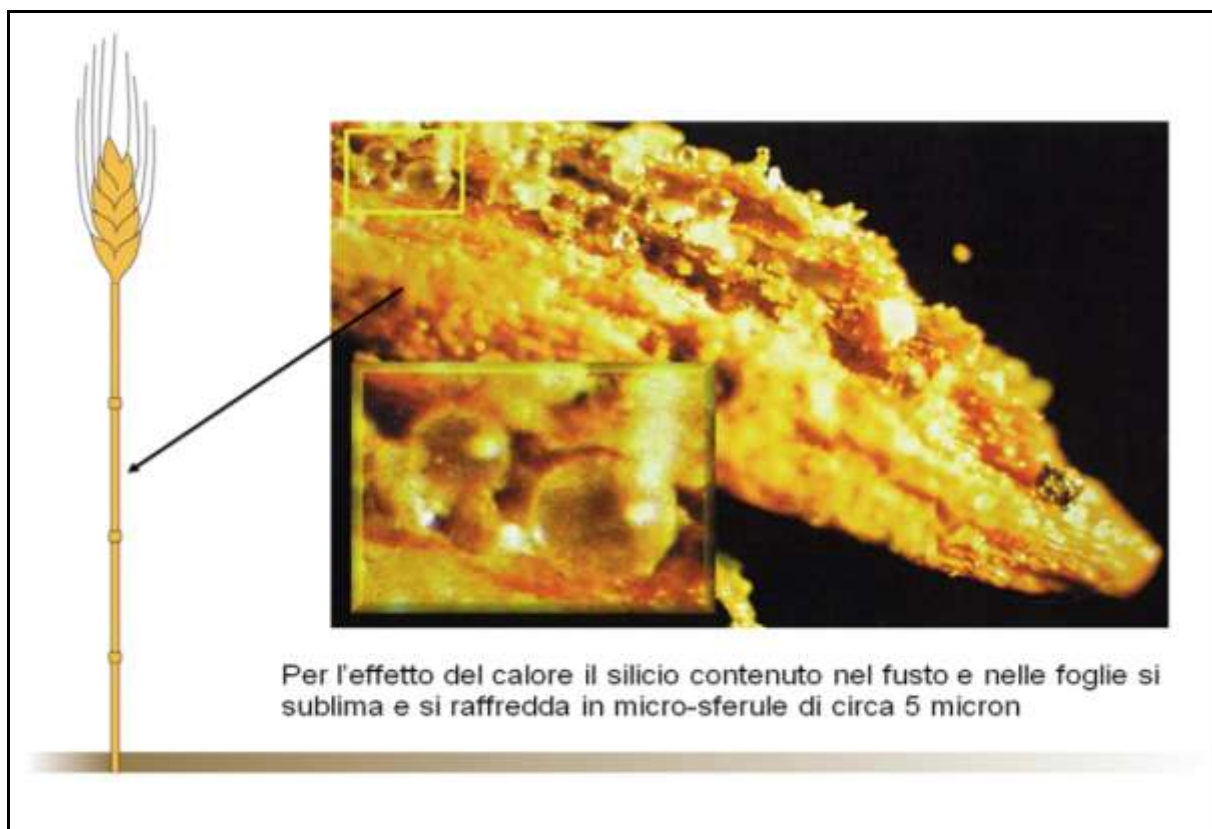


Fig 13 (fotografia © Dr. William Levensgood)

La polvere meteorica e la magnetite

Ogni giorno la polvere meteorica scende lentamente dall'atmosfera e si deposita sul terreno raggiungendo una quantità nominale massima di 0,4 mg per grammo. Nei crop circles questo dato varia dai 20 ai 250 mg per grammo. Si tratta, cioè, di un valore di seicento volte superiore alla norma. Questo sta a significare che la formazione di un pittogramma provoca un effetto che assomiglia molto ad un'enorme calamita che attira la polvere meteorica in sol

luogo. Il BLT Research ha riscontrato, inoltre, casi in cui il deposito meteorico si trovava fuso insieme alla magnetite (Fig. 14).



Fig 14 (fotografie © Dr. William Levensgood)

Radiazioni

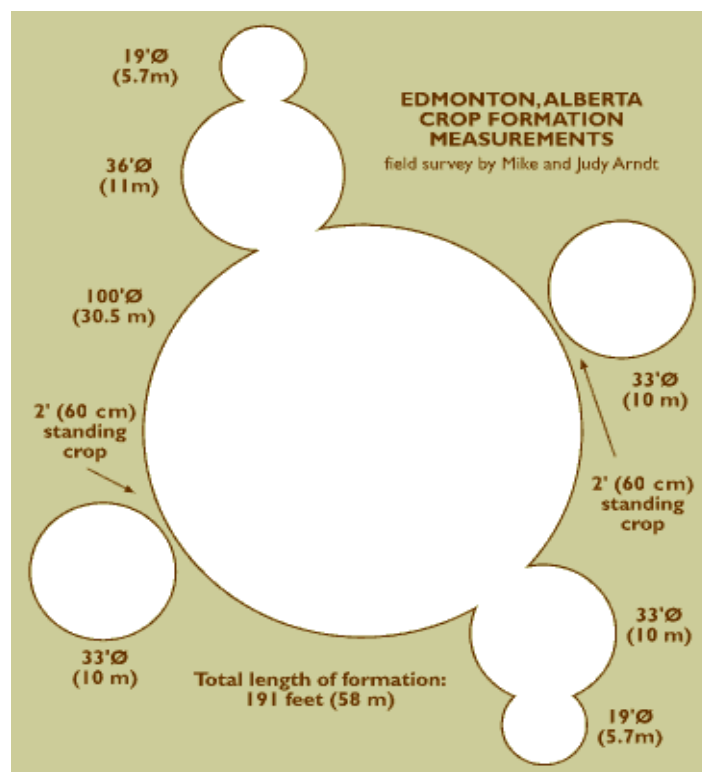
Diversi ricercatori hanno riscontrato la presenza, sul terreno interessato da crop circles, radionuclidi come il tellurio 119, il piombo 203 ed il rodio 102. Questi isotopi radioattivi hanno una emivita di pochi giorni, per questo motivo occorre cercare di rilevarli subito

Edmonton, il caso zero

Edmonton (Alberta – Canada) – 14 settembre 1999

Mike e Judy Arndt, volontari del BLT Research, sono chiamati a fare un sopralluogo sul campo di Manuel Whitman, accompagnati dalla geologa Diane Conrad specialista in cristalli, su di un campo ove è apparsa una formazione composta da un cerchio centrale, di 60 metri di diametro, e da sei cerchi satellite più piccoli intorno.

Dopo aver prelevato diversi campioni di piantine e di terra i tre scoprono che le spighe e la superficie del terreno avevano memorizzato un trauma, in particolare il terreno era molto arido e secco. In seguito, l'analisi sui campioni di terreno, fatta a San Diego (California) in un laboratorio specializzato in diffrattometria, ha evidenziato che i cristalli di Mica, contenuti nel terreno e sottoposti a calore, avevano subito una modificazione come se fossero stati sottoposti, per diverse ore, ad una temperatura tra i 600 e gli 800 gradi centigradi.



Di solito però la scena ipotizzata sopra non dura più di trenta secondi/un minuto! Quale tecnologia è in grado di scaldare una porzione di terreno ad una temperatura così elevata da fare “accrescere” dei cristalli di Mica, che hanno un punto di fusione superiore ai 1000 gradi centigradi, senza incenerire all'istante l'intero raccolto?

Questo è stato uno dei casi chiave nello studio dei crop circles che ci ha fatto comprendere la complessità del fenomeno che ci troviamo di fronte.

Inevitabilmente, quando si conosce questo episodio si esclude la piegatura delle spighe con metodi meccanici e si prova a considerare una tecnologia diversa da quella convenzionale.

In diversi casi, i testimoni che hanno assistito alla comparsa di un crop circle, hanno parlato di un calore latente una volta raggiunto il luogo interessato dalla piegatura delle spighe. Si è capito, però, di che temperatura si stava parlando quando il fenomeno ha interessato un terreno contenente argilla ricca di cristalli di Mica, la quale ha uno dei componenti base che è il silicio.

Nelle vetrerie industriali il silicio, componente base del vetro, viene fatto fondere ad oltre 1000 gradi centigradi per ottenere un impasto in grado di poter essere lavorato.

Come si può capire da questo caso, un calore molto intenso unito ad una forza intelligente sono i componenti base per la creazione di un pittogramma.

Il Protocollo versione 2007

Sapere tutte queste informazioni ci ha aiutato molto per analizzare il fenomeno, però quando i crop circles, con tutta la loro complessità, sono arrivati anche in Italia, nel 2003, siamo stati un po' colti alla sprovvista: avevamo tanto materiale da analizzare ma non eravamo "educati" a raccogliere i dati in maniera corretta. Così il sottoscritto cercò di "costruire" un "protocollo di ricerca" che facilitasse il compito alle persone che andavano sul campo per raccogliere i campioni. Nacque, così, il "Protocollo indagini sul campo Crop Circles versione 1", scritto da me con la collaborazione del Responsabile Scientifico del Centro Ufologico Nazionale italiano, il Dr. Pattera. Era la fusione della mia esperienza, fatta sui campi inglesi, e della base scientifica di studio sulle tracce al suolo di oggetti volanti non identificati accumulata negli anni dal Dr. Pattera. Attraverso alcune miglioni, poi, siamo arrivati alle versioni 2 e poi alla 3. Con quest'ultima mi resi conto che il Protocollo poteva essere uno strumento che, se adottato da tutti, ci avrebbe aiutato enormemente nella separazione tra i crop circles genuini e quelli artefatti, che è poi la base di partenza per poter studiare la simbologia ed il messaggio in essi contenuto. Così, conoscendo Mark Fussel del Cropcircleconnector (il maggior sito internazionale sul fenomeno cerchi nel grano), chiesi pubblicare il protocollo sulle News Internazionali tradotto in inglese.

Il Protocollo, però, non decollava, non era usato al pieno delle sue potenzialità. Per diffondere al meglio il protocollo, lo pubblicai anche su diversi altri siti, su Ufo Notiziario (n.54 del 2005) e contemporaneamente lo inviai per posta

elettronica a tutti i più accreditati ricercatori internazionali. Così dopo un po' di tempo alcuni mi risposero. Tra questi Janet Ossebaard, che mi disse che ormai tutte le ricerche erano state fatte: per lei era noto che i cerchi nel grano fossero di matrice aliena ed ora andava nei campi solo per “godersi” la bellezza delle formazioni.

Poi, però, mi arrivò un'e-mail che non mi aspettavo più e che cambiò l'impostazione del Protocollo: mi scrisse Nancy Talbott (il direttore del BLT Research team, il più importante gruppo di ricerca al mondo sul fenomeno crop circle). La sua e-mail era piena di proposte, era interessatissima al Protocollo di ricerca e voleva contribuire con le proprie idee. Comunicare e ragionare via e-mail con Nancy, però, non era facile e così ci trovammo a Milano durante un suo “tour” di conferenze per l'Italia e discutemmo, solamente di metodologia di ricerca, per più di un'ora. Fu sufficiente per arrivare a stendere un nuovo protocollo più dettagliato e più facile da usare per qualsiasi ricercatore. Quando ci salutammo ci disse “...state facendo un lavoro senza precedenti! E' molto importante quello che state cercando di fare per renderlo utilizzabile da tutti. Io sono a vostra disposizione per qualsiasi cosa, non esitate a chiamarmi!”.



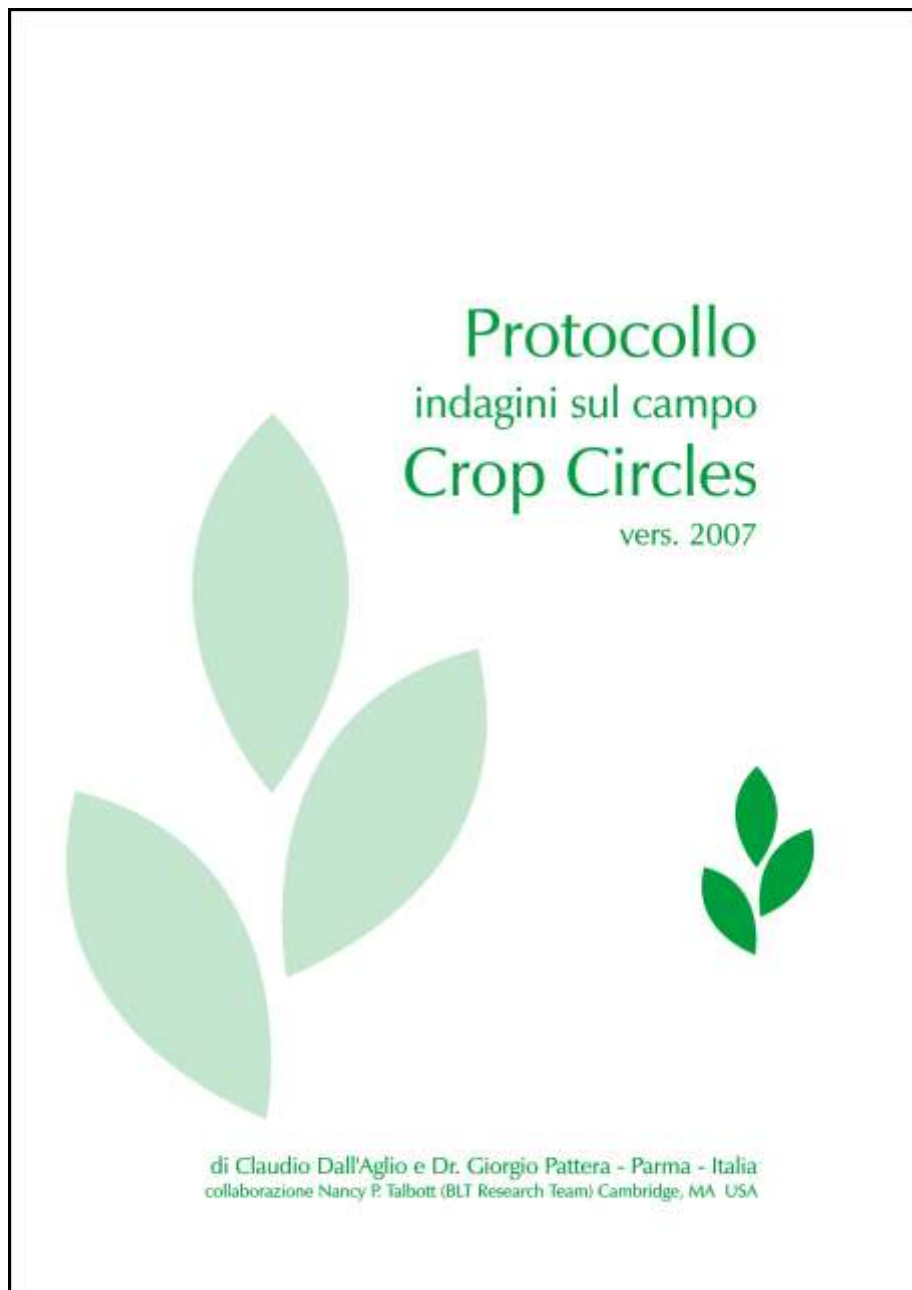
Claudio Dall'Aglio e Nancy Talbott

Dopo aver radunato le idee e averle elaborate nacque la “Versione 2007”, chiamata così per il cambiamento strutturale. Si tratta di un manuale in 3 livelli di analisi per la ricerca sul campo e le verifiche di laboratorio.

I tre livelli di analisi sono stati introdotti, rispetto alla versione precedente, per poter ottenere dei risultati sia con un'attrezzatura minima che con una maggiore disponibilità di tempo e di risorse.

Può essere utilizzato da una sola persona, che abbia a disposizione molto tempo ed attrezzature, ma può essere l'ideale per un team di ricercatori suddiviso in 2/3 squadre dove ogni singolo individuo può occuparsi, al meglio, di uno o due punti.

Dopo alcuni giorni dalla stesura finale ebbi la possibilità di presentarlo al Congresso Mondiale di Ufologia di San Marino il 15 aprile 2007. Il file è scaricabile dal sito <http://www.galileoparma.it/riccrop.html>.



Cosa scartare?

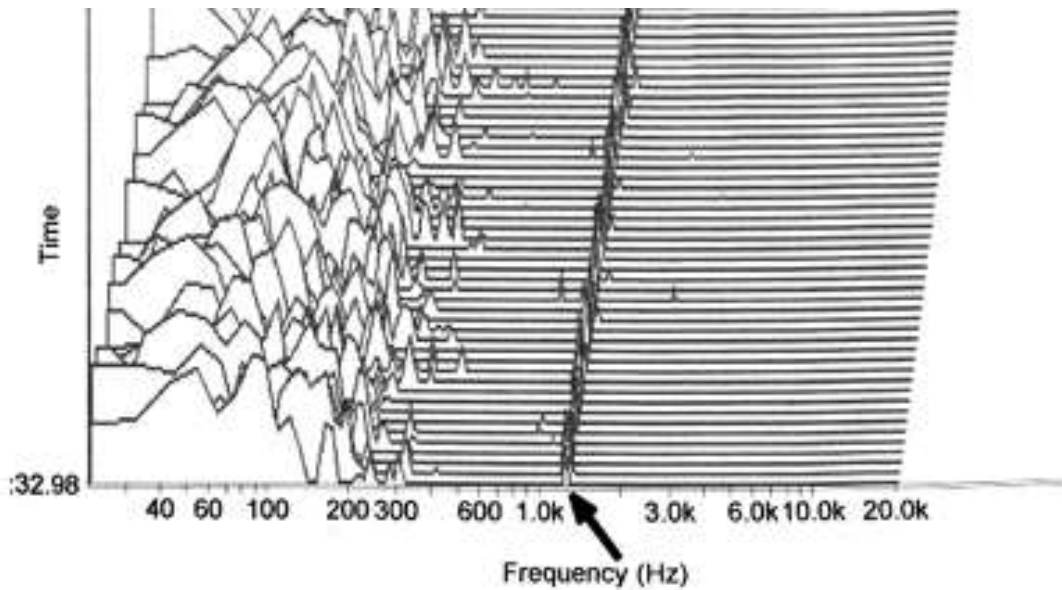
Quando si entra in un crop circles e poco dopo ci si scarica l'orologio a batterie che si porta al polso viene naturale pensare che sia stato l'agroglifo a provocare lo strano evento. A me è capitato, invece, di avere il cellulare completamente scarico prima di entrare nel pittogramma apparso il 26 giugno 2004 a Panocchia, in provincia di Parma (Italia), che, poi, si è caricato una volta entrato all'interno della figura. In quel caso, dopo le dovute analisi stabilimmo che il crop in questione era un artefatto, una bravata di una gruppo di ragazzi che, oltretutto, si misero anche a vendere delle magliette commemorative fuori dal campo. La batteria del mio cellulare, invece, era un po' datata e, scoprii quel giorno, che non segnalava bene la carica. Se io mi fossi fidato del mio cellulare, quel giorno, avrei preso un abbaglio madornale.

23 luglio 1999

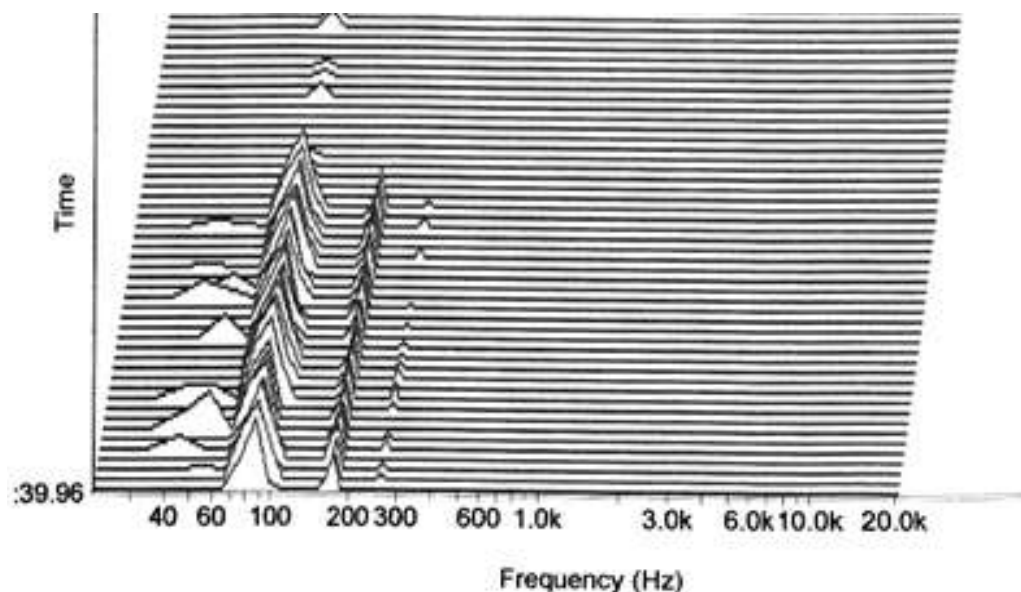
Quando visitammo il pittogramma di Cher Hill, nel Wiltshire, (uno di quelli più recenti che erano stati realizzati in quel periodo) durante le analisi sul campo registrammo, con un microfono stereo, una forma d'onda sconosciuta di 1.22 khz che era al di sopra del rumore di fondo. Era una prova che facevamo spesso perché faceva parte di tutti quei test di routine che si compivano dentro un crop circle; con un registratore sonoro portatile era sufficiente rimanere in silenzio e registrare a vuoto. In quell'occasione io sentivo, in cuffia, un sibilo acuto che andava aumentando di intensità mano a mano che avvicinavo il microfono al terreno; trovammo lo stesso suono anche in altri crop circles ma il vento disturbava spesso le registrazioni. Sembrava, comunque, una traccia audio su di un altro canale rispetto a quello del suono circostante.

Per circa un anno presentai quella scoperta in alcune conferenze avvalorando quello che era successo ad una troupe della televisione inglese (BBC) che a suo tempo con una telecamera professionale registrò un'onda di 5.5 khz.

Successivamente, alla fine del 2000, abbiamo avuto la fortuna di conoscere il prof. Vedruccio, ingegnere e docente all'Università di Urbino, il quale, interessato a questo fenomeno, ci ha invitato presso il suo laboratorio. Là abbiamo potuto ricreare l'"esperienza" con l'apparecchio registrante usato in Inghilterra, vedere, quindi, le possibili interferenze causate dall'apparecchio e testare la veridicità di quello che avevamo trovato.



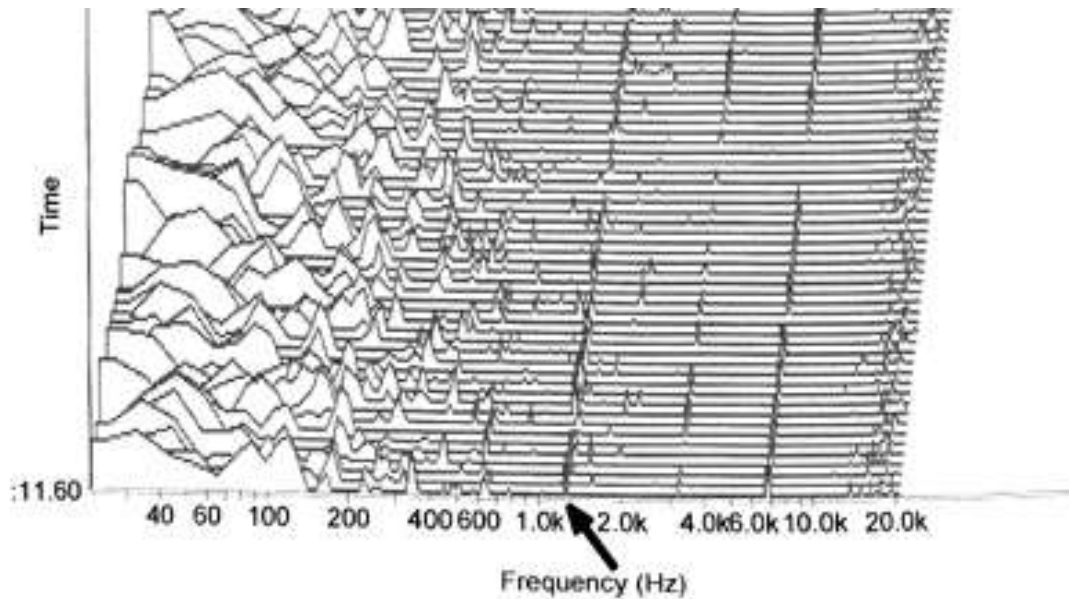
Nel grafico qui sopra possiamo vedere come si sviluppa l'onda, registrata da noi in Inghilterra, rispetto al rumore di fondo (tutto sulla sinistra del grafico). La si può notare indicata dalla freccia presso gli 1.2 khz.



Qui sopra, invece, potete vedere l'affetto grafico della registrazione di rumore di fondo su di un campo qualunque in Italia. Come si può notare non vi è nessuna frequenza nei pressi dei 1.2 khz.

A questo punto si potrebbe dire che l'onda registrata in Inghilterra è "valida" ed il nostro apparecchio a intercettato qualcosa di "buono".

Ma per verificare che l'apparecchio registrante non emetta niente che possa influenzare il risultato si è operato, in laboratorio, anche con un altro microfono, esterno al sistema, capace di registrare emissioni magnetiche.



Gli assi cartesiani qui sopra riportano il fenomeno di “feedback” prodotto dal nostro apparecchio registrante misurabile, proprio, in 1.2 khz.

Quindi il risultato ottenuto è nullo.

In pratica il microfono del nostro apparecchio ha emesso un’onda elettromagnetica che, rimbalzando sulle spighe di grano piegate a terra (contenenti silicio), è ritornata nel microfono stesso sotto forma di suono. Infatti l’amasso di spighe provoca un effetto di concentrazione delle onde, perché gli steli, uno vicino all’altro, fanno come un “muro” che provoca il rimbalzo di qualsiasi onda.

Da questa “esperienza”, quindi, abbiamo capito che qualsiasi persona abbia registrato qualcosa all’interno di un crop circle non ha registrato altro che il proprio “feedback”. Si spiega, così, anche la registrazione fatta dalla troupe della BBC, che aveva registrato un’onda di 5.5 khz. Infatti usando un microfono più potente, con una “banda passante” più ampia, l’effetto di “feedback” può provocare anche un’onda di 5.5 khz

Questi risultati sono stati resi pubblici al “9° Simposio Mondiale sugli oggetti volanti non identificati” di San Marino (tenutosi il 17-18 marzo 2001) per voce del Prof. Clarbruno Vedruccio.

3 - L'antica conoscenza acquisita

Uno sguardo indietro nel tempo

19 luglio 1999, Silbury Hill - Wiltshire

Quella mattina il cielo era coperto e ci aspettavamo pioggia ma, come accade quasi sempre, in Inghilterra il cielo è mutevole. La nostra direzione era la Silbury Hill, quel sito archeologico che ci aveva lasciato letteralmente a bocca aperta appena due giorni prima. Si tratta di una collina conica di 140 metri di diametro per una altezza di 44 metri realizzata in calcare interamente a mano. La datazione ufficiale dice che è stata costruita nel 2700 a.c..

Arrivammo nel parcheggio leggermente sollevato rispetto al piano di appoggio di quell'enorme struttura verde smeraldo.

Quando ci affacciammo sul campo su cui è posta potemmo guardarla nella sua totalità; sei gradoni di calcare che col tempo si sono disciolti rendendola una perfetta collina conica con la punta tagliata. Le foto di questo strano "coso" non le rendono giustizia tanto è massiccio e sovrastante, fa rimanere letteralmente a fiato sospeso.

A quel tempo non sapevamo ancora che questa collina abbandonata al lungo scorrere del tempo ci avrebbe aiutato nel risolvere il mistero.

Dopo esser rimasti lì, in contemplazione, per alcuni minuti ci dirigemmo a piedi lungo la strada principale, che si trova allo stesso livello del parcheggio e che offre la possibilità di poter partire, per una scalata della collina, risparmiando un bel po' di metri.

Salimmo per il sentiero che gira tutt'attorno alla sommità per quasi tre quarti di cerchio. Il vento ci colpiva rendendo la salita più complicata ma, giunti sulla sommità, fummo ripagati dello sforzo fatto. Una grossa piattaforma erbosa costituisce la punta della Silbury Hill rendendola un grosso balcone per osservare il panorama circostante.

Da quell'altura si possono osservare: il villaggio di Avebury, l'incrocio di Beckhampton, il barrow di West Kennet e tutti i campi coltivati attorno a perdita d'occhio.

Quel sito è anche un ottimo punto di osservazione per cerchi nel grano, che appaiono nei campi circostanti.



Fig 1

Infatti ai piedi della Silbury Hill si trovava ancora il crop circle, apparso quasi un mese prima, raffigurante il “globo alato”, un simbolo che si trova un po’ in tutte le culture: da quella sumera, a quella egiziana e romana.

Passati circa sei anni da quel giorno mi resi conto meglio che il simbolismo che veniva tramandato nella storia poteva aver un nesso con il fenomeno dei cerchi

nel grano. Fu da quel momento che cominciai il cammino che mi ha portato fino qui.

Prima di allora avevo percorso tutte le strade possibili ma nessuna si era rivelata soddisfacente, nessuna spiegava appieno e in maniera sensata un fenomeno che sembrava tanto complesso. Provai tutte le discipline scientifiche dalla fisica alla chimica fino alla biologia cellulare. Poi passai anche alla astronomia legata alla fisica: teoria della relatività ristretta e generale, teoria delle stringhe, buchi neri e, quindi, geometria non euclidea, per quello che riguardava la curvatura dello spazio-tempo. In pratica sondai tutto quello che poteva legarsi ad una rappresentazione grafica e quindi ai crop circles. In fondo quei meravigliosi disegni potevano rappresentare qualsiasi cosa si collegasse ad un avvenimento che era successo, che stava succedendo o che stava per succedere.

In tutta questa ricerca non diedi mai troppo peso alla storia che invece si è rivelata poi essere la strada giusta da percorrere.

Ciò che mi fece intraprendere il giusto percorso fu che, analizzando decine e decine di pittogrammi, trovai dei simboli, che si ripetevano sotto varie forme, i quali provenivano da diverse culture antiche. Questa cosa mi incuriosì molto e man mano che ne scoprivo il significato continuavo a retrodatarne la provenienza.

Il mio percorso stava procedendo a ritroso, mi accorsi che i simboli più importanti che usiamo e vediamo ogni giorno non sono altro che il frutto di una sedimentazione culturale. Ogni simbolo è il frutto di una sovrapposizione di diverse culture e continuando a scavare idealmente come fa un archeologo si porta alla luce l'essenza primaria di quella rappresentazione scoprendone le origini.

Da qui cominciai a pensare che i crop circles dovevano parlare una lingua molto antica che valeva la pena tradurre.

Come si studia anche a scuola, la cultura cominciò in medio oriente, in quella zona solcata dai due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, che prende il nome di Mesopotamia.

Fu da lì che cominciai.

Andai a cercare tutti quegli autori che conoscevano la storia sumera e che furono in grado di tradurre le antiche scritture sulle tavolette di argilla.

Come si può notare nella bibliografia, uno degli autori che maggiormente mi diede credito fu, l'ormai defunto, Zecharia Sitchin, conoscitore di numerosi dialetti sumeri ed autore di ben tredici libri sull'argomento. Sitchin fu molto criticato per le sue teorie estreme ma la cosa che mi convinse è che quest'autore citò sempre le fonti di ciò che scrisse. Io, però, non mi sono mai accontentato di fare le dovute verifiche ma ho anche cercato delle fonti che fossero completamente al di fuori dell'argomento e con le quali potessi incrociare i dati.

La Genesi Sumera

450 mila anni fa, secondo la mitologia Sumera.

En.ki (il Signore della Terra), proveniente dal pianeta Ni.bi.ru, approdò sulla terra alla ricerca di un materiale molto prezioso per la sopravvivenza del proprio mondo, l'oro. Il luogo dell'atterraggio fu la Mesopotamia, la terra tra i due fiumi, che oggi si chiama Iraq.

Le scritture sumere raccontano proprio la storia di quel lontano pianeta, che dovrebbe fare parte del nostro sistema solare, il quale percorre un'orbita molto ellittica ed attraversa la nostra regione dello spazio ogni 3600 anni.

Una volta che fu certo che i giacimenti d'oro potessero soddisfare le necessità del proprio pianeta En.ki fece arrivare tutto il suo seguito.

La delegazione Anun.na.ki, così vennero chiamati coloro che scesero sulla terra per colonizzare quella parte del nostro pianeta, si stabilì subito in Mesopotamia ed, in seguito, anche in centro Africa per estrarre meglio il prezioso metallo dal quale dipendeva la vita sul loro mondo. Il pianeta Ni.bi.ru infatti, che in sumero significa "il pianeta dell'attraversamento", necessitava di oro per il contenimento della propria atmosfera, che si stava diradando.

La parte scientifica della missione era sotto il comando di En.ki (fig. 2), il Signore della Terra, mentre il comando generale era di En.lil, il Signore del Comando, appunto.

I due Signori provenivano da una nobile famiglia del loro pianeta il cui padre An era il regnante. En.ki era il primogenito nato, però, da una concubina mentre En.lil, il secondo nato, venne alla luce dalla moglie del re e quindi per diritto di discendenza ottenne il comando (fig. 3). Questa situazione li mise sempre uno contro l'altro. Nel proseguo la loro rivalità, come vedremo, segnerà le sorti anche del nostro pianeta.



Fig 2 – Due raffigurazioni del dio En.ki

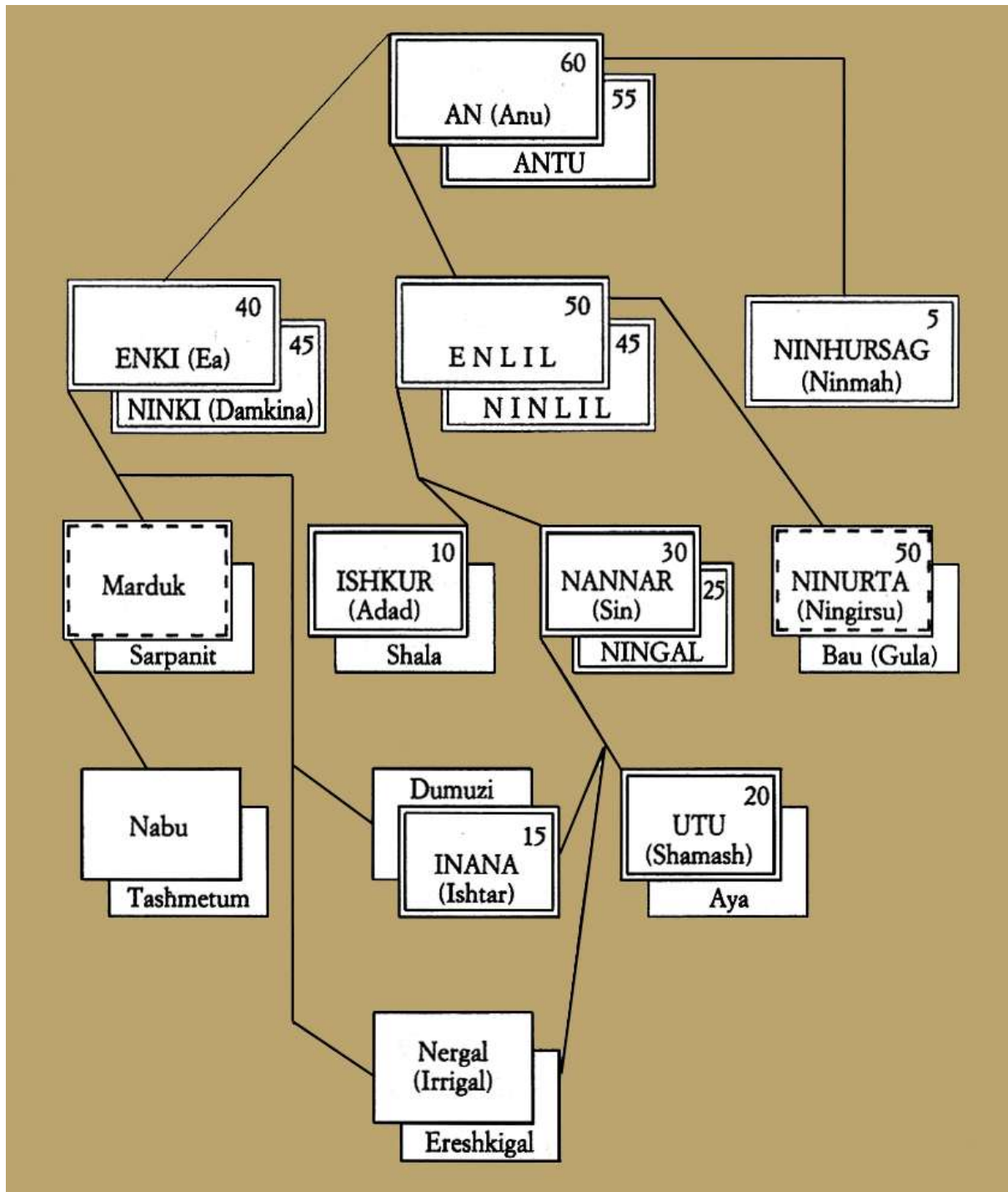


Fig 3 – L'albero genealogico Anun.na.ki (grafico © Zecharia Sitchin)

Un'altra appartenente alla famiglia era Nin.hursag, figlia di An e comandante della sezione Logistico-Scientifica. Era chiamata anche Ni.mah, colei che resuscita, oppure Nin.ti, Signora della Vita. Il suo ruolo la vide sempre come il pacere tra i due fratelli maggiori, En.ki ed En.lil.

La nascita dell'uomo

Nella mitologia sumera si legge che gli Anun.na.ki (coloro che scesero sulla terra) dopo diversi millenni di scavi nell'Africa centrale per l'estrazione dell'oro si ribellarono e chiesero un aiuto. Il Signore della Terra decise allora di "creare" un aiutante, un essere che potesse garantire una manodopera adeguata al compito da svolgere.

Partendo da una base genetica già presente sulla terra, un ominide che si trovava in Africa centrale, venne così creato l'Uomo incrociando il seme Anun.na.ki con il materiale biologico terrestre. Nell'iconografia sottostante (fig. 4) possiamo vedere Ni.mah che tiene sulle ginocchia il primo nascituro.

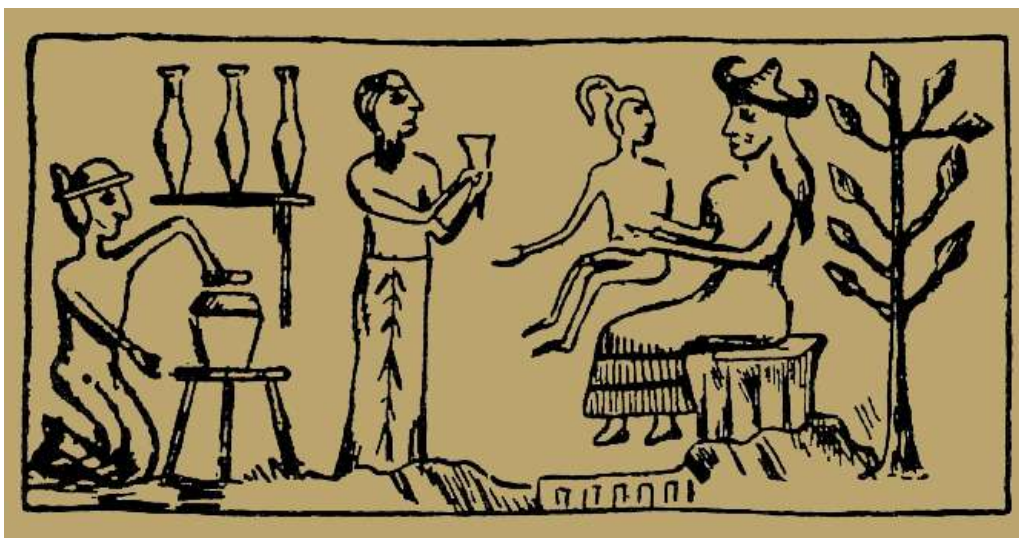


Fig 4 – La nascita dell'uomo

In realtà la cosa non fu così facile, il primo uomo non venne alla luce così rapidamente, ci vollero diversi tentativi e diversi errori. Le femmine Anun.na.ki che si offrirono per la riuscita dell'esperimento ebbero diversi problemi prima di ottenere lo scopo.

La sostanza, comunque, fu che l'uomo venne creato in laboratorio per aiutare i Signori che venivano dal cielo nel loro scopo; ma, attenzione, l'uomo venne concepito, in principio, non come schiavo ma come un essere senziente capace di intendere, di volere e di apprendere. Queste erano le intenzioni di En.ki, il fautore del progetto, che non incontrò mai il benessere del fratello, "il Signore del Comando". Nella genesi egizia si parla di Ptha (En.ki in sumero) come del creatore, che gli egiziani dicevo provenisse da una lontana città dell'est chiamata Ur (che in sumero vuol dire, appunto, città).

Nella figura numero 5 vediamo ritratti En.ki ed En.lil ai lati dell'albero della vita. Sul lato sinistro possiamo notare En.ki che con una mano è attaccato ad un ramo di quello che potrebbe essere interpretato come una rappresentazione del DNA o di un albero della vita. Sulla parte destra, invece, troviamo En.lil,

riconoscibile per il bastone del comando, che tiene con la mano sinistra, e con la destra indica il globo alato che sovrasta i due; al suo interno si trova la raffigurazione di An, il loro padre e Re, il cui nome viene associato al cielo. In diverse culture del mondo la parola An significa cielo. Ai lati dei due fratelli, poi, si possono notare due “attendenti” alati, che rappresentano i rispettivi seguiti. Apro una piccola parentesi, la raffigurazione di esseri con le ali non significa che le avessero veramente ma che potevano alzarsi in volo, anche in modo diverso. Dobbiamo metterci nell’ottica di uno scriba sumero che l’unico modo che conosceva per rappresentare il volo era quello di scolpire delle ali di uccello, perché non ne conosceva altri.



Fig 5 – L’albero della vita

Sull’argomento della creazione umana io non mi sono fermato solo all’interpretazione di Sitchin e di alcuni altri autori ma ho voluto sentire anche la campana della genetica.

Così ho trovato la ricerca di Bryan Sykes, titolare della cattedra di Genetica Umana ad Oxford, che ha condotto uno studio sul DNA mitocondriale umano. Dopo anni di ricerche egli è riuscito a scoprire che il DNA mitocondriale di tutta la razza umana discende da un’unica donna (chiamata dagli scienziati Eva mitocondriale) vissuta nell’Africa meridionale tra 120.000 e 150.000 anni fa. Questa ricerca è contenuta in un libro che si intitola “Le sette figlie di Eva”.

La mitologia sumera pone la nascita dell’uomo all’incirca a 130.000 anni fa. Questo riscontro mi lasciò decisamente stupefatto, voleva dire che quello che è stato lasciato inciso in cuneiforme dai sumeri sulle tavolette di argilla trova un riscontro scientifico, oggi, nella genetica.

Così ebbi una spinta maggiore per continuare le mie ricerche, la storia antica si stava rivelando veramente quella fonte del sapere che poteva portarmi alla comprensione del messaggio racchiuso nei cerchi nel grano dei giorni nostri.

Ora, l'obbiettivo era quello di capire come si era svolta veramente la storia umana e come la conoscenza si era tramandata.

La bibbia ci dice che Adamo ed Eva furono creati da Dio e messi successivamente nel giardino dell'Eden.

I sumeri, invece, dicono sostanzialmente una cosa simile ma i fatti ci vengono presentati in modo diverso. Come abbiamo visto in precedenza, le scritture cuneiformi ci dicono che, dopo vari passaggi ed errori, l'Uomo venne ottenuto geneticamente. In seguito furono creati due esemplari Adamo e Ti.amat che vissero per un certo periodo nell' E.din (la Casa dei Giusti, tradotto poi Eden). I due esseri, maschio e femmina, non erano in grado di riprodursi e così, dopo un po' di tempo En.ki decise di modificare il loro corpo in modo che fossero "indipendenti". Qui probabilmente si spiega l'interpretazione della bibbia che parla della tentazione del serpente, della mela (il peccato originale) e della cacciata dal paradiso terrestre. Infatti il Signore del Comando (En.lil) che già non vedeva di buon grado la creazione di un nuovo essere si arrabbiò moltissimo quando scoprì che i due ospiti dell'E.din erano in grado di riprodursi autonomamente e li volle lontano dalla sua vista.

Mi soffermo un momento sull'episodio; l'iconografia cristiana cattolica porrà sempre il serpente per identificare Satana o il tentatore. In ebraico el-satan ha il significato di "opposto", colui che è contrapposto al Dio. Come vedremo successivamente En.lil ebbe in qualche modo il sopravvento culturale su En.ki, anche per il suo grado, e ci fu sempre uno scontro, diretto o indiretto, tra i due.

Ma perché è stato sempre usato il serpente e non un altro animale? Questo probabilmente è stato dovuto a come erano visti gli Anun.na.ki. Le sculture che li ritraggono in maniera dettagliata li rappresentano macrocefali con gli occhi allungati. Questo probabilmente li ha fatti somigliare ai rettili e quindi ai serpenti (fig.6).



Fig 6

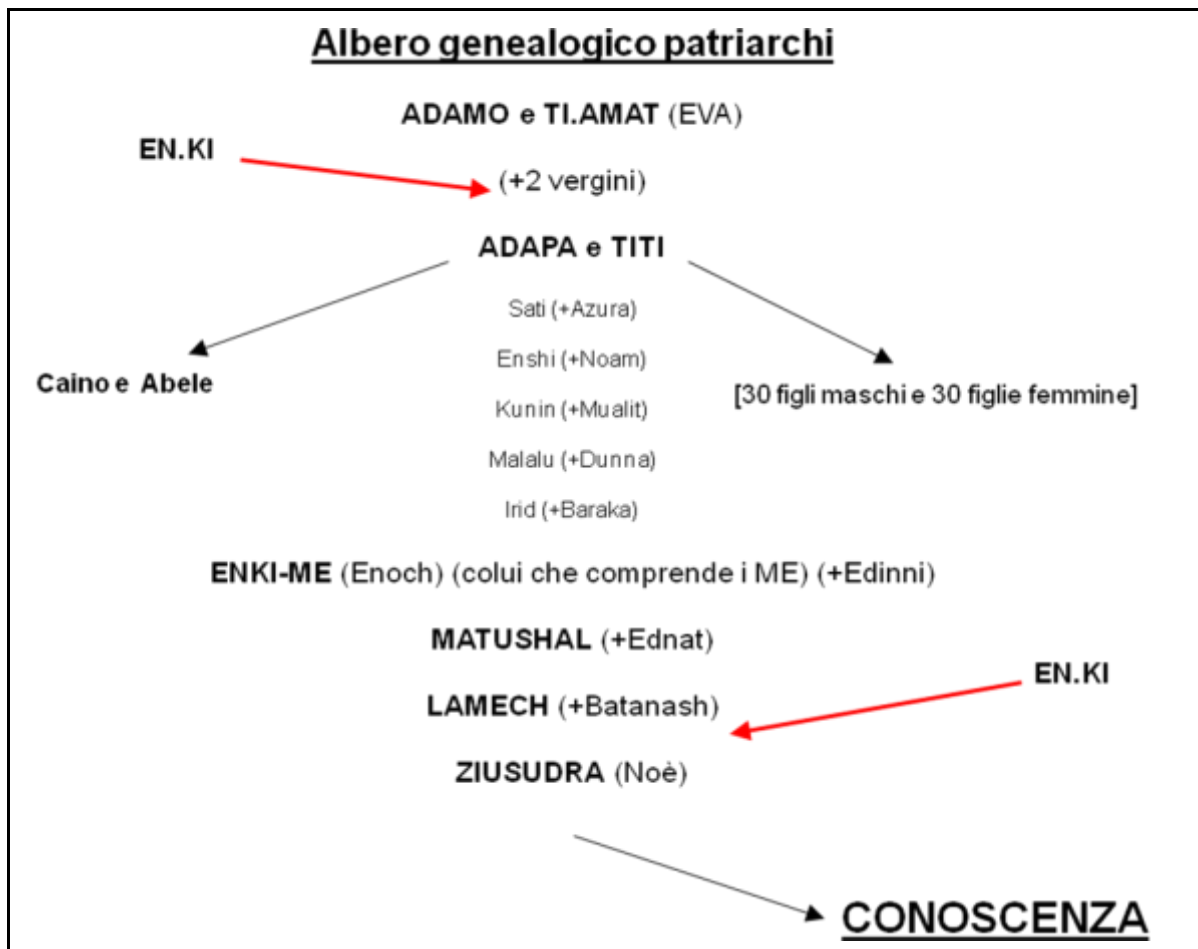


Fig 7

Proseguiamo il racconto della genesi sumera. Adamo e Ti.Amat (Eva) generarono due femmine che, ovviamente, non potevano portare avanti la specie. Così intervenne En.Ki che giacque con entrambe e così nacquero Adapa e Titi che diedero abbondantemente seguito alla razza umana. Difatti da loro nacquero Abele e Caino, che finirono come tutti sappiamo. Caino, per quello che fece, fu mandato in esilio nel sud est asiatico e gli venne rimossa geneticamente la barba, per quel tempo simbolo di saggezza. Infatti, se ci facciamo caso, gli abitanti dell'India e di tutti i paesi dell'Asia meridionale sono, per la maggior parte, privi di barba anche se, poi, fino ad oggi le razze si sono mescolate.

Adapa e Titi ebbero altri 30 figli maschi e 30 figlie femmine (fig.7) ma diedero anche origine ad una importante discendenza. Infatti con Sati la stirpe proseguì fino ad arrivare a ad Enoch. Questi divenne famoso per i famosi "Libri", infatti era chiamato anche Enki-me, colui che comprende i Me (degli specie di dischetti in cui era contenuta la conoscenza Anun.na.ki).

Vale la pena soffermarsi un momento su questo personaggio, Enoch infatti era in contatto con gli dei ed era dotato di una conoscenza superiore. Secondo le scritture venne portato in visita sul pianeta Ni.bi.ru e non morì sulla terra.

Ad Enoch nacque un figlio Matushal (Matusalemme) e da lui Lamech.

Da Lamech nacque il Noè biblico che venne chiamato Ziusudra. Dai Libri di Enoch prendiamo l'episodio della sua nascita:

"e dopo alcuni giorni mio figlio, Matusalemme, diede moglie a suo figlio Lamech, e questa concepì e gli diede un figlio. E il suo corpo era bianco come la neve e rosso come una rosa; i suoi capelli ricciuti bianchi e bellissimi come la lana bianca; e quando i suoi occhi si aprirono, tutta la casa risplendette come illuminata dal sole; e il padre Lamech ebbe paura di lui e fuggì e andò dal padre suo Matusalemme e gli disse: uno strano figlio ho generato. Non è come ogni altro essere umano, ma mi sembra il figlio degli angeli del cielo, perché diverso è il suo aspetto, ed egli non è come noi. Non mi sembra figlio mio, ma degli angeli....."

Come si evince da questo passaggio ci fu un altro intervento del dio En.ki che si assicurò una stirpe d'eccellenza che provenisse dal suo sangue (fig.7).

Il Diluvio

Anche a Ziusudra En.ki diede la conoscenza. La scelta fu obbligata, infatti gli Anun.na.ki sapevano che a breve ci sarebbe stato un diluvio universale provocato, si pensa, da uno scongelamento improvviso (forse per il passaggio di Ni.bi.ru nel sistema solare). Per questo En.lil ne approfittò per eliminare la razza "terrestre" dalla faccia del pianeta; ordinando che tutti gli Anun.na.ki si ritirassero in orbita sulle loro navi e che e gli abitanti della terra rimanessero a terra subendo la catastrofe andando incontro a morte certa.

La mitologia racconta che una notte Ziusudra ebbe in sogno il dio En.ki che gli spiegava ciò che sarebbe accaduto e gli consegnava dei progetti per una grossa imbarcazione che gli sarebbe servita per mettersi in salvo insieme alla propria famiglia e a numerosi animali. Al risveglio Ziusudra trovò accanto al proprio letto dei manoscritti che contenevano degli schemi. Si trattava di piani per un'arca, una nave in grado di ospitare persone ed animali da portare in salvo. In più gli fu assegnato un attendente che lo guidasse nella navigazione. In fondo si trattava di un figlio...

Così arrivò il diluvio, gli Anun.na.ki guardarono la catastrofe dagli oblò delle loro navi in orbita e si rammaricarono per le perdite terrestri non sapendo dell'esistenza di una speranza per il genere umano.

Finito il disastro le acque si ritirarono e gli ospiti provenienti da Ni.bi.ru ri-attezzarono. En.ki andò alla ricerca di Ziusudra, che aveva portato in salvo la sua discendenza e numerosi animali, e quando lo ritrovò lo portò con se per

festeggiare scatenando le ire del fratello En.lil. Ormai, però, la vita sulla terra, come la intendiamo ora, era salva.

Shu.Lim

Le conseguenze del diluvio furono tali che tutti gli insediamenti Anun.na.ki in Mesopotamia andarono distrutti insieme al Centro Controllo Missione. La “terra tra i due fiumi” era diventata un territorio inospitale sommerso dal fango. A questo punto i coloni furono costretti a trasferire tutti gli insediamenti nella zona che oggi va dal Libano all’Egitto, spostando il Centro Controllo Missione in quella che oggi viene chiamata Gerusalemme e che all’ora veniva chiamata Shu.Lim (il Centro) (fig. 8).

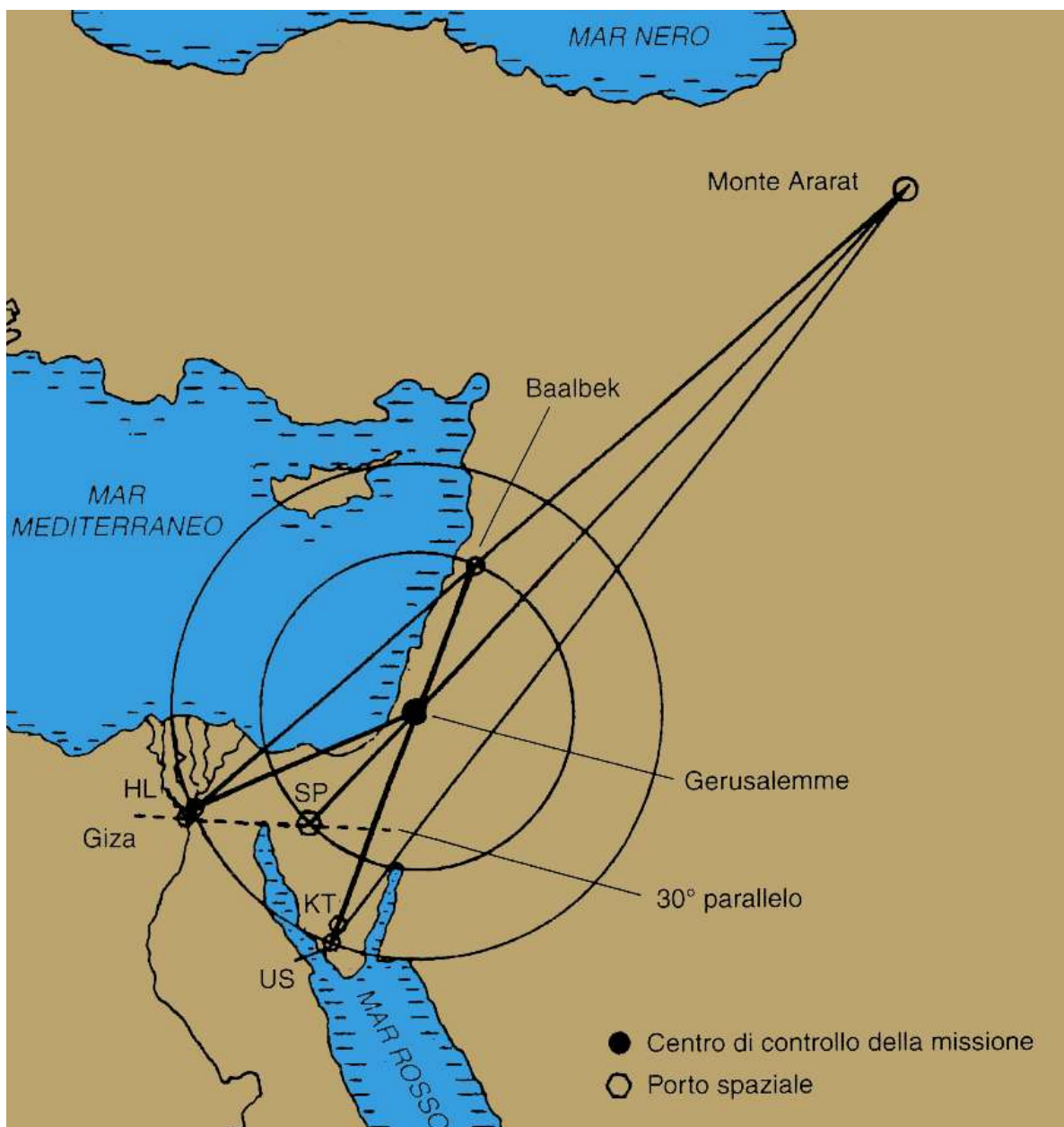


Fig 8

Come vedremo successivamente questo luogo ebbe un peso determinante per la storia umana.

Le attività dei coloni ricominciarono con una nuova organizzazione. Da Shu.Lim i trasporti prendevano gli ordini per atterrare a Baalbek o sul Monte Santa Caterina nel Sinai. Tutti i voli usavano il corridoio di atterraggio formato tra il Monte Ararat (nell'attuale Turchia), le piramidi di Giza e le installazioni sul Sinai (fig. 8).

Il Centro Supremo, Gerusalemme, era rappresentato dal simbolo che vediamo qui sotto (fig. 9). Qui lo troviamo come era rappresentato in origine (a sinistra) e come lo rappresentiamo ora (a destra).



Fig 9

Ora però Shu.Lim ha assunto un altro valore, è diventato parte di una bandiera molto famosa: la bandiera dello stato di Israele. Oggi quest'antico simbolo viene chiamato "sigillo di Salomone" o "stella di David".

Questo è stato il simbolo chiave che mi ha indotto a prendere in esame la storia del mondo per spiegare il significato dei crop circles. Come già ho detto, la storia ha fatto sì che questo figura cambiasse col tempo il proprio valore simbolico. In principio era la rappresentazione del Centro Controllo Missione Anun.na.ki e poi quando fu fondata la "nazione" israeliana prese il nome dei due famosi re che pensarono di costruire e costruirono un tempio sul luogo ove sorgeva la più importante installazione Anun.na.ki.

Come spiegherò anche più avanti, nell'esposizione cercherò sempre di tenere i nomi originali, sumero-accadici in modo da mostrare sempre la provenienza dell'informazione.

Nella parte superiore della struttura che portava il tempio di Gerusalemme, sul monte Moriah, è stata edificata una famosa moschea tutt'ora esistente: Al Aqsa. Come si vede nelle foto (fig. 10-11) ora emerge una cupola d'oro che dall'alto sembra segnare, ancora oggi, il “Centro Supremo”.



Fig 10



Fig 11

Nei pressi dell'antica città di Gerico alcuni archeologi hanno ritrovato delle case risalenti al 7300 a.c. costruite con una tecnica decisamente attuale, ad esempio le fondamenta sono realizzate con travi rovesce come quelle che vengono realizzate ora. I graffiti rinvenuti all'interno delle abitazioni, poi, denotano una notevole conoscenza della geografia e dell'astronomia come quello riportato qui sotto (fig.12).



Fig 12

Questa scoperta è la dimostrazione che viveva una civiltà decisamente avanzata nella zona di Gerusalemme già nel 7300 a.c..

Proseguiamo con la storia. I territori colonizzati dagli Anun.na.ki vennero suddivisi in quattro parti per raggruppare le zone di influenza dei discendenti di En.ki ed En.lil (fig.13).

Così la famiglia di En.ki prese l'attuale Egitto mentre la famiglia di En.lil prese la zona dal Libano all'attuale Iraq. La zona di cuscinetto tra l'Egitto ed il medio oriente, il Sinai fu presa da Ni.mah per evitare scontri tra i due clan. La quarta zona, che andava dall'attuale Iran al Pakistan, venne presa da Inanna, quella che venne chiamata dagli Egiziani Ishtar discendente di En.lil ma indipendente dalla casata di origine.

In realtà la storia che sto raccontando è decisamente più complessa ma per evitare di divagare e per non riscrivere libri già esistenti toccherò solamente i punti salienti.

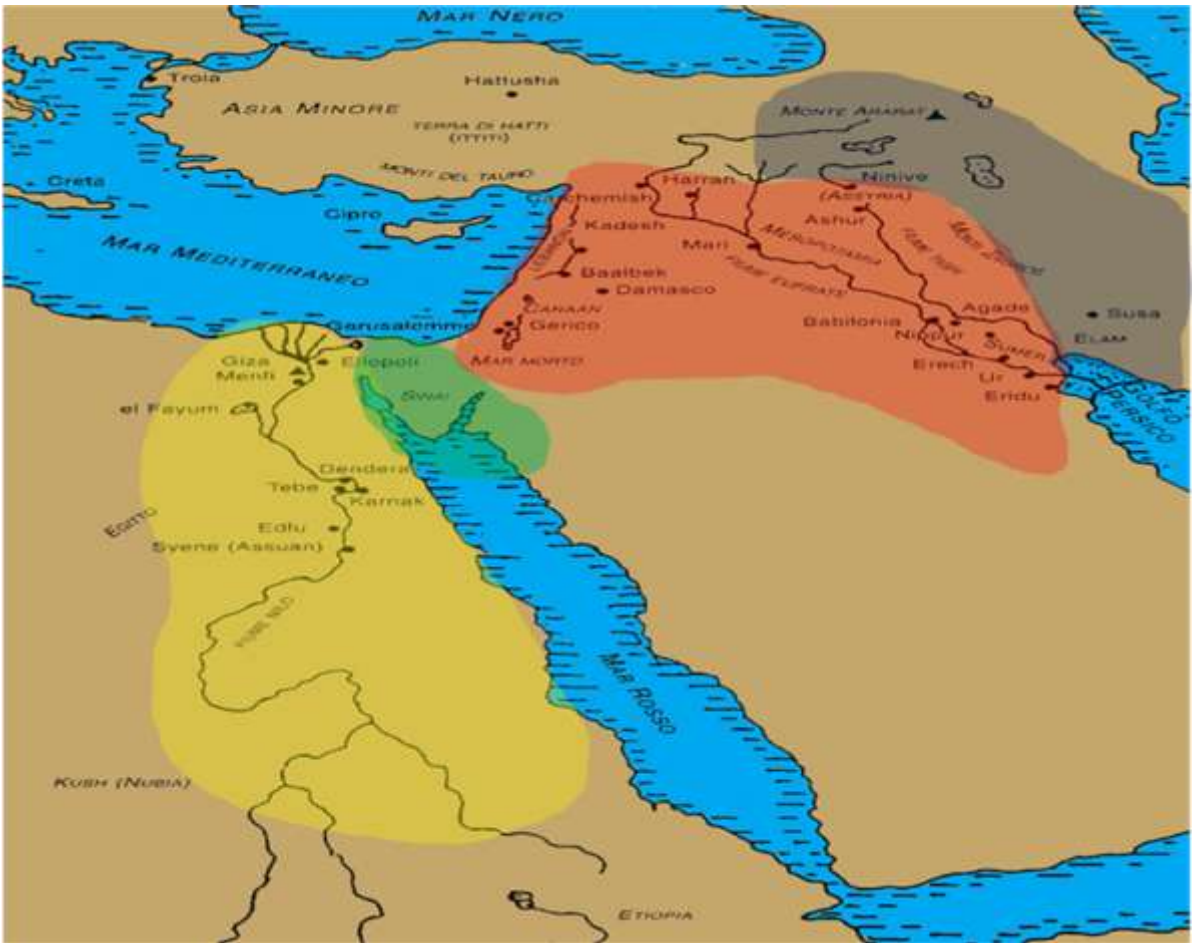


Fig 13

Nel periodo successivo che va dal 10500 al 2150 ci furono una serie di conflitti territoriali tra le fazioni degli Enkiti ed degli Enliliti: la prima e la seconda guerra delle piramidi e tutti i conflitti per assicurarsi il controllo della zona del Sinai. In tutti questi scontri i terrestri si schierarono di volta in volta a fianco di uno o dell'altro dio e spesso ebbero la peggio lottando per una causa che non era la loro.

Enkiti

**EN.KI (PTAH)
MARDUK (RA)
NIN.GISH.ZID.DA (THOT)
DOMUZI
NABU**

Enliliti

**EN.LIL
NANNAR
NINURTA
INANNA (ISHTAR)
UTU (SHAMASH)**

Fig 14

Ib.Ri

Col tempo l'uomo raggiunse una certa autonomia. Dopo di che gli Dei si ritirarono dal comando mettendo a capo delle regioni i loro "Sacerdoti" che facevano da tramite tra loro e i "terrestri". *Tutt'ora in Iran il "capo" del paese è una guida spirituale.*

Le progenie dei due clan però non erano in accordo tra loro e coinvolgevano nelle loro vicende i comandanti "terrestri" che, per ingraziarsi l'uno o l'altro Dio, si lanciavano in guerre contro i loro simili. Così nacquero i confini tra le varie terre e con l'episodio di Babele (Bab.ili = Babilonia o porta degli dei) iniziarono le divisioni linguistiche. In quel tempo il pantheon Sumero contava dodici dei (fig. 3 e 14).



Fig 15

Ormai gli dei non si facevano più vedere e l'unico luogo dove il Sacerdote poteva conferire con loro era la camera superiore dello ziggurat, che i sumeri chiamavano E.kur (la casa che è come una montagna). Quella camera, in particolare veniva chiamata Dur.an.ki (il legame tra cielo e terra) (fig. 15). La conoscenza, quindi, veniva passata dal dio al terrestre in questo modo.

Il clan di En.lil si rese conto che la situazione stava diventando insostenibile, stavano per perdere il controllo della situazione, e così decise di proporsi con un

unico nome, Yahweh (colui che è). Gli enliliti scelsero come loro “tramite” Abraham (Abramo), nato a Nippur e figlio di un “sacerdote”, che divenne il capostipite della stirpe ebraica. Il termine Ebrei, infatti, proviene da Ni.ib.ri (= coloro che provengono da Nippur) che in accadico diventò Ib.ri e poi Ebrew. Ad Abramo fu ordinato di prendere il proprio esercito, la propria famiglia e di trasferirsi in terra d’Israele per portare ordine e fondare il proprio popolo.

Yahweh disse ad Abramo:

“Non ti imparenterai con loro (i non-ebrei), non darai le tue figlie ai loro figli e non prenderai le loro figlie per i tuoi figli, perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri, e l’ira del Signore si accenderebbe contro di voi e ben presto vi distruggerebbe” Deuteronomio (7:3).

Notare la frase: *“...perché allontanerebbero i tuoi figli dal seguire me, per farli servire a dèi stranieri....”*

Nel 2300 a.c. l’eterna diatriba fra clan portò allo scontro di alcuni loro esponenti i quali utilizzarono armi atomiche per distruggere le rampe di lancio delle navi situate sul monte Sinai. *Tutt’oggi i livelli di radiazione nella penisola del Sinai sono decisamente superiori alla norma.* Gli effetti del vento radioattivo, che si propagò verso est, annientarono la civiltà in mesopotamia per circa due secoli. *Ci sono racconti di quel tempo, della zona di Ur, che descrivono un vento che portò morte lenta e dolorosa, tipica dell’avvelenamento da radiazioni* (fig. 16).

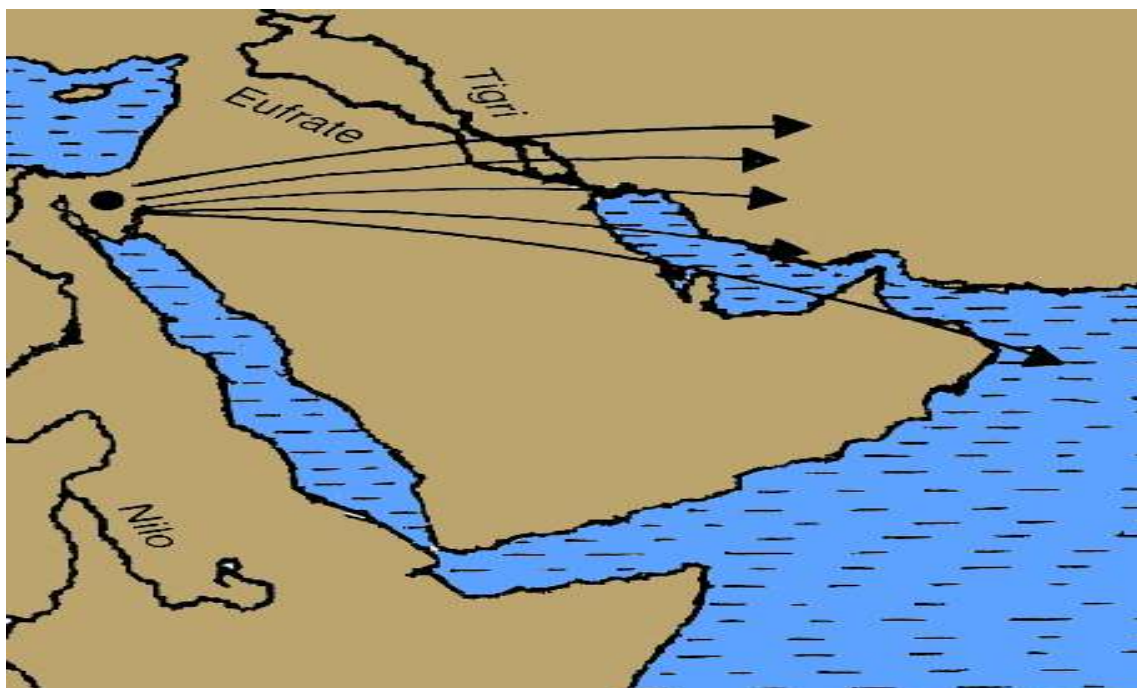


Fig 16

Gli dei-esploratori trovarono altri siti in America meridionale dove estrarre oro con facilità, quindi costruirono altre rampe di lancio per le proprie navi e poi fu firmato un accordo tra i due clan. Quetzalcoatl fu il nome meso-americano che prese il dio che in Egitto si faceva chiamare Thoth (Nin.gish.zid.da in sumero). Una dimostrazione della presenza Anun.na.ki in America latina è la PORTA DEL SOLE ad Akapana (Tiwanaco) in Bolivia (fig. 17). L'arco fu eretto per il dio Quetzalcoatl, raffigurato al centro della chiave di volta. Sui lati si trovano i suoi guerrieri alati che, come si può notare in figura assomigliano molto alle stesso tipo di rappresentazioni sumere.

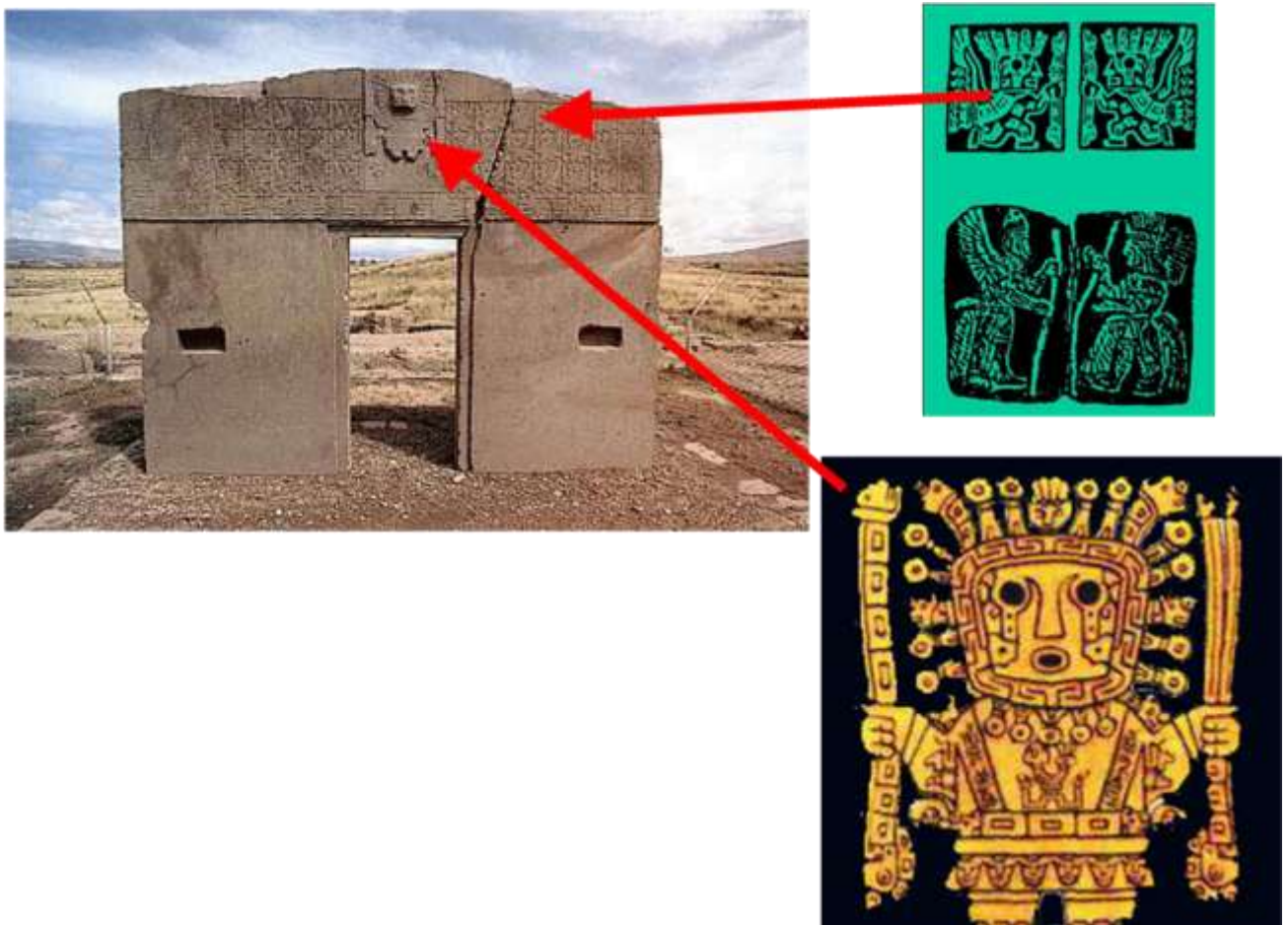


Fig 17

Nel 550 a.c. sembra che ci sia stato l'epilogo e che gli dei se ne siano andati o perlomeno che si siano ritirati dal pianeta Terra lasciando tutte le loro conoscenze ai loro sacerdoti. Lo dimostra un'incisione che si trova sulle colonne del tempio di Haran in Turchia.

Yehoshua

Prima di cominciare questa parte vorrei fare una premessa. Nell'ultimo periodo sono stati scritti diversi articoli e libri riguardanti il Santo Graal e sono state fatte diverse speculazioni sulla discendenza di Gesù. In questo capitolo io vorrei considerare la figura di Cristo solo dal punto di vista della continuità della genetica che è passata attraverso di lui.

Abbiamo visto che lungo la storia dei patriarchi c'è stato un intervento divino nei momenti chiave: i discendenti di Adamo e Ti.amat, la nascita di Ziusudra, la scelta di Abramo (che discendeva da Sam figlio di Noè) ed infine la nascita di Gesù Cristo, che come tutti sappiamo è stato generato dalla vergine Maria. Se si nota, nei passaggi che ho appena citato si trova sempre almeno una goccia di sangue divino.

Continuiamo, quindi, la nostra storia.

Nasce Gesù Cristo, Gesù deriva da Yehoshua che significa "Yahweh è salvezza" e Cristo da Kristos (greco), che equivale a Masiah in ebraico, che vuol dire Messia. Questo dio fissa un punto fermo nella storia e ridarà una speranza ai terrestri.

La discendenza di Cristo che Maria Maddalena portava in grembo raggiunse la colonia ebraica in Provenza. Da lì il sangue reale (Sang Real) si diffuse, col tempo, attraverso la casata Merovingia a tutte case reali più importanti d'Europa.

Molti contesteranno le parole che ho appena scritto "...la discendenza di Cristo..."; occorre tener presente due fattori fondamentali della cultura ebraica: un uomo non poteva non avere una moglie e nessuno poteva essere chiamato Rabbì (maestro) se non era sposato. Inoltre il Toledot Yeshu, la biografia di Cristo ebraica, dice ad un certo punto che Gesù e i suoi figli andarono a Gerusalemme nel giorno di riposo della Pasqua ebraica, il venerdì.

Probabilmente, come già caldeggiato da diversi autori, le nozze di Cana descrissero nel Vangelo il matrimonio di Gesù Cristo con Maria Maddalena.

Anche il concepimento di Meroveo, capostipite dei Merovingi, ha qualcosa di mitologico che assomiglia ad un intervento divino; sua madre fu rapita da un mostro marino, il quinotauro, che la rapì e la restituì prima della sua nascita.

Da qui la dinastia passò da Dagoberto II a Sigisberto IV, suo figlio.

I Franchi, popolo barbaro proveniente dall'originaria sede dell'Europa centro-settentrionale, vissero nel V secolo in Francia governati dal re Meroveo, leggendario fondatore della dinastia merovingia a cui succedettero Childerico I e Clodoveo (481-511) che si convertirono al cattolicesimo.

Il potere dei re franchi era di natura eminentemente religiosa mentre il governo del popolo era affidato ai maestri di palazzo (i maggiordomi), questo li portò a somigliare agli antichi sacerdoti. Da qui il titolo di re fannulloni a questi sovrani, re sacerdoti, noti per le loro virtù risanatrici e per l'abitudine di portare i capelli lunghi (Lungochiomati), dove risiedeva la loro forza guerriera come era nella tradizione biblica. Era inevitabile che i maggiordomi si sostituissero anche formalmente all'autorità regia come avvenne con Gromoaldo, un maggiordomo che riuscì a esiliare in Britannia verso il 650 Dagoberto II.

Tornato in Francia nel 671, Dagoberto sposò, sembra nel castello di Rennes-le-Château, Giselle de Razès, una principessa di origine visigotica.

Per organizzare la guerra contro i maggiordomi usurpatori Dagoberto accumulò enormi ricchezze che rimasero inutilizzate per l'uccisione dello stesso sovrano avvenuta nel 679 per mano di un maggiordomo Pipino di Herstal a Stenay, nelle Ardenne dove fu sepolto in una tomba, andata successivamente distrutta, il re trucidato.

Con Dagoberto terminò quindi la stirpe merovingia a cui seguì la cosiddetta usurpazione carolingia con gli eredi di Pipino di Herstal.

Secondo una leggenda invece la successione merovingia era ancora presente in un figlio di Dagoberto e della principessa visigotica, Sigisberto IV che era sfuggito ai sicari del padre rifugiandosi nelle terre della madre presso Rennes-le-Château dove continuò ad accumulare denaro ed oro per riconquistarsi il regno usurpato.

Anche Sigisberto non riuscì a realizzare la sua impresa e il suo tesoro accumulato giacerebbe ancora nella chiesa di Rennes-le-Château dove, dopo alcuni scavi fu ritrovata dall'abate Bérenger Saunière la cosiddetta "Dalle des Chevaliers" (lastra dei cavalieri), sotto un altare.

Nella stessa chiesa secondo Pierre Plantard de Saint Clair, attualmente in vita, furono ritrovati dei manoscritti, da lui pubblicati, comprovanti l'esistenza di una setta segreta fondata da Goffredo di Buglione, il Priorato di Sion dal quale sarebbe successivamente nato nel 1119 l'ordine dei Cavalieri Templari. Attraverso queste società segrete sarebbe continuata la dinastia dei merovingi sino allo stesso Plantard, erede quindi del tesoro nascosto di Sigisberto.

Così è arrivata ai giorni nostri la linea di sangue-conoscenza tramandata prima dal Signore della Terra e quindi dai suoi sacerdoti.

Templari

Durante l'impero di Enrico IV, del Sacro Romano, Impero iniziarono le crociate, volute da Papa Urbano II.

I Crociati conquistarono la Terra Santa nel 1099. Dopo quell'avvenimento il Maestro Hugues de Payens, con un gruppo di otto uomini arrivò a Gerusalemme

(Shu.Lim = il luogo supremo delle quattro regioni). Organizzò i primi cavalieri originali in risposta alla chiamata di Papa Urbano II. Secondo la tradizione questi primi cavalieri erano nove.



Fig 18

De Payens (fig. 18) raggiunse il re Baldovino II di Gerusalemme con otto cavalieri, due dei quali fratelli e tutti parenti per sangue o matrimonio, con lo scopo di formare i primi Cavalieri Templari. Gli altri cavalieri furono Goffredo di Saint-Omer, Payen de Montdidier, Archambaud de Saint Agnan, André de Montbard, Geoffrey Bison e due altri riportati solo con i nomi di Rossal e Gondeмар. Il nome del nono cavaliere resta sconosciuto. San Bernardo di Chiaravalle consacrò l'Ordine, diventandone così il fondatore nel 1119, e ne scrisse la regola, il celebre *De laude novae militiae*, il quale prevedeva già povertà, castità e obbedienza. Questo pose i fondamenti di quella che sarebbe divenuta anche un'influente organizzazione militare e finanziaria. Hugues De Payens condusse l'Ordine dei Templari da Maestro per quasi vent'anni fino alla propria morte, avvenuta nel 1136 in Palestina. Questi nove uomini si misero a scavare sotto il tempio di Salomone per nove anni alla ricerca di un tesoro nascosto (forse le antiche conoscenze).

L'Ordine dei Cavalieri Templari col tempo divenne potente, così tanto da essere in grado di organizzare un sistema bancario e quindi poter prestare denaro anche alle casate potenti d'Europa. Fu questo fatto che rese l'Ordine antipatico e appetibile. Fu così che il re di Francia Filippo il Bello, che si trovò, ad un

certo momento, in difficoltà economiche escogitò un stratagemma per eliminare i Cavalieri del Tempio per impadronirsi del loro tesoro. Il 14 settembre 1307 il re inviò messaggi sigillati a tutti i balivi, siniscalchi e soldati del Regno ordinando l'arresto dei templari e la confisca dei loro beni, che vennero eseguite il venerdì 13 ottobre 1307. La mossa riuscì in quanto viene astutamente avviata in contemporanea contro tutte le sedi templari di Francia; i cavalieri, convocati con la scusa di accertamenti fiscali, vennero arrestati.

Le accuse che investirono il Tempio erano infamanti: sodomia, eresia, idolatria. Vennero in particolare accusati di adorare una misteriosa divinità pagana, il Bafometto (o Banfometto, che in lingua occitana significa Maometto oppure come qualcuno sostiene fosse la rappresentazione del dio En.ki). Nelle carceri del re gli arrestati furono torturati finché non iniziarono ad ammettere l'eresia. Visto il suo potere politico, Filippo il Bello, convinse Papa Clemente V (fig. 19) ad emettere una bolla papale che ordinava (il 22 novembre 1307) a sua volta l'arresto dei templari in tutta la cristianità.



Fig 19 Clemente V e Filippo il Bello

Il piano ordito da il re di Francia, però, non sortì l'effetto sperato, i cavalieri templari di tutta Europa, infatti, si lasciarono prendere ed arrestare senza opporre resistenza, come per coprire qualcosa di più grande di loro. Infatti con la fuga via mare, dalla Francia, di un piccolo gruppo di Templari, sfuggiti al Re di Francia, il tesoro giunse in Scozia (che non applicava la bolla papale di

scioglimento dei Templari), più precisamente a Roslin, nelle mani degli antenati di William Sinclair, discendenti dei Merovingi e quindi del Sang Real. Nessuno sa esattamente che fine abbia fatto il tesoro dei templari tra il 1307 ed il 1446. Si presume che quel gruppo di Cavalieri siano approdati ad Oak Island, una piccola isoletta canadese situata presso la Mahone Bay, in Nova Scotia.

Rosslyn

La cappella di Rosslyn è una chiesa situata a Roslin, nel Midlothian in Scozia (vicino ad Edimburgo), la costruzione ebbe inizio precisamente il 21 settembre del 1446, ad opera di William Sinclair (membro della nobilissima famiglia Sinclair) e terminò 4 anni dopo, il 21 settembre 1450, giorno dell'equinozio d'autunno. Inizialmente la chiesa fu dedicata a San Matteo apostolo ed evangelista proprio perché il 21 settembre corrisponde nel calendario gregoriano al giorno di San Matteo.

Oltre al famoso soffitto indecifrabile, la cappella si distingue anche per una serie di curiosi miti e leggende sorte su di essa e attorno ad essa, infatti pur essendo stata costruita più di un secolo dopo la fine dei Templari essa presenta diversi elementi che richiamerebbero la simbologia ad essi associata (come ad esempio le raffigurazioni di un cavallo con due cavalieri).



Fig 20

Inoltre una leggenda vuole che la cappella di Rosslyn sia stata costruita imitando l'architettura del leggendario Tempio di Salomone: sovrapponendo la pianta di Rosslyn a quella del tempio, si può osservare come la forma sia identica.

La perimetrio esterno della Rosslyn Chapel ha qualcosa di molto strano. Infatti i due muri che proseguono ai lati dell'ingresso principale danno l'idea che la struttura sia stata lasciata incompleta. Invece è così che è stata voluta e costruita (fig. 20 e 21). Rosslyn non è altro che la replica del Santa Sanctorum del tempio di Gerusalemme.

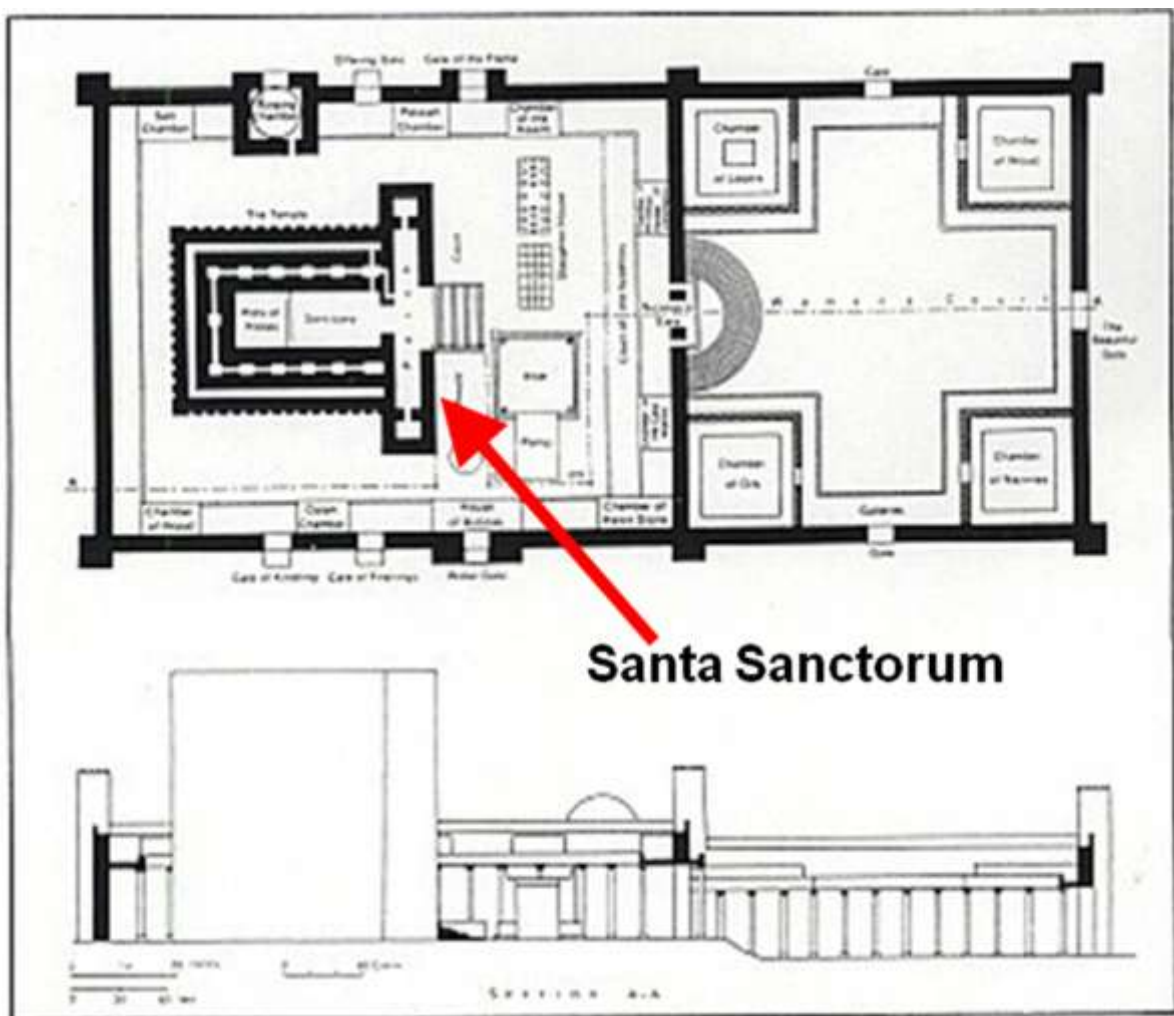


Fig 21

Stando ad alcuni studiosi la cappella di Rosslyn sarebbe il luogo dove sarebbe (o è stato custodito) il Santo Graal, che si narra fosse nascosto nella colonna dell'apprendista; leggenda vuole, che uno studioso recatosi nella Chiesa con un Metal Detector avesse ispezionato tutta la colonna: arrivato a metà colonna, il metal detector cominciò a suonare; l'autorizzazione per compiere delle ricerche

approfondite, non è però mai stata concessa. Questo la dice lunga su quanto questo luogo sia o fu stato il nascondiglio di un grosso segreto. Non a caso nome della Rosslyn Chapel in lingua gaelica significa “**antica conoscenza acquisita**”.

1717 la Royal Art

Nel 1717 fu fondata la Massoneria, la quale riprese le conoscenze dell'Ordine Templare.

1736, William Saint Clair di Roslin fu il primo Gran Maestro della Grande Loggia d'Inghilterra.

Dal luogo di fondazione, la Scozia, si diffuse in tutta Europa e poi in tutto il mondo fino agli Stati Uniti d'America i cui padri fondatori erano affiliati al più antico rito, quello scozzese.



Fig 22

La dimostrazione di quello che ho citato la si può verificare tutti i giorni sulla moneta più famosa del mondo, il dollaro, la moneta degli Stati Uniti d'America. Come si può notare nella figura (fig. 22) vi sono due immagini famose che portano dei simboli esoterici, usati sovente dai massoni. Sulla sinistra troviamo la piramide massonica con le scritte *Annuit Coeptis* = la divinità ha acconsentito e sotto *Novus Ordo Seclorum* = nuovo ordine mondiale.

Sulla figura di destra, invece, troviamo un'insieme di stelle sopra all'aquila che se congiunte tra loro formano una stella a sei punte, che abbiamo visto in precedenza essere un simbolo molto antico che significava “il centro supremo”.

Sulla Massoneria americana sono state scritte pagine e pagine. I simboli massonici utilizzano il linguaggio delle antiche dottrine esoteriche. E' per questo motivo che ho scelto questa strada per scoprire il significato dei cerchi nel grano.

Per il discorso che sto portando avanti, vorrei attirare la vostra attenzione sulla piramide che porta sopra di se il triangolo con l'occhio illuminato. Nei paragrafi precedenti abbiamo parlato degli ziggurat sumeri, che avevano la forma, all'incirca, di una piramide tronca e venivano chiamati E.kur (la casa che è come una montagna). La differenza che troviamo qui, tra una piramide egizia o sumera e quella che si trova sul dollaro, sta nell'ambientazione. Infatti tutt'attorno alla struttura disegnata sul dollaro è visibile della vegetazione, che non è presente ne in Egitto e nemmeno in Babilonia ma nel Wiltshire dell'Inghilterra (fig. 1). Rivedremo tutto questo, però, più avanti.

4 - La terra del Signore

3 marzo 2010 - Parma

Quella sera stavo leggendo comodamente in poltrona.

Si trattava di un libro che parlava di simbolismo esoterico. Mancavano, ormai pochi capitoli alla fine del testo. Il discorso che si stava sviluppando sotto i miei occhi, pur nella sua difficoltà, mi risultava abbastanza comprensibile; era da tempo che stavo leggendo libri del genere, da cinque anni avevo intrapreso quella che ritenevo la strada più giusta per arrivare a scoprire il mistero dei cerchi nel grano.

Fino a quel punto della lettura stavo pensando che anche quel libro non mi avrebbe cambiato il modo di pensare e non mi avrebbe dato spunti per fare un gradino in più nella mia faticosa salita.

Non mi stavo rendendo conto, però, che durante la scalata di quella piramide formata da piccoli gradini interminabili non avevo mai alzato lo sguardo per vedere fino a che punto ero arrivato.

Si trattava semplicemente di cambiare il modo di vedere le cose. A volte non ci rendiamo conto di come sia fatto un oggetto fino a quando non lo maneggiamo.

Quella sera accadde la stessa cosa, la Conoscenza esoterica, che stavo studiando, nella sua complessità simbolistica mi portò ad una semplice verità.

In un sol colpo riconsiderai tutto il simbolismo dei crop circles. Per me fu un'illuminazione, erano quindici anni che stavo cercando assiduamente un'idea per risolvere il mistero dei cerchi nel grano e nel momento che mi ero quasi arreso mi venne portata su di un piatto d'argento un'idea che non avevo mai considerato.

Dopo aver visto la parte tecnica di “ricerca sul campo” ed un riassunto storico, basato su parti che io ritengo importanti per capire il proseguo, con questo capitolo, vorrei ora cominciare la parte interpretativa del fenomeno dei crop circles.

La chiave che serve ad aprire un antico forziere di solito è composta da tre parti principali: una impugnatura detta *passachiave*, una barra centrale di una certa lunghezza ed, in fine, di una parte dentata chiamata *lama*.

In queste prime righe vorrei abituare chi sta leggendo a ragionare per stratificazione di simboli.

Proseguiremo, quindi, la spiegazione come se stessi compiendo un percorso iniziatico, proprio come facevano gli antichi druidi.

Quando si percorre un cammino di iniziazione si apprende la Conoscenza per gradi o per livelli in modo da poterla assimilare e fare propria. Allo stesso modo faremo noi nel proseguo del discorso.

Vedremo che i due capitoli appena affrontati diverranno un tutt'uno con i prossimi e che la soluzione sarà nell'insieme.

Passiamo ora all'oggetto del titolo di questo capitolo. Partiamo, quindi, dal "passachiave": quell'anello che, di solito, viene schematizzato per rappresentare quella parte della Chiave che si tiene in mano e che si usa per trasmettere la forza di rotazione che va ad agire sul meccanismo di apertura.

Quando si parla del fenomeno dei cerchi nel grano la prima cosa a cui si pensa è al luogo dove vengono ritrovati di solito: l'Inghilterra.

I crop circles sono diventati con gli anni un fenomeno mondiale, la statistica globale dice che in trentacinque anni lo stato più segnato è stato quello Inglese. Tratteremo meglio, però, questo argomento nel prossimo capitolo.

Come dicevamo l'Inghilterra sembra, quindi, essere parte del messaggio.

Il nome Inghilterra deriva dagli Angli, una delle numerose popolazioni di origine germanica che vi si insediarono nel V e VI secolo d.C , ed è spesso erroneamente usato per designare l'intero Regno Unito.



Vediamo ora di decifrare la prima parte della Chiave.

Nel proseguo vorrei far capire da dove provengono i nomi attuali ed i simboli chiamandoli con il loro antico nome Sumero-Accadico.

Col passare dei secoli e dei millenni i nomi sono mutati ma il loro significato non è cambiato mentre la conoscenza della storia antica ci porterà a comprendere meglio il simbolismo.

Nel capitolo precedente abbiamo visto che la storia Sumera ci racconta le gesta di Signori che provenivano da un pianeta lontano che nella lingua di quel tempo venivano chiamati En.lil o En.ki: il Signore della Terra ed il Signore del Comando.

Nell'antica lingua sumera quindi:

EN significava Signore

Attenzione però a non confondere Signore con Dio. Il Signore della Terra e suo fratello En.lil credevano, a loro volta, in un dio “che tutto crea”. Quindi non si trattava di divinità reali ma questi esseri si facevano chiamare Signore e venivano trattati dalle genti del tempo come Dei onnipotenti. Probabilmente la tecnologia di cui disponevano li faceva vedere in questo modo.

Come abbiamo visto nel capitolo precedente, quando abbiamo trattato la teoria dell'Eva Mitocondriale, le razze si sono sparse per tutta la terra ramificandosi. Per le antiche genti che hanno dato vita alla razza britannica

ENGEL significava Signore

La terra inglese, come la conosciamo noi ora, ha preso il proprio nome da questa radice antica diventando quindi

ENGELLAND

Engel da Signore e Land da terra così la possiamo tradurre come

La terra del Signore

Da qui se, in Sumero, En.ki voleva dire “il Signore della terra” questa diventerà:

KI.EN

La terra del Signore

5 - Il Centro Supremo

20 luglio 1999, Devizes – Wiltshire.

Erano le 21, io e mia moglie eravamo rientrati nella casa di Mike e Coleen dopo aver passato la giornata dentro a diversi campi di grano. Avevamo già all'attivo cinque crop circles e la nostra curiosità non era così stanca come lo eravamo noi. Quella sera cominciammo a segnare sulla mappa della zona i luoghi dove avevamo trovato i cerchi nel grano e quelli che ci eravamo programmati per il giorno dopo; ogni sera, prima di rientrare, passavamo dal Barge Inn per raccogliere le nuove segnalazioni.

Con la cartina davanti che si stava riempiendo di disegni ci rendemmo conto che il fenomeno che stavamo studiando era circoscritto ad una zona precisa e sotto i nostri occhi si stava delineando una tendenza ben precisa, che poi verificammo ancora meglio una volta rientrati in Italia.

Le strade che avevamo percorso fino a quel giorno procedevano tutte attorno ad un luogo ben preciso: il Centro.



Quando mi misi a studiare sistematicamente il fenomeno cerchi nel grano una delle prime cose su cui indagai fu la disposizione sul terreno delle singole figure.

Su uno dei primi libri che furono scritti sull'argomento, mi riferisco a "L'Enigma delle tracce circolari" di Colin Andrews e Pat Delgado, si iniziava ad accennare ad una disposizione a triangolo che si stagliava sulla contea del Wiltshire.

Alcuni anni dopo, nel 1998, incontrai Colin Andrews al congresso mondiale di ufologia di San Marino e con lui parlai della disposizione dei crop circles. In quel periodo avevo già cominciato a leggere alcuni libri di Zecharia Sitchin e quindi gli ipotizzai una disposizione circolare, intorno a Stonehenge, di sessanta chilometri di raggio come era quella delle città Anun.na.ki in Babilonia.

Lui sorrise interessato alla mia idea. Ovviamente era una ipotesi ancora tutta da verificare e nei dieci anni successivi le formazioni che piovvero sull'Inghilterra si sparsero ben oltre i sei "beru"(60 km in sumero) da Stonehenge.

La mia ricerca di un codice di lettura del fenomeno non si fermò e così provai varie strade. Nel duemila, in concomitanza della fine del vecchio millennio, decisi di prendere tutte le figure che erano apparse, di stamparle su di un foglio molto lungo e di appenderle su di una parete di casa in modo da averle di fronte tutte insieme. Il risultato che speravo non arrivò ma, in quel modo, mi resi conto che i cerchi nel grano non erano un discorso continuo come quello che avrebbero potuto formare delle parole dentro ad una frase.

Fu così che con santa pazienza mi misi a raccogliere i dati delle apparizioni di crop circles dal 1978, anno dal quale il fenomeno si fece vedere sistematicamente, fino al 2006.

Mentre stavo portando avanti quel lavoro mi resi conto che la maggior parte dei cerchi nel grano di un anno appaiono nella contea del Wiltshire dell'Inghilterra. Quindi separai il lavoro in due parti: una analitica ed una grafica.

La parte analitica si risolse con un grafico diviso in tre parti principali: la contea del Wiltshire, l'Inghilterra ed il resto del mondo (Fig. 1).

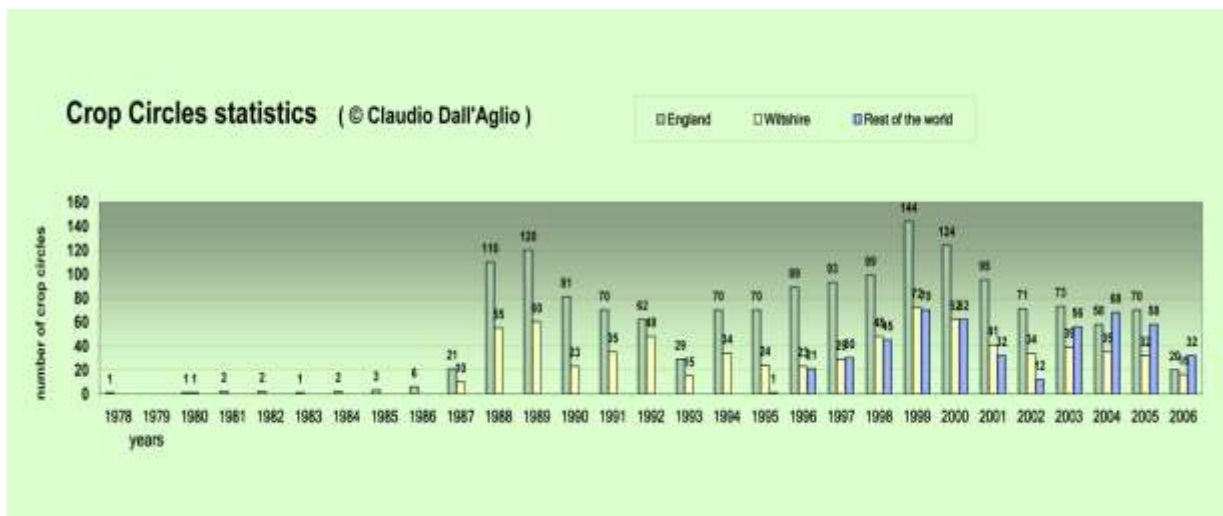


Fig 1

Le torri verdi del grafico rappresentano il numero di pittogrammi apparsi in tutto il territorio inglese mentre la sola contea del Wiltshire è rappresentata in giallo. In celeste, invece, troviamo i pittogrammi che sono apparsi nel resto del mondo. Come si può notare a prima vista nel numero dei crop circles che appaiono in un anno il Wiltshire è quello che ne conta sempre almeno la metà di quelli apparsi in Inghilterra mentre i restanti sono suddivisi nel resto del mondo. Già così si può vedere che la contea del Wiltshire è un po' il centro di tutto il fenomeno.

Vorrei aprire una parentesi doverosa per far capire come viene considerato il numero di cerchi nel grano dagli addetti ai lavori.

Sono trent'anni che i crop circles appaiono nei campi di grano di tutto il mondo e dal 1978 sono apparsi all'incirca 16000 agroglifi: il conteggio va considerato tenendo conto che nei primi anni del fenomeno venivano contati i singoli cerchi di formazioni più complesse, solo in seguito fu usata l'espressione pittogrammi per definire formazioni complesse e quindi contate come singoli soggetti. Di questi, però, non tutti sono autentici, diversi di loro sono artefatti. Nell'estate del 2001 Colin Andrews ha dichiarato che, secondo le sue stime, la percentuale di crop circles "real" si aggirerebbe attorno 20 per cento. Questo vorrebbe dire che, da quando il fenomeno ha iniziato a manifestarsi regolarmente, sono apparsi all'incirca 3200 glifi "buoni".

Si potrebbero fare tante speculazioni su chi ha fatto i restanti 12800 crop circles; responsabilità a parte, la teoria più accreditata è quella che sostiene che i "man made" siano fatti per mascherare quelli "genuini", lo scopo sarebbe quello di circondare i buoni con degli artefatti in modo da far credere "man made" anche quelli che non lo sono. Facendo così, solamente le persone più esperte si renderebbero conto della diversità mentre la massa lascierebbe tranquillamente perdere il fenomeno considerandolo tutto una burla senza curarsene troppo. Va da se che questa operazione sembrerebbe architettata da un "controllo superiore".

Proseguiamo con la nostra analisi facendo entrare in gioco la rappresentazione grafica, che ci farà capire come sia localizzato il fenomeno.



Fig 2

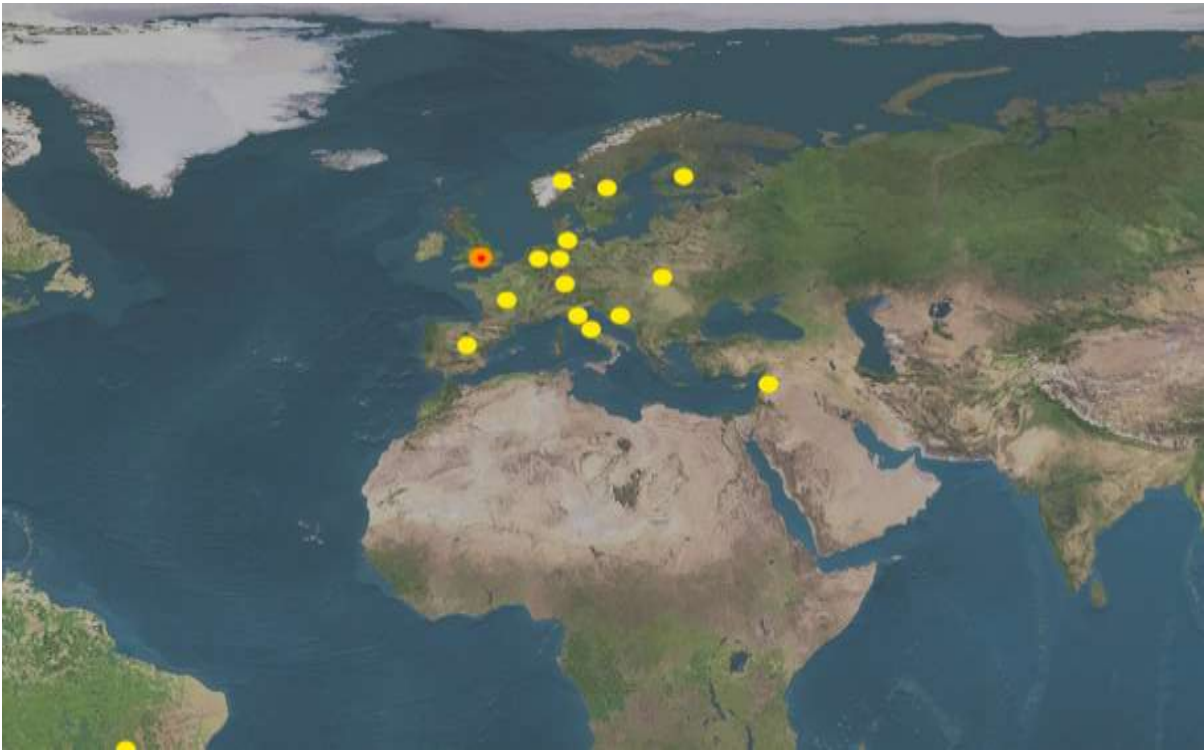


Fig 3

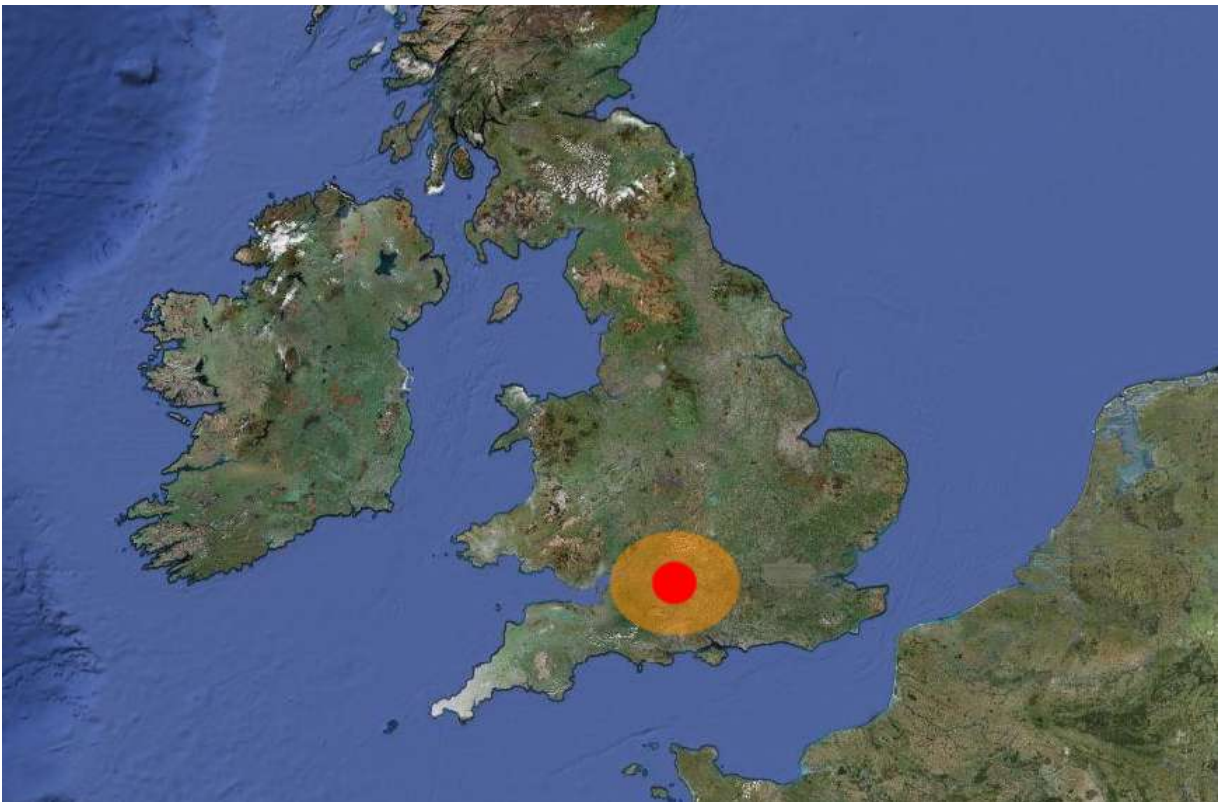


Fig 4

Se partiamo dalla cartina mondiale, la rappresentazione fisica del pianeta su di un piano (Fig. 2), possiamo già notare che il fenomeno è disposto, in modo non omogeneo ma un po' su tutto il globo.

I puntini evidenziano le zone dove sono apparsi cerchi nel grano ed il colore indica la densità di figure per zona. Si parte col colore giallo per indicare pochi disegni per passare all'arancio, la mezza via, fino al rosso, l'alta densità.

Nella zona europea (Fig. 3) le macchie gialle sono più ravvicinate, gli stati di questo continente sono stati quasi tutti interessati dal fenomeno ma tutti in modo lieve.

L'Inghilterra, invece, fa storia a se anzi si può proprio dire che la faccia da padrona. Il sud dell'isola inglese (Fig. 4) è interessato da una zona di media densità tutt'attorno alla contea del Wiltshire, che è una zona molto ristretta, dove abbiamo un terzo del numero di crop circles di tutto il globo.

All'interno di questa contea, poi, si trova un punto "caldo", per un raggio di circa 15 km attorno al sito archeologico di Avebury-Silbury Hill (Fig. 5 e 6) che possiamo definire il "cuore" del fenomeno. In questa zona, infatti, sono apparsi centinaia di crop circles, anche con figure interessanti e complesse. La cartina indicata qui sotto esprime la tendenza sulla distribuzione ma non comprende proprio tutti i pittogrammi finora apparsi, in quel caso avremmo una cartina completamente rossa ed in leggibile.

I triangolo formato da Beckhampton-Avebury-West Kennet si può definire il centro del fenomeno.

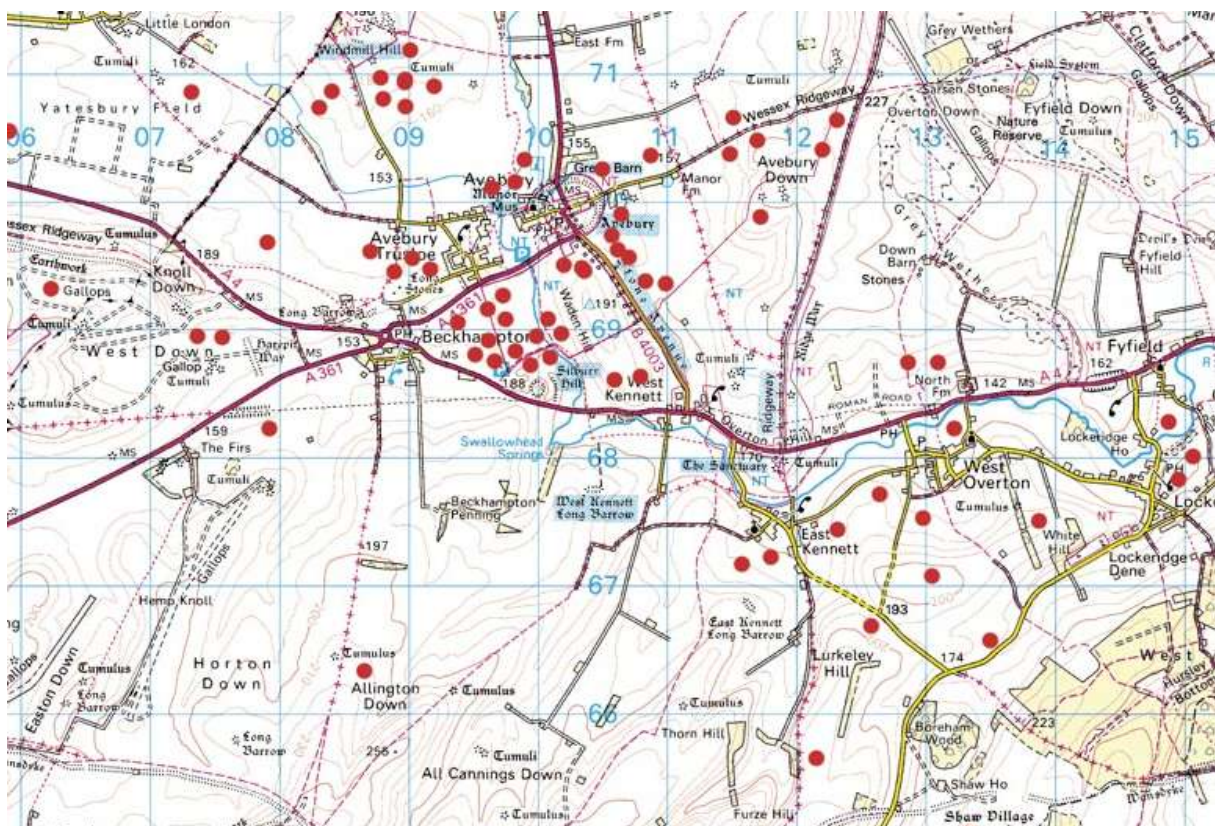


Fig 5



Fig 6

Vorrei aprire ora un'altra parentesi per raccontare brevemente un po' di storia di questo luogo magico.

A nord di Stonehenge sorge Avebury (Fig. 7), un santuario preistorico straordinario, anche se la sua vista non lascia immediatamente impressionati come accade invece davanti alle pietre di Stonehenge.

Le scoperte più recenti hanno dimostrato (e su questo tutti gli archeologi concordano) che il cerchio di pietre di Avebury è stato costruito nel periodo neolitico, circa 4500 a.C. e quindi almeno 2000 anni prima di Stonehenge. Si trova al centro del più grande complesso di viali e cerchi costruiti con le pietre e sembra, nel suo insieme, un serpente che attraversa il disco del Sole.

E' costituito da un tumulo, da una enorme fossa circolare (circa un miglio di circonferenza, profonda circa 9 metri), ora profonda solo la metà rispetto all'originale, e da un grande anello di 98 pietre che include due cerchi più piccoli di 30 pietre ciascuno ed altre pietre disposte in vari modi.

Molti dei poderosi monoliti di Avebury arrivano a pesare 40-60 tonnellate e hanno dimensioni maggiori delle abitazioni che formano il piccolo villaggio omonimo. Le pietre di Avebury sono state lasciate "grezze" e non lavorate come invece sono quelle di Stonehenge.

Non si conoscono fino ad oggi le funzioni ed il significato di questo complesso megalitico; si sa solo con certezza che non può trattarsi di un tumulo funerario, perché sia gli scavi effettuati, sia i più moderni sondaggi elettronici non hanno rivelato la presenza di scheletri umani e di corredi funerari. In compenso, già all'inizio del secolo Moses Cotsworth, nel suo "The Rational Almanac", affermava che la Silbury Hill (che sorge al centro del complesso) poteva essere un ottimo osservatorio del Sole, studiando le ombre che cadono sulla pianura a nord della collina stessa.

Uno dei primi studiosi di Avebury è stato l'archeologo William Stukeley: egli era convinto che gli antichi Druidi avessero fondato Avebury al fine di farne un "paesaggio sacro". I due cerchi più piccoli all'interno dell'anello principale furono probabilmente il cuore delle cerimonie rituali (Fig. 7a).



Fig 7



Fig 7a

La Silbury Hill (Fig. 8), già citata nei capitoli precedenti, è senza dubbio il monumento preistorico più enigmatico del territorio britannico e da sempre, per la sua imponenza e particolarità, ha suscitato l'interesse di archeologi e appassionati. Si trova tra a Sud di Avebury, nella storica contea del Wiltshire. La sua altezza di 44 metri ne fanno la più grande costruzione preistorica dell'Europa. è stata costruita in quattro diverse fasi e presenta una forma tronco conica, con una pendenza nei punti più scoscesi di circa il 50%, corrispondente ad un'inclinazione di 30° , valore che ne ha garantito la stabilità per circa 4500 anni.

Le quattro diverse fasi costruttive furono conseguenti tra loro e si susseguirono in un'età compresa tra il 2725 ± 110 a.C. e il 2145 ± 95 a.C.

Sfruttando come basamento iniziale la struttura di uno sperone naturale di calcare, l'opera, al termine delle prime due fasi, raggiunge le dimensioni di 17 metri in altezza e 110 metri di larghezza alla base, per un volume di 28.325 metri cubi. L'analisi effettuata sulla tipologia degli insetti sepolti negli strati più antichi della costruzione ha fatto dedurre che questa fu iniziata tra la seconda metà del mese di luglio e la prima metà di agosto.

La terza fase costruttiva fu la più importante e significativa: la Silbury Hill assunse la forma di un cono a gradini ancora oggi parzialmente osservabili.

I progettisti della terza fase avevano sicuramente ottime cognizioni della statica e della meccanica delle terre in quanto riuscirono a dare una grande stabilità alla costruzione mediante la realizzazione di una serie di muri interni in blocchi di

pietra a secco le cui intercapedini vennero riempite con pietrame di diversa natura.

Nella quarta e ultima fase, il fossato principale fu esteso verso Ovest e il materiale di scavo venne probabilmente usato per il livellamento dei gradini.



Fig 8

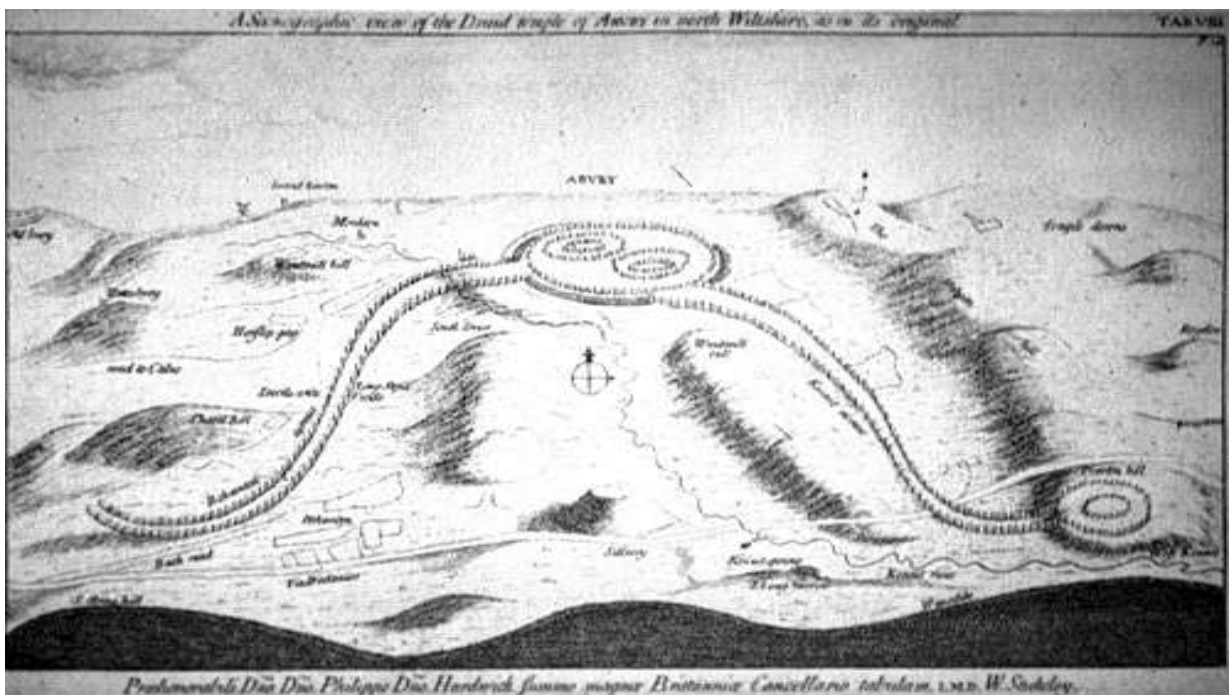


Fig 9

Situato accanto alla strada A4 a fianco della Overton Hill si trova, invece, The Sanctuary. E' un sito archeologico composto da un cerchio di pietre che, una volta formava il punto terminale del Kennet West Avenue. Abbastanza grande da contenere l'anello esterno di pietre di Stonehenge, le sue prime parti risalgono circa al 3000 a.C, che è lo stesso periodo di quando fu eretto l'Henge monument. Ora distrutto, è solo costituito da piccoli markers di cemento su cui un tempo sorgeva la struttura. Il Sanctuary deve aver giocato un ruolo importante nella funzione nel "sistema" Avebury-Silbury Hill (Fig. 9).

Nella visione druidica questo sito e le sue strade hanno rappresentato un serpente gigantesco, che l'archeologo William Stukeley ha spesso definito come il santuario della hakpen (testa di serpente) (Fig. 9-10).

E' un sito confusionario da un punto di vista archeologico. Nonostante una serie di scavi (uno recente del 1999) continua ad essere una sfida per i ricercatori. Sembra essere stato iniziato con una serie di piccoli cerchi composti da pali di legno, alcuni dei quali piuttosto massicci. Se queste erano le prove dell'esistenza di un edificio con un tetto o meno fanno sì che sia ancora oggetto di dibattito. Alla fine, dopo molte modifiche, è stato l'evolversi di un cerchio di pietre di circa 130 metri di diametro che ora è scomparso. Qualunque sia stato il suo scopo rimane una parte importante e affascinante del complesso di Avebury. The Sanctuary ripaga il visitatore con una splendida vista del paesaggio circostante. Gli alberi che coprono l'East Kennet Long Barrow sono molto importanti e il West Kennet è facilmente visibile dal fianco della collina attraverso tutta la valle (Fig. 11). La parte massiccia di Silbury Hill sopra gli alberi a ovest e le pietre superstiti del Kennet Occidente si intravedono, come anche la strada verso l'henge, attraverso i campi lontani. Forse, più che altrove, in questo luogo enigmatico e unico, si percepisce un senso di enormità dei monumenti.

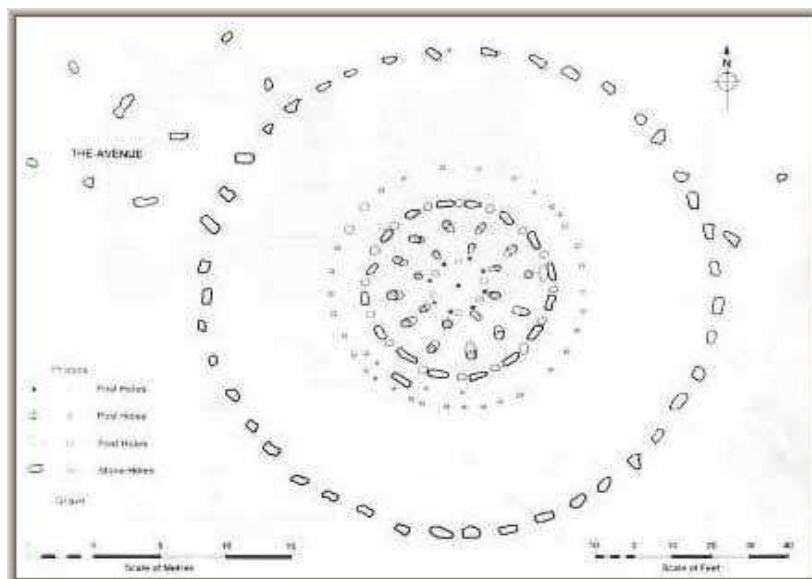


Fig 10



Fig 11 Vista del paesaggio dal Santuario



Fig 12

Dopo questo bagno di storia torniamo alla nostra ricerca sui crop circles. Leggendo le righe precedenti si capisce che anche il luogo ha la sua importanza (Fig. 12). Sembra quasi che si tratti di un'enorme calamita che attira lì i pittogrammi da decine di anni e che, probabilmente, in passato fu teatro di suggestive cerimonie che di grande rilevanza per le genti ma soprattutto per i Druidi del posto.

Ora, dopo migliaia di anni appaiono nello stesso sito dei segni inquietanti, i crops, che continuano a ripetersi da una trentina d'anni. Questa cosa mi ha sempre fatto riflettere, fin da quando percorsi, per alcune volte, le due strade che da West Kennet portano a Avebury attraverso Beckhampton. In quel triangolo, per me, c'è sempre stato un nodo da sciogliere.

Vorrei ora rifarmi al capitolo tre, più precisamente alla parte dove si tratta di Shu.Lim: il centro di controllo delle "operazioni" nella zona dell'antico Libano. Il mio pensiero è che il "sistema" Avebury-Silbury Hill sia, ovviamente, il centro di qualcosa di molto importante che vorrei paragonare allo Shu.Lim del periodo Accadico-Sumero che veniva identificato con un antico simbolo (Fig. 13-13a) che ora volgarmente chiamiamo "Stella di David" o "Sigillo di Salomone".

Questa idea mi è venuta osservando i migliori crop circles che sono apparsi sia all'interno che nei pressi di questo luogo.

Ora ne prenderemo in esame alcuni che ci aiuteranno a definire la "barra centrale" della nostra Chiave.

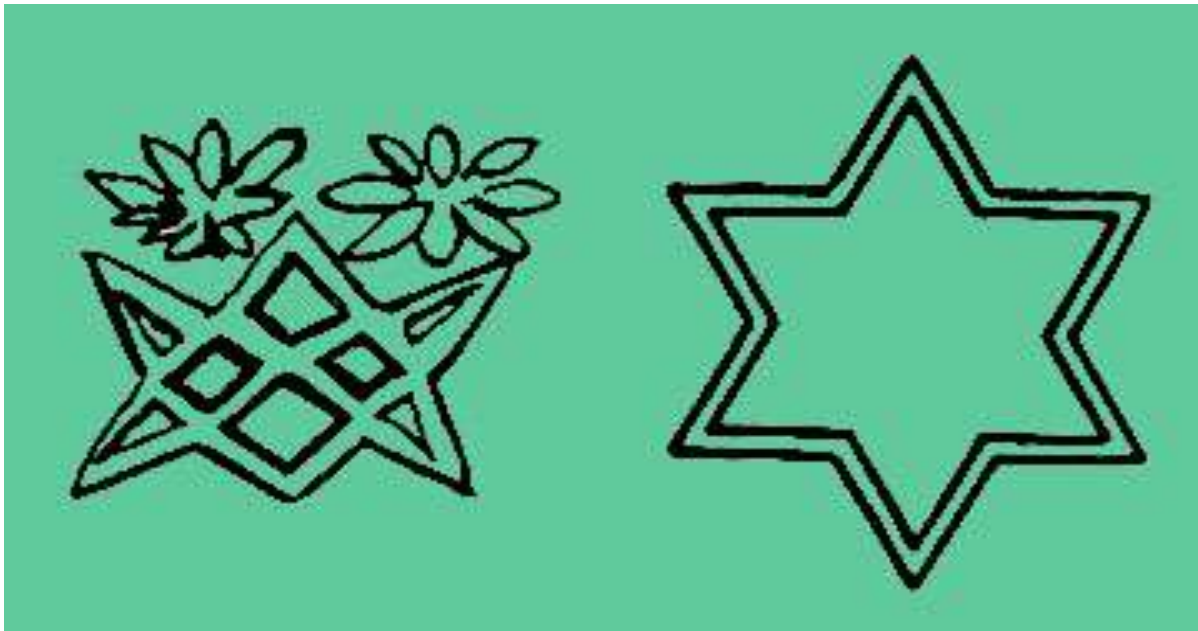


Fig 13

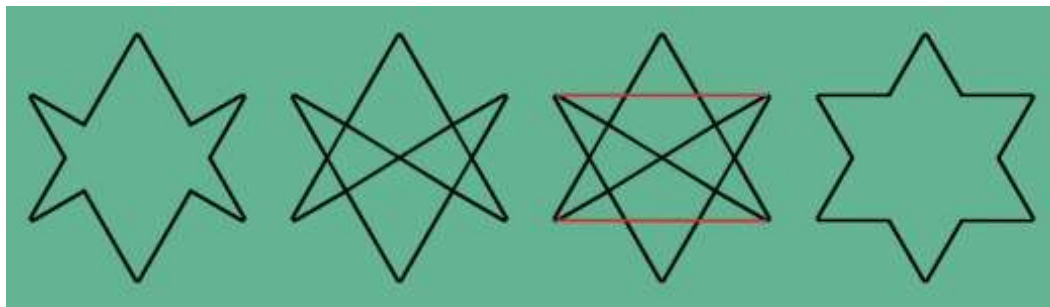


Fig 13 – L'evoluzione del simbolo

Quello che esamineremo ora è un pittogramma che è apparso nel 2001 sulla collina di Milk Hill (Fig. 14). La storia cominciò nella notte dell'11 agosto; era un sabato, pioveva a catinelle e gli scienziati che erano nei campi per studiare e avere nuove informazioni, avevano lasciato il luogo a causa del brutto tempo.

Deve essere stata pura intuizione quella che spinse Charles Mallet, un ricercatore interessato al fenomeno degli Ufo e dei Cerchi nel Grano da tanti anni, a resistere, nonostante la pioggia, per due ore sul pendio di una collina verso Devizes. Il tergicristalli della sua macchina stava andando all'impazzata per dar modo a Charles di vedere il panorama; l'aria calda che usciva dalle bocchette sotto il parabrezza riusciva a malapena ad evitare l'appannamento del vetro. Improvvisamente si scorse un lampo di luce che rischiarò la cima di una collina completamente al buio: dopo una scorsa rapida alla cartina topografica doveva trattarsi della Milk Hill, che si trovava a metà strada tra la sua posizione ed Alton Barnes.

Anche se pioveva a dirotto, non si trattava di un fulmine: non si erano sentiti tuoni. Pochi secondi dopo lampeggiò nuovamente nella stessa direzione. In un

istante Mallet intuì che stava accadendo qualcosa d'importante, tuttavia era troppo buio e così troppo stanco, dopo un'ora, tornò a casa.

Il giorno dopo, in effetti, lì era comparso qualcosa...il più grande "pittogramma" mai trovato fino allora: erano 409 cerchi su una superficie di 90.000 metri quadrati. Un cerchio centrale di 25 m di diametro, circondato da sei bracci ricurvi formati ognuno da 86 singoli cerchi, formavano una galassia in piena regola di 280 m di diametro, una ruota del sole orientata a sinistra con sei raggi. Era piovuto ininterrottamente dalle 23 dell'11 agosto alla mezzanotte del 12. Gli esperti poterono raggiungere il posto, inzuppato d'acqua, solo il 14 agosto e fu una grande emozione per tutti i ricercatori.

Tutti coloro che fino allora avevano attribuito i cerchi nel grano a falsificatori umani dovevano ricredersi: i falsari avrebbero infatti dovuto fare un cerchio ogni 30-60 secondi (l'equivalente di 7 ore di lavoro, come minimo), senza commettere errori o asimmetrie. E tutto questo sotto una pioggia battente, in un campo diventato un acquitrino, senza lasciare tracce e senza schizzare fango sugli steli stesi sul terreno. In realtà il tutto non deve essere durato più di cinque minuti!

Finalmente anche la stampa dovette arrendersi alla conclusione che il pittogramma non poteva essere opera umana. In Italia solo la Stampa di Torino dedicò un trafiletto senza aggiungere troppe informazioni.

Il campo in questione, quella notte, era diventato un pantano ed è anche difficile da raggiungere: non vi passa vicino nessuna strada e il posto più vicino dove lasciare la macchina dista circa un quarto d'ora a piedi. Insomma, se si vuole attribuire l'opera ad esseri umani, ci sono molti punti da chiarire.

Molti studi scientifici sono stati compiuti su questa misteriosa figura; secondo i due ricercatori Janet Ossebard e Robert Boerman, vi era stato un forte sviluppo di calore, poiché i nodi di migliaia di steli erano esplosi, l'erba era stata sollevata, attorcigliata e infine seccata prima di ricadere a terra in forma circolare (nonostante la pioggia), gli steli erano piegati e attorcigliati a spirale, direttamente sotto le spighe e in alcuni casi anche le spighe mostravano delle curvature, senza che fossero rotte o i semi fossero danneggiati. Le parole del padre dei ricercatori, Colin Andrews, a riguardo furono: "non si sono mai visti pittogrammi migliori di questo. Si tratta del punto più alto raggiunto negli ultimi 20 anni ...".

A distanza di 10 anni questa figura non è ancora stata superata anzi forse è stato il culmine per segnalarci qualcosa che non desse adito ad alcun dubbio.

Sto pensando che le dimensioni del pittogramma abbiano fatto sì che le foto, che di solito sono scattate da deltaplani a motore, ultraleggeri od elicotteri, siano state prese da una posizione così elevata che ci ha obbligato a razionalizzare questa figura nella maniera migliore. Mi spiego meglio, alcune volte i crop circles vengono fotografati dalla collina accanto e questo ne

distorce la figura a scapito della perfetta comprensione del simbolo che viene rappresentato.

Analizzando, quindi, la figura di Milk Hill in senso geometrico possiamo ricondurla immediatamente a qualcosa di più semplice. Se non ci lasciamo impressionare da tutti i cerchi di contorno, si tratta, in pratica, di una spirale a sei braccia. E come tutte le spirali anche questa ha un punto di partenza e si tratta, se la guardiamo bene, di una stella a sei punte: un cerchio centrale di 25m attorniato da altri sei cerchi, più piccoli, ed equidistanti.

Ecco quindi comparire l'antico sigillo di Salomone all'interno di una figura più complessa.



Fig 14

Passiamo ora al 2005 quando, nel campo a nord est del super-henge di Avebury, apparve una splendida formazione esagonale (Fig. 15).

Era la mattina del 24 agosto quando fu trovata. Tony Hughes il pilota di un ultraleggero che sorvolò la zona fino alla tarda sera prima non vide nulla e quindi si capì subito che risaliva alla notte stessa. Anche in questo caso la formazione venne analizzata da alcuni ricercatori che non riscontrarono alcuna azione umana di danneggiamento dovuta a piegatura manuale. Quando una formazione di questo calibro appare vicino ad Avebury suscita sempre un grosso interesse. Soprattutto, come in questo caso, quando il disegno in questione punta dritto verso “il santuario preistorico”.

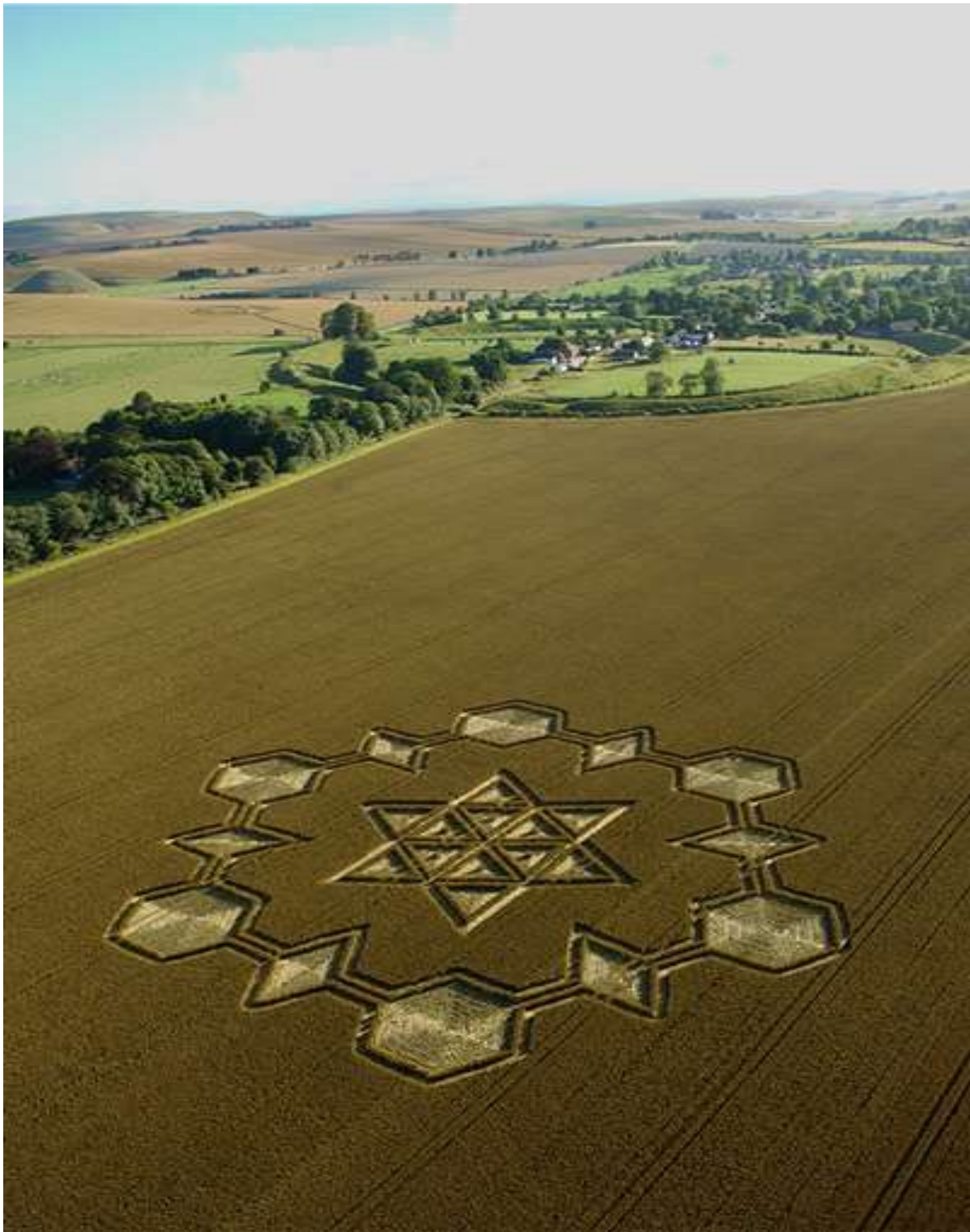


Fig 15

Anche questo caso la mia attenzione è stata subito catturata dal simbolo che si trova al centro della figura.

Da qualsiasi parte lo si guardi, questo pittogramma, ha come base fondamentale l'esagono e, di conseguenza, la stella a sei punte.

Partendo dall'esterno, il bordo è formato da sei esagoni che si trovano sui vertici di un altro più grande. I rombi che si trovano sui lati, poi, se uniti, formano, a loro volta, una stella a sei punte. Per poi arrivare all'interno ...
Anche in questo caso l'Antica Conoscenza ci porta a chiamare questo simbolo col proprio nome: Shu.Lim.

La formazione di Avebury henge fu fotografata anche da un satellite e appare tutt'ora su "google maps" (Fig. 15a); è possibile vederla con un opportuno ingrandimento della zona.



Fig 15a

Negli anni sono apparse altre figure riconducibili sempre allo stesso simbolo di base (Fig. 16-17-18-19).

Come dicevo precedentemente, è questo simbolo, in particolare, che mi ha spinto a fare una ricerca a ritroso nella storia fino ad arrivare alla fonte.



Fig 16

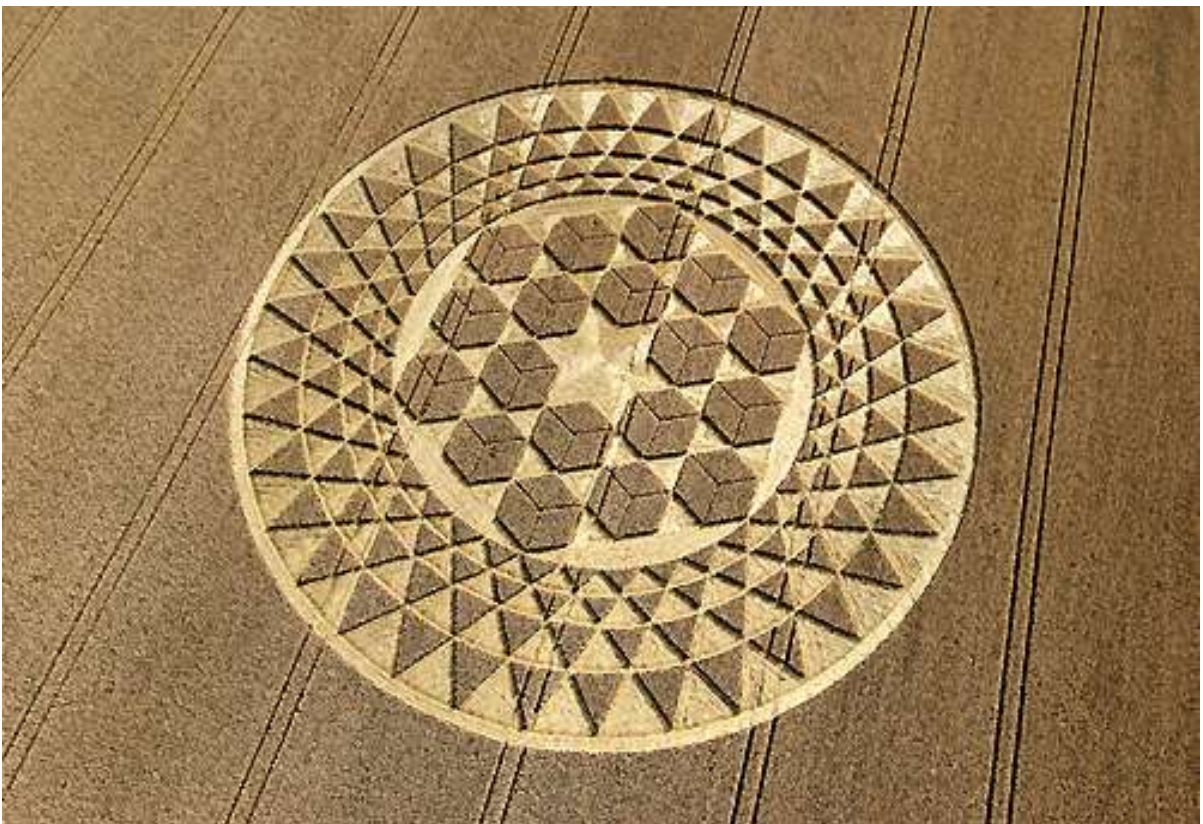


Fig 17



Fig 18

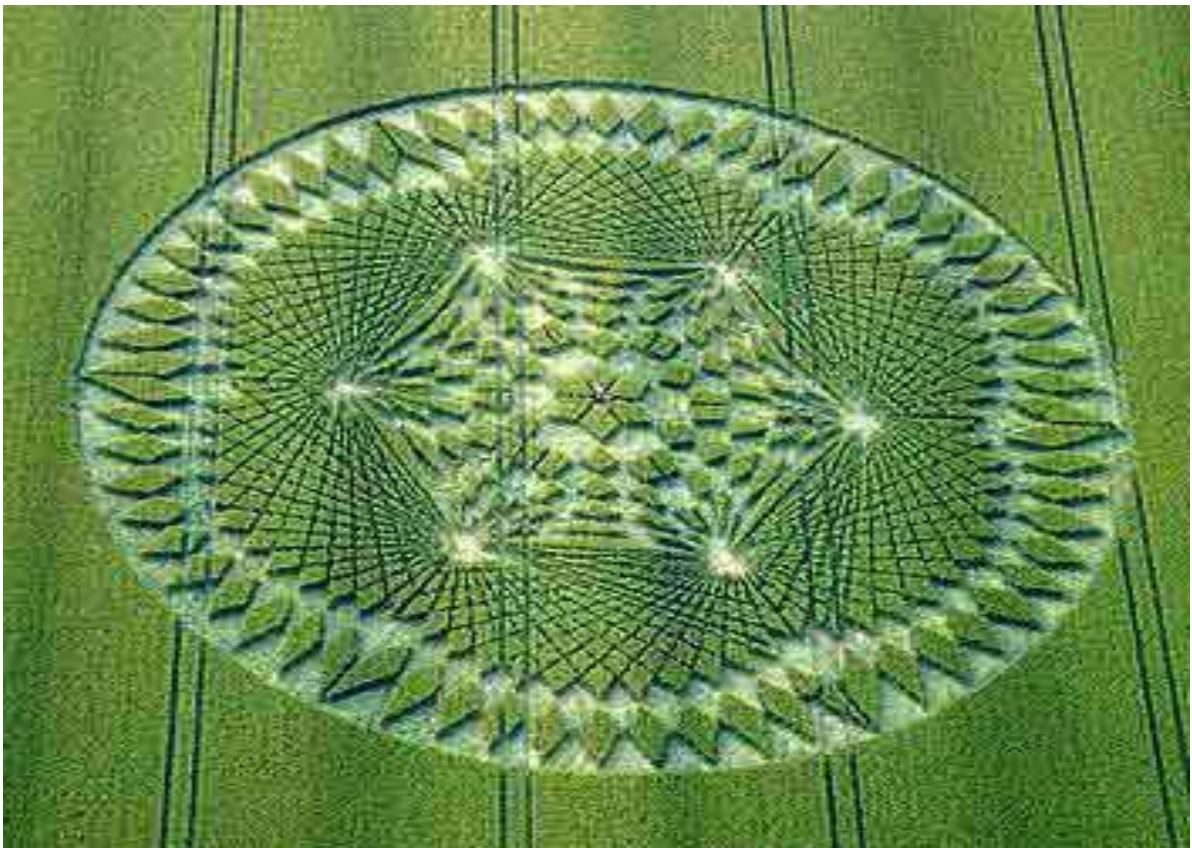


Fig 19

Per tirare le conclusioni su tutto ciò che abbiamo appena visto in questo capitolo, vediamo ora di decifrare la seconda parte della Chiave.

Abbiamo visto che la maggior parte dei crop circles che appaiono al mondo sono localizzati in una zona ben precisa che si trova nel nord della contea del Wiltshire dell'Inghilterra, che ha un'enorme valenza storico culturale da secoli per non dire millenni. Possiamo, quindi, chiamare questo luogo come il Centro. In seguito abbiamo scoperto che diversi pittogrammi che sono apparsi attorno a questi luoghi riportano, in modi diversi, un antichissimo simbolo, la “Stella di David”. Col passare del tempo questa “figura” ha cambiato la propria valenza per i popoli della terra, soprattutto nel secondo conflitto mondiale quando è diventato un marchio distintivo. Non ha cambiato significato, però, per chi detiene la Conoscenza e che conosce la storia fino in fondo. Per queste persone il “sigillo di Salomone” sarà sempre tradotto come il Centro.

Come in un'equazione, uno più uno da come risultato due, anche in questo caso troviamo in uno stesso luogo due realtà oggettive, antichissime, con la stessa valenza culturale. In pratica abbiamo un simbolo che significa il Centro su di un luogo che era un Centro sacro di ritrovo.

Questo io lo interpreto come il rafforzativo di un concetto: il Centro nel Centro.

E quindi chiameremo con il suo nome sumero, come nel capitolo precedente, la parte centrale della nostra Chiave, che sarà:

SHU.LIM

Il Centro Supremo

6 - Il Cielo e la Terra

22 marzo 1996 – Fidenza (Parma)

Quella sera mi recai ad assistere ad una conferenza sui cerchi nel grano che aveva come relatore il Dr. Pattera ed era organizzata dalla allora sede CUN di Parma. Scoprii dopo che si trattava della prima conferenza sui crop circles in Italia. A quei tempi il fenomeno non era ancora così noto come lo era in Inghilterra ma la sala era ugualmente piena.

Il relatore cominciò col far vedere delle immagini di luoghi della campagna inglese, di siti archeologici e poi fece una lunga carrellata di immagini di pittogrammi cominciando a descrivere il fenomeno. Io rimasi letteralmente folgorato da quei disegni. Mano a mano che la conferenza andava avanti la mia mente cominciava ad elaborare quelle immagini e cercava di trovare una soluzione a quello che il relatore stava descrivendo come mistero incomprensibile. Quei pittogrammi avevano, per me, un qualcosa di inafferrabile che, da lì in avanti, continuò a tormentarmi.

Quella sera decisi che dovevo trovare la soluzione a quel mistero.

20 luglio 1999 – Hackpen Hill (Wiltshire)

Era pomeriggio inoltrato, io e mia moglie decidemmo, quel giorno, che avremmo fatto il giro da est a ovest sopra alla zona di Marlborough per poter vedere altri due crop circles. Avevamo già visto il crop di Rockley Down e ci stavamo dirigendo verso la collina di Hackpen per vedere il secondo.

La strada ad un certo punto salì e ci trovammo, di colpo, a scavalcare una collina e a percorrere un tornante in discesa. Davanti a noi si spalancò la visuale su di un campo, fui costretto a frenare di colpo perché vedemmo qualcosa che ci lasciò letteralmente col fiato sospeso.

Il pittogramma di Hackpen Hill era qualcosa di meraviglioso. Si trattava di una tripla spirale inscritta all'interno di un sottilissimo ed impercettibile cerchio con un diametro 85 metri; la sua bellezza non stava tanto nel tratto del disegno ma nella sua linearità e perfezione.

Mia moglie rimase incantata dalla sua magnificenza ed entrambi rimanemmo ad osservarlo per un po' di tempo.

Quello che ci lasciò quel pittogramma (Fig.1) fu la sensazione di essere ad un passo dall'afferrare il significato di quel "simbolo" ma di non riuscire mai ad arrivare a prenderlo.



Fig 1



Passiamo ora all'ultima parte della Chiave, quella più importante: la lama, quella che serve a trasmettere la forza di rotazione al meccanismo di apertura. Fino ad ora siamo arrivati a combinare due parti fondamentali:

Shu.Lim - Ki.En

Il Centro Supremo della Terra del Signore

ora manca quella più importante.

Già da qualche anno, infatti, avevo intuito che il "centro" della questione doveva trovarsi nel Wiltshire ma non riuscivo a capire come si legasse con la distesa di simboli che sono piovuti su questo luogo per così tanto tempo. Mi riferisco, naturalmente, solo alla parte autentica del fenomeno dei cerchi nel grano.

E' stato proprio quel "tappeto" di simboli, che per anni ho osservato speranzoso di poter decodificare, che all'improvviso ha avuto per me un senso in tutta la sua totalità.

Per spiegare cosa ha fatto scattare in me la scintilla e per comprendere il concetto dobbiamo partire col capire cos'è un simbolo.

Simbolo

deriva dal latino **symbolum** che ha il significato approssimativo di "**mettere insieme**" due parti distinte.

I cerchi nel grano sono delle figure complesse, che si possono interpretare in diversi modi. Questo perché ogni singolo pittogramma in realtà, se lo si analizza bene, è un simbolo od un insieme di simboli. Un esempio molto significativo l'abbiamo visto nel capitolo precedente.

Per arrivare all'interpretazione prenderemo in esame ora una serie di crop circles. Ad ognuno daremo una interpretazione simbolica ed alcune definizioni per spiegarne il significato. Alla fine della sequenza vedremo come si combinano tutti i simboli.

Il **primo** esempio che vediamo (Fig. 2) è quello di un pittogramma che se viene visto in negativo sembra un fiore mentre se lo si guarda in maniera un po' più distaccata potrebbe assomigliare alla rappresentazione stilizzata del sole.



Fig 2

Fiore

Il fiore è l'organo riproduttivo delle Angiosperme, nel quale si sviluppano i gametofiti, avviene la fecondazione e si sviluppa il seme. Il fiore deriva dalla differenziazione dell'apice di un rametto le cui foglie hanno perduto quasi sempre la capacità fotosintetica. Questa differenziazione, detta induzione fiorale o induzione antogena, avviene quando l'apice è ancora di dimensioni microscopiche all'interno della gemma, sotto lo stimolo di fattori ormonali e ambientali. L'induzione fiorale precede la fioritura vera e propria, secondo le specie, da poche settimane a circa un anno. Botanica

Il Sole

Il Sole (dal latino Sol) è la stella madre del sistema solare, attorno alla quale orbitano gli otto pianeti principali (tra cui la Terra), i pianeti nani, i loro satelliti, innumerevoli altri corpi minori e la polvere diffusa per lo spazio, che forma il mezzo interplanetario. Il Sole costituisce da solo il 99,8% della massa del sistema. Il Sole è, propriamente, una stella di dimensioni medio-piccole costituita essenzialmente da idrogeno (circa il 74% della sua massa, il 92% del suo volume) ed elio (circa il 24-25% della massa, il 7% del volume), cui si aggiungono altri elementi più pesanti presenti in tracce. La radiazione solare, emessa fondamentalmente come luce visibile ed infrarossi, consente la vita sulla Terra fornendo l'energia necessaria ad attivare i principali meccanismi che ne stanno alla base; inoltre l'insolazione della superficie terrestre regola il clima e la maggior parte dei fenomeni meteorologici.

Collocato all'interno del Braccio di Orione, braccio galattico secondario, il Sole orbita attorno al centro della Via Lattea ad una distanza media di circa 26000 anni luce e completa la propria rivoluzione in 225-250 milioni di anni. Se fosse possibile osservare la nostra stella da α Centauri, il sistema stellare più vicino, essa apparirebbe nella costellazione di Cassiopea. Astronomia

La **seconda** figura che prendiamo in esame (Fig. 3) può avere diverse interpretazioni. Si tratta di un cerchio al cui interno sembrerebbe rappresentata la migrazione degli elettroni che avviene normalmente tra anodo e catodo in un campo magnetico come quello terrestre, i rombi contenuti all'interno sembra proprio che rappresentino le forze elettriche che si scambiano, nella realtà, i due poli. La stessa figura può essere vista anche in altro modo. Dal punto di vista biologico potrebbe rappresentare una partenogenesi cellulare; i due fori all'estremità dei due tagli, interni al cerchio, sembrano proprio l'inizio della separazione di una cellula.

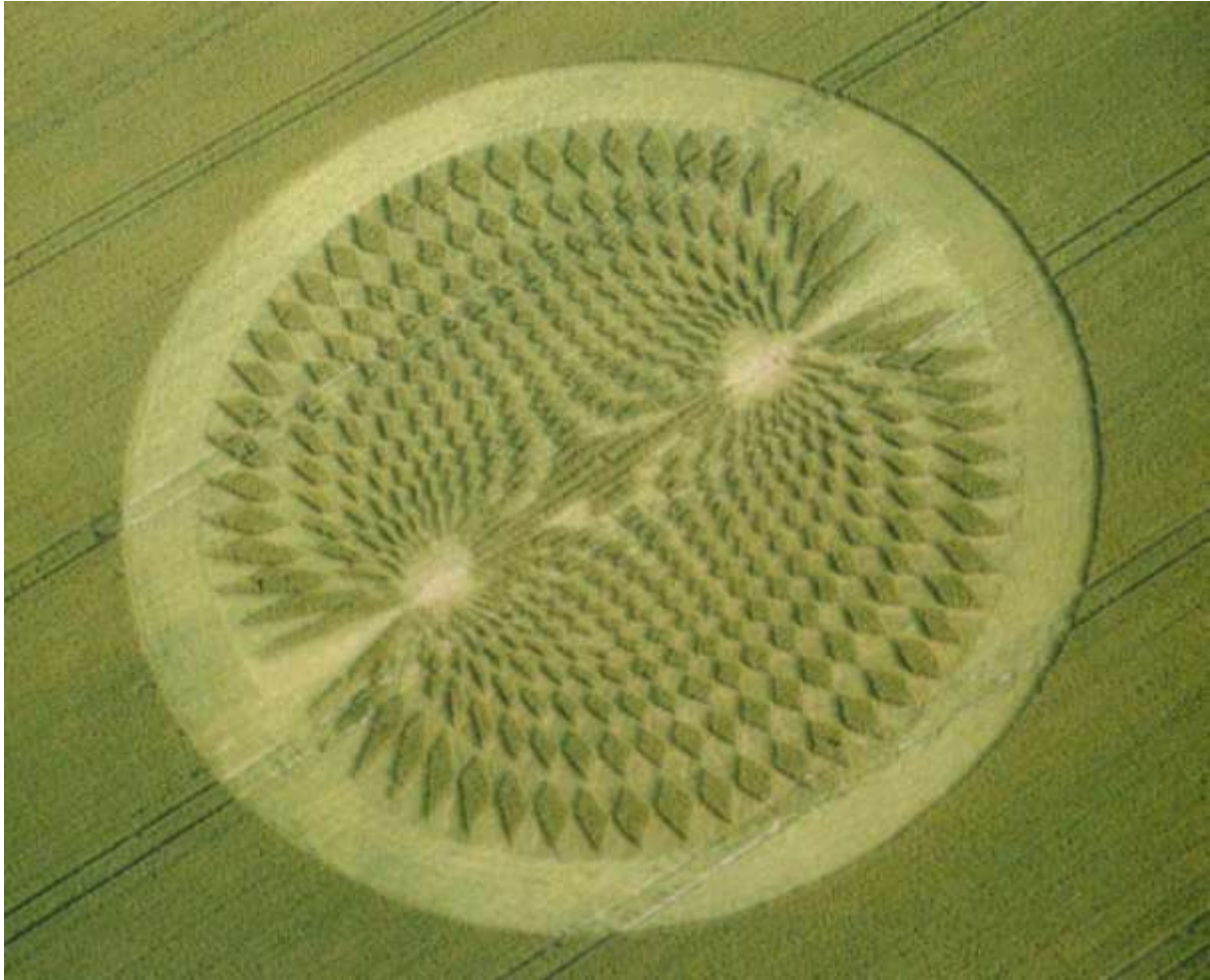


Fig 3

Migrazione elettroni di un campo magnetico

Il campo magnetico terrestre, che esiste intorno alla superficie del nostro pianeta, è caratterizzato da un polo nord magnetico e da un polo sud magnetico, che, però, non devono essere confusi con i poli terrestri; infatti la congiungente dei poli magnetici non coincide con l'asse terrestre che attraversa il centro della Terra, ma dista da quest'ultimo circa 1200 km; inoltre tra l'asse terrestre e l'asse magnetico esiste un angolo di circa 11° , detto Declinazione Magnetica. Non dobbiamo considerare i poli magnetici come dei veri e propri punti geometrici, poiché essi sono localizzati entro zone di estensione variabile. Si risente del campo magnetico terrestre anche al di sopra della superficie terrestre, in una zona che viene chiamata Magnetosfera e che rappresenta una specie di scudo contro le radiazioni cosmiche, infatti molte particelle ionizzate provenienti dal vento solare vengono catturate dal campo magnetico terrestre e finiscono per concentrarsi in due zone: le Fasce Di Van Allen, che difendono la Terra dalle radiazioni solari. Fisica

Partenogenesi cellulare

Una cellula può dividersi mantenendo invariato il proprio corredo cromosomico e generando due cellule figlie geneticamente uguali, oppure può dimezzare il corredo cromosomico generando da una a quattro cellule figlie che avranno un corredo cromosomico differente. Lo scopo della moltiplicazione cellulare è quello di far accrescere un organismo oppure di incrementare una popolazione di organismi geneticamente uguali. Biologia

La **terza** figura che prendiamo in esame (Fig. 4) sembra avere una sola interpretazione: il Diagramma di Mandelbrot.



Fig 4

Diagramma di Mandelbrot

L'insieme di Mandelbrot si colloca nel campo della dinamica complessa, il cui studio inizia con i matematici francesi Pierre Fatou e Gaston Julia all'inizio del

XX secolo. I primi disegni dell'insieme di Mandelbrot risalgono al 1978 e fanno parte di uno studio di Robert Brooks e Peter Matelski riguardante i gruppi kleiniani; è Benoît Mandelbrot nel 1980 a visualizzare per primo la forma che oggi porta il suo nome e a riconoscere che si tratta di un frattale.

Lo studio approfondito di questo insieme comincia nel 1984 con il lavoro dei matematici Adrien Douady e John H. Hubbard, che ne scoprono molte fondamentali proprietà e gli danno il nome di Mandelbrot.

L'articolo di copertina del numero di Scientific American dell'agosto 1985, lo definisce "l'oggetto più complesso esistente in matematica". Il lavoro di Douady e Hubbard coincide con una grande crescita d'interesse nella dinamica complessa e lo studio dell'insieme di Mandelbrot è subito un elemento centrale di questo campo. Matematica

Il crop circle di Hackpen Hill è il nostro **quarto** esempio (Fig. 5), che assomiglia molto ad una galassia a tre rami.



Fig 5

Galassia

La Via Lattea (dal latino Via Lactea) è la galassia alla quale appartiene il sistema solare; è la Galassia per antonomasia, poiché il nome deriva dal greco Galaxias, che significa "latteo", utilizzato in epoca greca per designarla. In astronomia osservativa, il termine designa la debole banda luminosa biancastra dall'aspetto lattiginoso che attraversa diagonalmente la sfera celeste, formata dalle stelle e dalle nebulosità situate nel disco galattico stesso. La Via Lattea è più brillante in direzione della costellazione del Sagittario, dove si trova il centro galattico, il quale non è però visibile a causa dell'assorbimento della luce da parte delle dense polveri presenti in quella direzione. Nel corso della storia molti miti e leggende sono sorti per spiegare l'origine della Via Lattea: dal latte di Era che allatta Eracle nella mitologia greca al Gange etereo dell'India; immaginata da Democrito e dagli astronomi arabi come una scia di stelle lontane, fu in seguito riconosciuta come tale da studiosi e filosofi come Immanuel Kant, William Herschel e Lord Rosse. Secondo alcune fonti, il termine Via Lattea va riferito esclusivamente alla scia luminosa osservabile nel cielo notturno; in campo scientifico, consuetudine radicata principalmente nei Paesi anglosassoni, sarebbe preferibile utilizzare, per indicare la galassia nel complesso, il termine Galassia Via Lattea (in inglese Milky Way Galaxy), o anche la Galassia, con l'iniziale maiuscola. Tuttavia anche nelle pubblicazioni scientifiche la locuzione Via Lattea resta la più diffusa, anche per indicare la galassia nel suo complesso. Astronomia

Il pittogramma chiamato da tutti i ricercatori The Julia Set (Fig. 6) è il **quinto** esempio. La figura descrive una perfetta curva che rappresenta la progressione matematica di Fibonacci.

Progressione di Fibonacci

I numeri di Fibonacci sono una sequenza matematica, i cui elementi e i cui rapporti si riscontrano in una straordinaria varietà di fenomeni naturali e artistici. A questa sequenza fu dato il nome del suo scopritore duecentesco, Leonardo Pisano, detto Fibonacci. In una sezione del suo famoso trattato, Liber Abaci, questi poneva un problema matematico: se una coppia di conigli rimane isolata, quanti conigli nasceranno nel corso di un anno, ammesso che ogni mese una coppia di conigli ne produca un'altra coppia, e che i conigli incomincino a partorire due mesi dopo la propria nascita?. L'intera sequenza di Fibonacci deriva dalla lista delle coppie mature: 1, 1, 2, 3, 5, 8, 13, 21 ecc. Questa successione numerica ha la proprietà matematica che ogni elemento (a partire dal secondo) e' uguale alla somma dei due precedenti.



Fig 6

Usando questa formula e' possibile estendere la sequenza all'infinito. La sequenza ha un'altra proprietà matematica interessante, che si può notare calcolando il rapporto di ogni elemento con quello precedente . Partendo dai primi due elementi, il rapporto e' $1/1$, o semplicemente 1. Il secondo rapporto e' $2/1$, o 2. Il terzo e' $3/2$, o 1,5; il quarto e' $5/3$ o circa 1,67; il quinto e' $8/5$, o 1,6. Gli altri sono 1,625, circa 1,615, circa 1,619, circa 1,618. Nel settecento si scoprì che questi rapporti convergono su un numero irrazionale detto phi, i cui primi termini sono 1,618034. (piu' precisamente, phi, e' $1/2$ della radice quadrata di 5 piu' $1/2$.) Questo significa che ogni numero e' circa 1,618034 volte piu' grande del numero che lo precede. Matematica

Il **sesto** crop circle che prenderemo in esame (Fig. 7) può essere interpretato in diversi modi: un ramo di DNA, un orbita, che potrebbe assomigliare a quella che percorre la Luna attorno alla Terra, o una cosinusoide matematica.



Fig 7

Ramo di Dna

L'acido desossiribonucleico (DNA) è un acido nucleico che contiene le informazioni genetiche necessarie alla biosintesi di RNA e proteine, molecole indispensabili per lo sviluppo ed il corretto funzionamento della maggior parte degli organismi viventi.

Negli organismi unicellulari più grandi, il DNA si complessa all'interno del nucleo in strutture chiamate cromosomi. Negli altri organismi, privi di nucleo, esso può essere organizzato in cromosomi o meno (nei batteri è presente un'unica molecola di DNA circolare a doppia catena, i virus possono avere genomi a DNA oppure ad RNA). Biologia

Orbita Lunare

L'orbita della Luna è alquanto complicata, infatti non è solamente influenzata dalla forza gravitazionale terrestre, ma anche, in minor parte, da quella del Sole. La poca distanza Terra-Luna non consente di considerare i due corpi come puntiformi, ma aventi una certa dimensione oltretutto leggermente non sferica. L'orbita lunare ubbidisce così solo approssimativamente alla legge di Keplero, non essendo un'ellisse costantemente orientata nel tempo, cosicché la sua forma e disposizione varia in continuazione.

Se fosse soggetta solamente all'azione della forza gravitazionale proveniente dalla Terra la sua orbita sarebbe una ellisse di rapporto assiale di 0,998 ed inclinazione di 5° e 9' rispetto all'eclittica (piano dell'orbita terrestre).

Il mese sinodico è l'intervallo di tempo fra due fasi lunari uguali e successive, per esempio fra due lune nuove esso dura 29 giorni, 12 ore e 44 minuti e 3 secondi. La differente durata del mese sinodico da quello siderale è la conseguenza del movimento della Terra attorno al Sole.

Ogni giorno la Luna sorge 52 minuti in ritardo rispetto al giorno precedente.
Astronomia

Cosinusoide

La cosinusoide è una curva rappresentata, in coordinate cartesiane ortogonali, dall'equazione $y = \cos x$; come tale essa rappresenta la variazione del coseno di un angolo al variare dell'angolo. Matematica

L'ultimo esempio che vedremo, il **settimo**, (Fig. 8) è una figura che assomiglia molto al “disco solare alato” che si trova in diversi riti e culture.

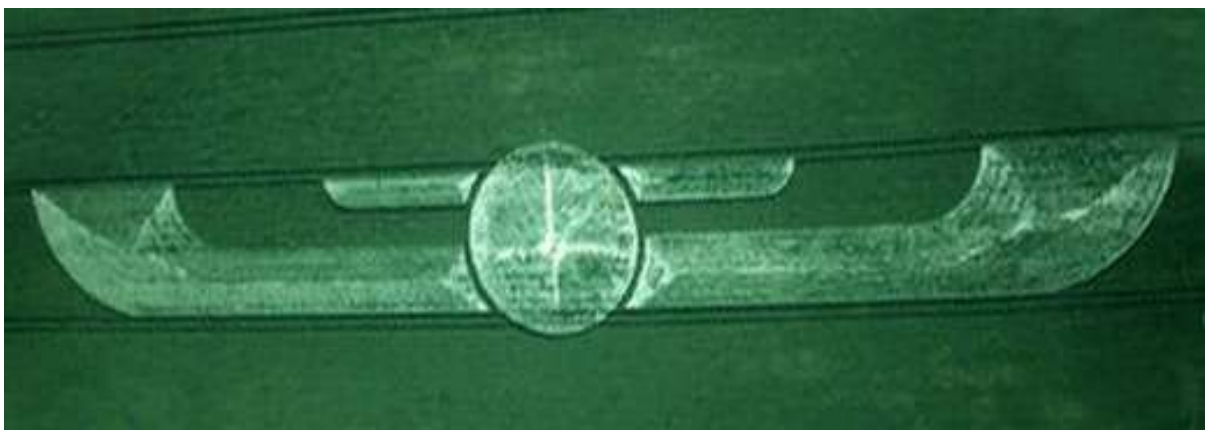


Fig 8

Disco solare alato

Il disco solare alato è un simbolo originario dell'Assiria e dell'Egitto (Fig. 8a). Questo simbolo è stato utilizzato da una varietà di gruppi come la Massoneria,

la Teosofia, i Rosacroce e gli Studenti della Bibbia (i Testimoni di Geova). Questo simbolo sembra provenire dagli assiri, ma è più spesso identificato con gli egizi. È un segno onnipresente che si ritrova in Egitto, sotto le forme più diverse sui templi, si tratta dell'Emblema dell'aria come elemento, esso consiste in un cerchio o disco di tipo solare cinto di un paio di ali. Nella magia rituale, tale fregio è sospeso al di sopra dell'altare ed è rivolto verso Est. Un'opera di provenienza massonica lo descrive con queste parole: «Il disco alato, con l'uræus (il serpente sacro) d'Egitto, di cui troviamo l'originale nel testo riassunto da Naville in "Myths of Horus": "Horus ordinò a Toth che il disco solare alato, con l'uræus, avrebbe dovuto essere portato in ogni santuario dove avrebbe abitato, e in tutti i santuari dei paesi del Sud e del Nord, e ad Amentet, allo scopo di allontanare il male da questi luoghi.

Il disco solare alato è un simbolo massonico del 33° Grado. Quest'ultimo è il Grado più elevato che si può raggiungere nella Massoneria di Rito Scozzese. Il significato di questo simbolo è, come tutto ciò che riguarda la maggior parte delle altre credenze spirituali di questa congrega, tenuto segreto dai suoi adepti. Simbolismo Storico

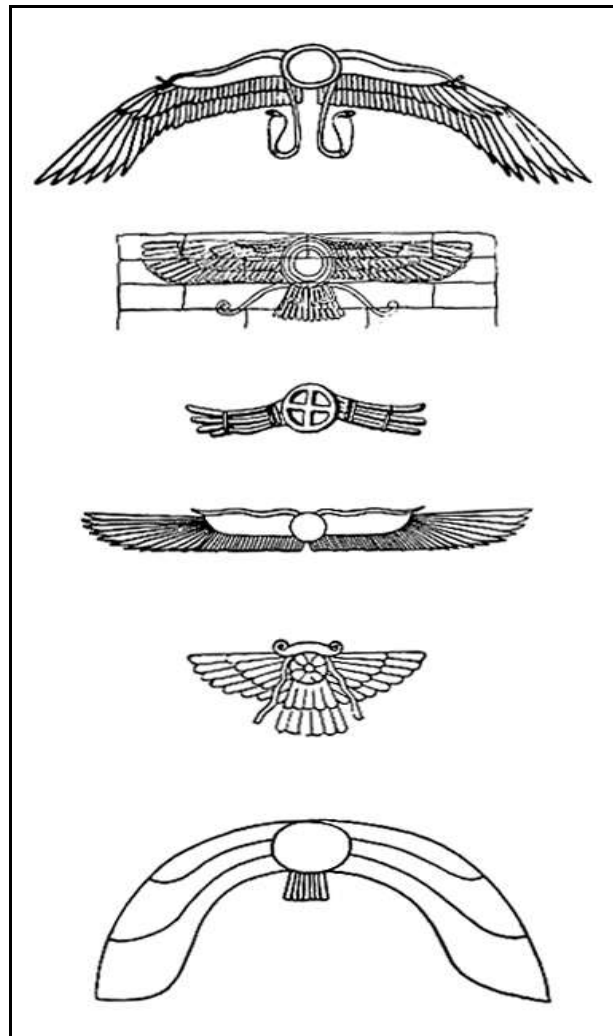


Fig 8a

Ora vedremo come si combinano tra loro tutti i cerchi nel grano.

Apparentemente tutti i crop circles, presi uno ad uno, racchiudono un significato o più significati che sembra li rendano slegati gli uni dagli altri. Questo ha sempre tratto in inganno coloro che hanno cercato di trovare il bandolo della matassa.

Nei sette esempi abbiamo visto: un fiore (botanica), il Sole (Astronomia), un campo magnetico (Fisica), una divisione cellulare (Biologia), un diagramma di Mandelbrot (Matematica), una galassia (Astronomia), la progressione di Fibonacci (Matematica), un DNA (biologia), l'orbita lunare (Astronomia), una cosinusoide (Matematica) ed un disco solare alato (Storia).

Che cos'è che lega il Sole con la progressione di Fibonacci, ad esempio, oppure il campo magnetico terrestre con la divisione di una cellula o con il diagramma di Mandelbrot? Apparentemente niente. E' questo che frena le persone nel tentativo di trovare un denominatore comune, quella cosa che spiegherebbe tutta la simbologia del fenomeno.

Proviamo ora a fare un salto ad un livello più elevato e a riconsiderare tutta la faccenda in un altro modo.

Immaginate di vedere il tutto da un'orbita più alta e di non vedere più dei simboli ma delle etichette sulle quali trovate scritto: botanica, astronomia, matematica, biologia, storia, ecc Quello che avrete non sarà altro che un archivio di argomenti. Come potremmo chiamare quest'archivio?

La risposta è: **la conoscenza**, quella che i Templari chiamavano **gnosi**.

Ora ci ricollegheremo al capitolo tre e in particolare alla parte che ho intitolato Ib.ri, dove si parla dell'E.Kur.

Per riprendere l'argomento, sull'E.kur (la casa che è come la montagna) vi era una stanza nella quale il sacerdote stabiliva il contatto con il dio. Quel luogo veniva chiamato in Sumero " il legame tra cielo e terra" (Fig. 9).

In pratica sul gradino più alto dello Ziggurat il sacerdote colloquiava con il dio e apprendeva la conoscenza. Ciò è avvenuto probabilmente in tutte le culture, dove i druidi erano in contatto con il dio e poi tramandavano nel tempo le conoscenze apprese in origine.

Questo fatto nei secoli divenne una cosa "confidenziale" e prese il nome di esoterismo, che viene dal greco esoterikos: tutto ciò che sta all'interno o dentro, riferito ai sacri misteri.

La conoscenza, che è stata data ai nostri padri dagli Anun.Na.Ki e che è stata tramandata fino a noi, fa sì che ogni persona che la possiede si elevi fino a comprendere chi è il Signore (En), il quale non deve essere inteso come Dio.

Visto che i Signori-colonizzatori sono stati visti discendere dal cielo, ci può portare ad affermare che raggiungere il sapere è come "stabilire un legame tra il cielo e la terra", con coloro che ci hanno creato.

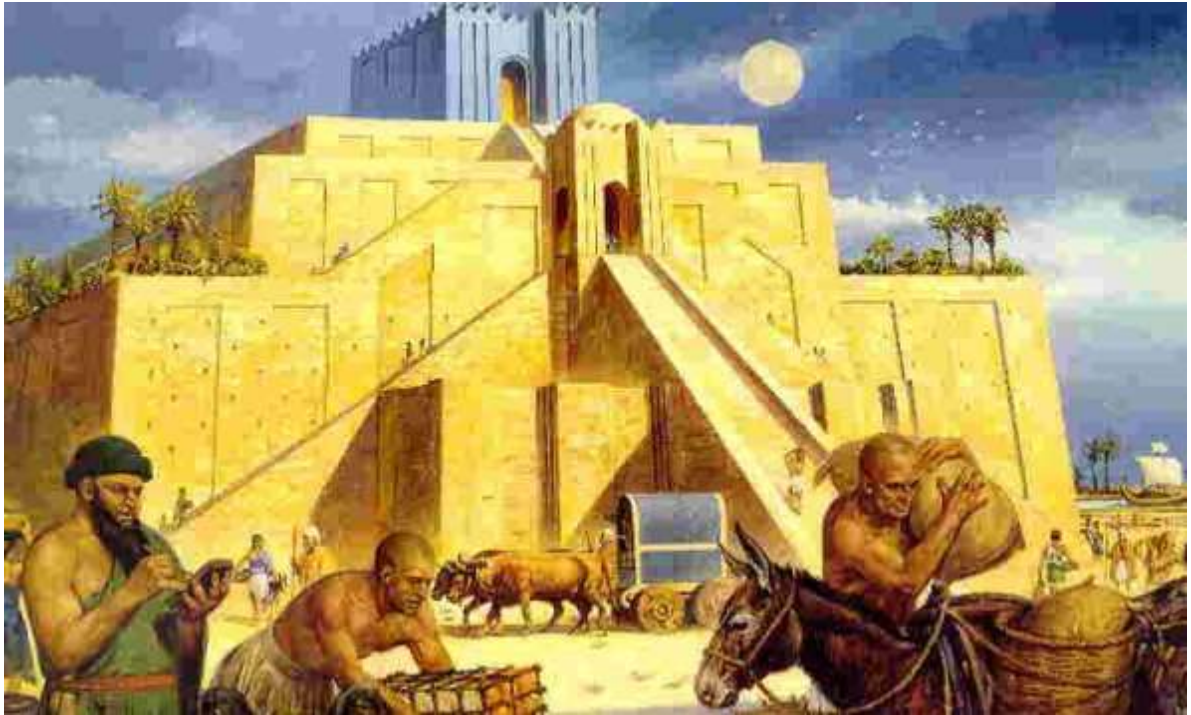


Fig 9

Per rapportare il discorso al fenomeno dei crop circles, in pratica, dobbiamo vedere l'intero fenomeno come a un modo per incuriosirci e spingerci alla ricerca della conoscenza.

La parte fondamentale della Chiave sarà quindi:

DUR.AN.KI

Il Legame tra Cielo e Terra

7 - La Chiave



DUR.AN.KI - SHU.LIM - KI.EN

Il Legame tra Cielo e Terra si trova nel Centro Supremo della Terra del Signore

Eccoci arrivati alla composizione dalla Chiave dei crop circles.

Il mistero non è ancora risolto ma manca poco. Rimane da fare l'ultimo gradino, quello più importante; dovremo fare un altro sforzo in astratto per salire di un altro livello.

Ora proveremo a combinare i tre elementi che compongono la nostra soluzione. La Chiave dice che il Legame tra Cielo e Terra (la Conoscenza) si trova nel Centro supremo della Terra del Signore (l'Inghilterra).

In pratica siamo di fronte a tre macro-elementi che ci serviranno per avere la visione di insieme.

Innanzitutto notiamo che si tratta di tre parti distinte. Come per tutto ciò che riguarda l'esoterismo anche in questa situazione il numero tre non capita a caso. I numeri tre e sette sono sempre stati, fin dalla notte dei tempi, dei numeri magici.

I lettori più attenti si saranno già accorti che il capitolo tre ed il capitolo sette di questo libro non sono stati assegnati a caso. Infatti il terzo capitolo parla della Conoscenza mentre il settimo della Chiave, come a dire: l'Antica Conoscenza e l'interpretazione.

Non mi sono divertito a disporre in questo modo i capitoli per impressionare coloro che stanno leggendo questa teoria ma ho pensato di creare tutte le condizioni favorevoli per abituare la mente a lavorare per simboli.

Qualcuno forse saprà che i numeri tre e sette hanno fatto parte delle culture più antiche fin dalle origini. Troviamo questi numeri dalle culture dell'estremo oriente, all'India, al medio oriente, la culla della civiltà, fino all'antico Egitto,

alla Grecia classica e alla Roma antica. Com'è possibile che questi due numeri siano arrivati ad essere così importanti per così tanti popoli?

Per rispondere, ora, vorrei fare un parallelo con un altro argomento che riprende quello già scritto nel capitolo tre, per l'appunto.

Parlerò, ora, dell'astronomia. Quando uno studente frequenta la scuola, durante le lezioni di storia, gli viene detto che il popolo Sumero possedeva notevoli conoscenze astronomiche. Pensate che questa civiltà fu quella che diede il nome a tutte le costellazioni e, come abbiamo visto in precedenza, conosceva il pianeta Ni.bi.ru (il pianeta dell'attraversamento) e sapeva che la sua orbita attorno al nostro sole era di 3600 anni. Questo perché il "dodicesimo pianeta", come lo chiamavano loro, era il mondo di provenienza dei loro Signori (En). Loro contavano dodici pianeti nel nostro sistema solare comprendendo anche il Sole, la Luna e Ni.bi.ru. Furono loro ad adottare per primi il sistema di misura sessagesimale. Dividevano il giorno in 24 ore, le ore in 60 minuti. Va da se che i secondi che compongono un'ora siano 3600!

La cosa più sconvolgente del popolo Sumero, però, non era tanto quella che vi ho appena introdotto ma quella che vi vado a descrivere.

I sacerdoti Sumeri erano a conoscenza del fatto che i pianeti Urano e Nettuno fossero due pianeti gemelli per le loro dimensione e forma e che il loro colore fosse verde-azzurro! Questa informazione noi l'abbiamo avuta con certezza solamente dopo la messa in orbita dell'Hubble telescope (il telescopio orbitante) il 24 aprile del 1990! Come facevano, quindi, i sacerdoti sumeri ad avere queste informazioni astronomiche senza aver, apparentemente, i mezzi per ottenerle?

Per arrivare alla risposta introdurrò un altro elemento.

I Sumeri sapevano che la terra si trovava nella posizione tre (3) del sistema solare contando i pianeti a partire dal sole e nella posizione sette (7) partendo dall'esterno del sistema.

Il tre ed il sette, dunque, identificano l'esatta posizione della nostra amata terra all'interno del proprio sistema di appartenenza.

Quella che abbiamo visto è la dimostrazione che certe informazioni non possono che essere arrivate, ai saggi di Sumer, che da una fonte esterna.

Proviamo ora a riportare i tutto rispetto alla Terra del Signore (l'Inghilterra).

Anche in questo luogo i sacerdoti, chiamati Druidi, avevano diverse conoscenze comprese quella astronomiche.

Il paesaggio sacro di Avebury, Silbury e Sanctuary (Fig. 1) che si trova nel Wiltshire dell'Inghilterra denota una notevole conoscenza della topografia e della posizione degli astri. Poi, come abbiamo visto nel capitolo 5, furono in grado di costruire una struttura piramidale come Silbury Hill e piazzare delle pietre enormi per costruire il "villaggio" di Avebury, dimostrando una tecnologia costruttiva non indifferente. La cosa più incredibile è che la costruzione di questi siti durò secoli quando l'aspettativa di vita di un uomo di quel periodo era mediamente di trent'anni.

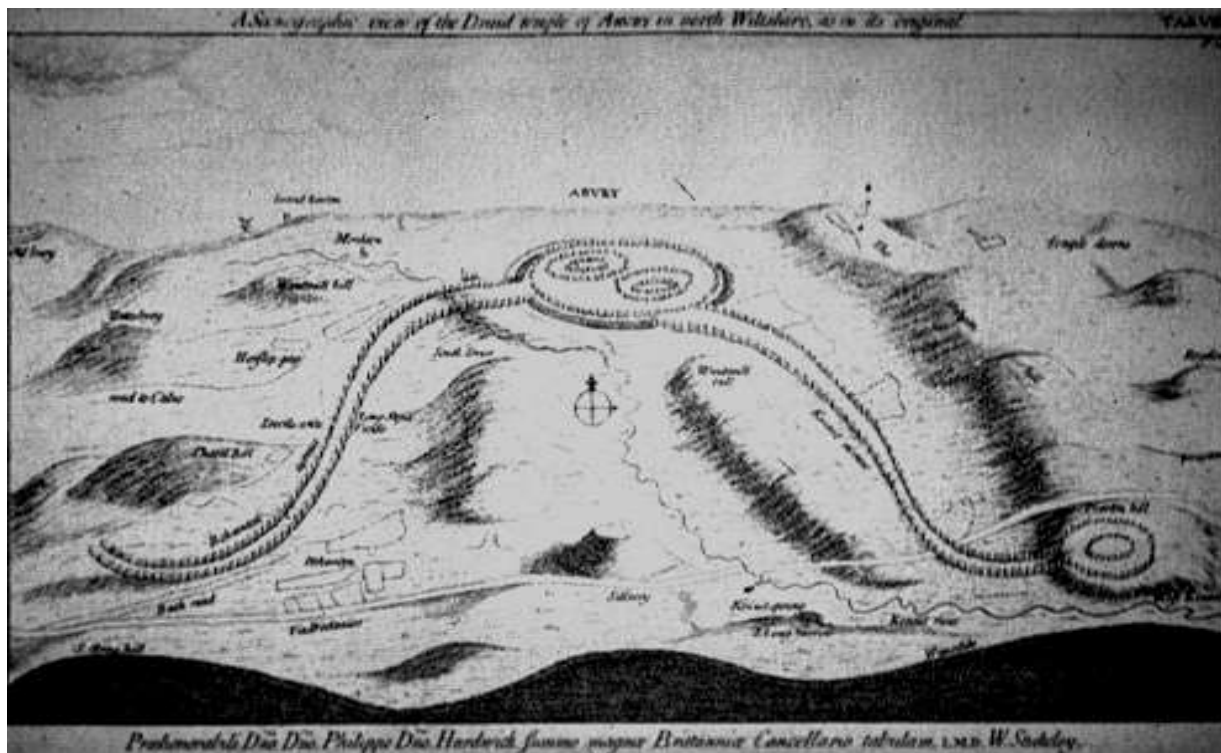


Fig 1

A completamento di questo discorso vorrei citare la leggenda che racconta la provenienza del nome Silbury. Si racconta, infatti, di un fantomatico cavaliere di nome sir Zel, dall'armatura estremamente lucente che cavalcava un cavallo dai paramenti luminescenti, il quale raggiungeva velocità straordinarie. Col passare del tempo Zel è diventato, in slang, Sil e la collina ha preso il nome di Silbury Hill, "la collina del Signore luminoso".

Notate quante cose strane sono accadute in questo luogo nei secoli. A partire da un progetto enorme, che viene portato avanti per secoli, che comprende un cerchio di menhir e la costruzione di una gigantesca piramide conica intitolata ad un signore luminoso; il tutto collegato con un santuario delle dimensioni pari a quelle di Stonehenge.

Pensate a quale motivazione deve aver spinto le genti di quell'epoca a fare tutto questo. Deve esser stato qualcosa di veramente eccezionale o qualcosa che loro consideravano divino.

Arriviamo ora alla la chiave del nostro mistero.

Abbiamo capito che il Wiltshire si trova su una terra particolare, che ha come nome "la terra del Signore" e che su questo territorio vi è un "sistema" di siti archeologici antichissimo che veniva usato per riti di grande importanza.

Gli antichi Druidi erano in contatto con delle divinità che trasmisero loro la Conoscenza ed essi costruirono un Centro di culto che aveva al proprio interno



Fig 2

un E.kur (Fig. 2), uno ziggurat a sei gradoni come quelli che venivano costruiti in mesopotamia, che chiamarono Silbury Hill.

Siamo di fronte, quindi, a un centro della Conoscenza che è stato bersagliato per tre decenni da centinaia di Simboli, i crop circles.

La nostra **Chiave**, quindi, è un insieme di tre elementi che si fondono tra loro.

I cerchi nel grano vengono disposti attorno ad un Centro molto antico come a voler richiamare l'attenzione in quel luogo mentre esso, con la propria storia, fa sì che si comprenda che i simboli dei pittogrammi hanno radici nella nostra storia più antica.

Si tratta, quindi, di un modo molto sofisticato per attirare l'attenzione di coloro che si accostano al fenomeno, farli riflettere ed indurli a fare delle ricerche fino a che non arrivino a scoprire "il legame tra il cielo e la terra".



Conclusioni

Proviamo ora ad analizzare quello che abbiamo scoperto ponendoci alcune domande.

Perché il fenomeno crop circles si è sviluppato nel Wiltshire dell'Inghilterra e non in un'altra regione della Terra?

Forse questo è avvenuto come abbiamo visto, per prima cosa, per la valenza storica dell'Inghilterra e del proprio nome (Engel-land – la Terra del Signore). In secondo luogo vi è, forse, un motivo pratico ma estremamente simbolico: i campi di grano. Conoscendo la zona posso confermare che vi è una immensa superficie di campi di grano sulla quale si può disegnare a piacere. Il grano poi ha una valenza simbolica non indifferente, viene chiamato anche il cibo degli dei; fu donato dagli dei a Noè per poter ricominciare dopo il diluvio. Si tratta, inoltre, dell'unica pianta in natura che non ha l'equivalente selvatico.

Se il fenomeno vuole mettere in luce il Centro, nel Wiltshire, perché si è sviluppato anche in altre zone del mondo, anche se in maniera più modesta?

A mio parere i crop circles che sono apparsi fuori dall'Inghilterra sono una sorta di richiamo al luogo in cui il fenomeno si è sviluppato in maniera più massiccia. Tante volte, nel corso degli anni, ho sentito la frase "...ho visto le foto dei cerchi nel grano in Italia, in Germania o in Olanda ma non sono così belli e frequenti come quelli inglesi..."

A questo punto, i crop circles artefatti creano un enorme disturbo per la comprensione del fenomeno?

Quando ho cominciato a studiare questo fenomeno ero molto infastidito da coloro che cercavano di "falsificare" il cerchi nel grano poi mi è capitato di entrare in un pittogramma che era stato opera di alcuni ragazzi in una notte di maggio. Attorno a questo crop vidi diversi fenomeni sociali: dagli stessi autori che vendevano le magliette commemorative con la foto del campo, a persone che avevano fatto centinaia di chilometri per poter vedere un evento eccezionale fino a coloro che dal quel crop circle pensavano di trarne un giovamento e si mettevano, all'interno, in meditazione.

Dopo questo evento mi sono reso conto, e me ne sono convinto elaborando questa teoria, che anche i crop circles artefatti hanno una loro parte nel gioco.

Secondo me il loro scopo è, comunque, duplice e cioè quello di tener viva l'attenzione su quelli originali senza allarmare le persone. Il problema dell'ordine pubblico è sempre molto importante, se alla massa si propone una

realtà oggettiva che può diventare, potenzialmente, una minaccia si rischia di creare disordini. Se invece si mette la gente a conoscenza di un fatto che però potrebbe essere replicato da chiunque, nella mente delle persone, vi sarà sempre la speranza che va tutto bene.

Durante la stesura della mia teoria ho avuto alcune difficoltà a causa dei crop “hoax”(contraffatti) a l’esperienza e le informazioni mi hanno aiutato a capire che questo tipo di pittogrammi non hanno, spesso, alcun significato simbolico oppure sono copie di altri già apparsi. In pratica è stato il biglietto da pagare per poter riuscire a comprendere il significato di quelli “real”.

Una domanda che mi hanno fatto alcune volte è questa ”...allora sono gli Anun.na.ki a fare i cerchi nel grano?”.

Non lo sappiamo ma non è automatico che siano loro. I Druidi Celti erano in contatto, a loro volta, con dei che avevano nomi simili ma non necessariamente dovevano essere loro.

A mio parere la simbologia che hanno portato gli Anun.na.ki può essere stata utilizzata da un’altra forma di intelligenza per portare, comunque, l’uomo a fare un gradino verso l’alto.

Chi conosce già il segreto dei cerchi nel grano?

Questo è un tema un po’ minato ma questa domanda mi è già stata fatta alcune volte durante le mie conferenze e vorrei riproporla.

Io penso che ci siano “congreghe” come la Massoneria o altri gruppi di potere superiore che siano arrivati alla soluzione del fenomeno già da tempo e che coi crop circles abbiano ricevuto un “segnale” dell’inizio di qualcosa.

Pensate che la Massoneria, ad esempio, è stata fondata ufficialmente in Inghilterra, che come luogo, abbiamo visto, rivestire una certa importanza per i cerchi nel grano.

Quindi potremmo pensare che la Massoneria fosse già a conoscenza di questo, nel senso che, come congrega di esoteristi, sapeva già che se un tempo la Terra dei Signori fu la zona del Libano in seguito, forse, lo era diventata l’Inghilterra.

Posto che la mia teoria sia giusta, i massoni si sono trovata dipinta sui campi di grano del Wiltshire quell’antica conoscenza che l’Ordine Templare a lasciato a Rosslyn e devono aver capito che tutto quello che fino ad ora hanno custodito con estrema cura forse verrà svelato a breve all’intera umanità.

In ogni caso potremmo dire che i crop circles sono un messaggio diretto a chi aveva le conoscenze per comprenderlo e a chi è stato stimolato a decifrarlo.

Possiamo, quindi, concludere che il fenomeno dei cerchi nel grano è un modo molto raffinato per cercare di evolvere l'uomo in modo da prepararlo a qualcosa di molto importante che dovrà accadere. O forse ad aiutarlo nel raggiungimento di una naturale evoluzione che si sta approssimando.

24 luglio 1999 - Wiltshire

Quel pomeriggio io e mia moglie stavamo percorrendo la strada, in salita, che porta da Alton Barnes a Lockeridge. Ci stavamo avviando verso Swindon per poi prendere la M4 che ci avrebbe portato all'aeroporto di Heathrow. Il sole era sulle nostre teste ed i campi intorno a noi brillavano come se fossero oro, il grano era maturo e stava per essere mietuto.

Di colpo davanti a noi si stagliò la forma di una enorme mietitrebbia che andava a fare il suo raccolto in qualche campo della zona. Un po' spaventati da quella immensità ci arrestammo bruscamente per poter incrociare quell'enorme mezzo che ci passò a fianco con la leggerezza di un falchetto. Sembrava l'ideale passaggio di testimone da noi a colei che aveva il compito di cancellare la lavagna di una settimana di lezioni.

Il nostro quaderno di viaggio era pieno di appunti, avevamo visto sedici crop circles, ma non avevamo ancora la **Chiave**.

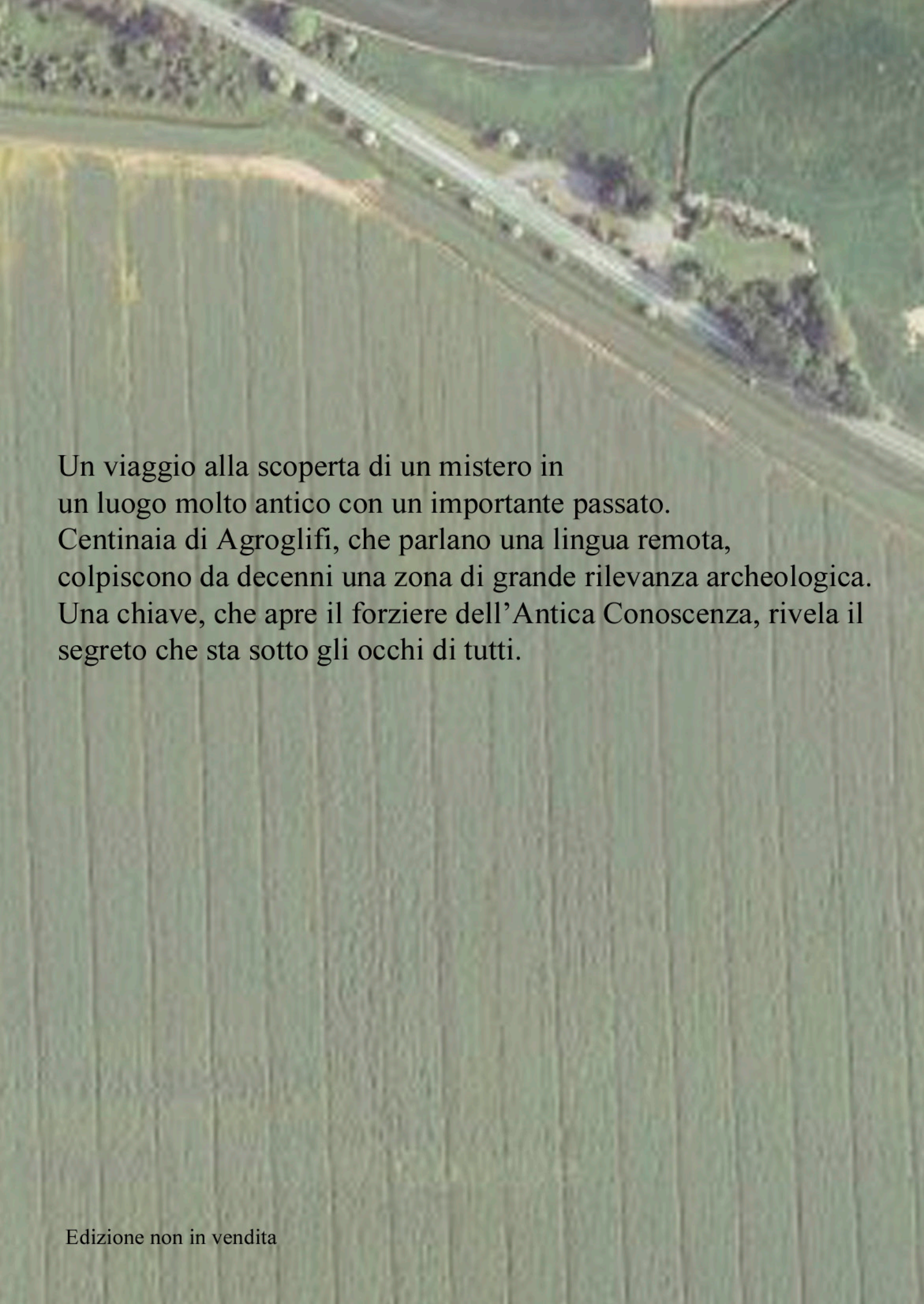
Bibliografia

- L'enigma delle tracce circolari (Pat Delgado e Colin Andrews)
- Il mistero dei cerchi nel grano (Michael Hesemann)
- I nuovi cerchi nel grano (Michael Hesemann)
- La natura complessa dei cerchi nel grano (Eltjio Haselhoff)
- AA. VV. BLT Research (www.bltresearch.com)
- I misteri dell'antica Britannia (Hadingham)
- Il mistero di Stonehenge (John North)
- Il dodicesimo pianeta (Zecharia Sitchin)
- When time began (Zecharia Sitchin)
- Il Santo Graal (Henry Lincoln, Richard Leigh e Michael Baigent)
- Gli Ultimi Dei (Andrew Collins)
- Cloner le Christ (Didier Van Cauwelaert) (francese)
- I Templari Guardiani del Santo Graal (Franjo Terhart)
- Le Sette figlie di Eva (Bryan Sykes)
- Guerre atomiche al tempo degli dei (Zecharia Sitchin)
- 2000 A.C. Distruzione Atomica (David William Davenport - Ettore Vicenti)
- Il libro perduto del Dio Enki (Zecharia Sitchin)
- Il giorno degli dei (Zecharia Sitchin)
- La chiave di Hiram (Christopher Knight-Robert Lomas)
- Il Segreto dell'Ordine del Tempio (Keith Laidler)
- La chiave di Salomone (Robert Lomas)

Indice

Introduzione	5
1 - Il luogo	7
2 - La ricerca sul campo	18
3 - L'antica conoscenza acquisita	40
4 - La terra del Signore	66
5 - Il Centro Supremo	70
6 - Il Cielo e la Terra	90
7 - La Chiave	104
Bibliografia	113

Stampato in proprio
nell'ottobre 2011

An aerial photograph of a rural landscape. A multi-lane road runs diagonally from the top left towards the bottom right. To the left of the road is a large, flat, green field, possibly a rice paddy. To the right of the road is a smaller, more irregularly shaped green area with some trees and a small building. The overall scene is a typical agricultural or semi-rural setting.

Un viaggio alla scoperta di un mistero in
un luogo molto antico con un importante passato.
Centinaia di Agroglifi, che parlano una lingua remota,
colpiscono da decenni una zona di grande rilevanza archeologica.
Una chiave, che apre il forziere dell'Antica Conoscenza, rivela il
segreto che sta sotto gli occhi di tutti.